

Allegato

Programma di Sviluppo Rurale
Basilicata 2014/2020

CERTIFICAZIONE DEL CALCOLO DEI COSTI STANDARD, DEI COSTI AGGIUNTIVI E DEL MANCATO GUADAGNO PER LE MISURE RELATIVE AGLI ARTICOLI 21, 28, 29, 30 e 31 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013



Regione Basilicata

Dipartimento Politiche Agricole e Forestali
Autorità di Gestione PRS Basilicata 2014/2020
www.basilicatapsr.it

Sommario

1. PREMESSA	2
2. METODOLOGIA DI CALCOLO DEL PREMIO PER I PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI E AGRICOLTURA BIOLOGICA	3
2.1 COSTI DI TRANSAZIONE	4
3. PAGAMENTI AGRO - CLIMATICI AMBIENTALI (MISURA 10) E AGRICOLTURA BIOLOGICA (MISURA 11)	6
3.1 METODOLOGIA.....	6
3.2 - 10.1.1 PRODUZIONE INTEGRATA	8
3.3 - 10.1.2 GESTIONE SOSTENIBILE DI INFRASTRUTTURE VERDI.....	34
3.4 - 10.1.3: ALLEVATORI E COLTIVATORI CUSTODI.....	45
3.5 - 10.1.4 –INTRODUZIONE AGRICOLTURA CONSERVATIVA (SEMINA SU SODO E MINIMA LAVORAZIONE)	66
4. AGRICOLTURA BIOLOGICA (MISURA 11)	90
4.1. PAGAMENTI PER LA CONVERSIONE ALL’AGRICOLTURA BIOLOGICA (11.1)	92
4.2. PAGAMENTI PER IL MANTENIMENTO DELL’AGRICOLTURA BIOLOGICA (11.2)	108
5 - MISURE FORESTALI (MISURA 8)	109
5.1 SOTTOMISURA 8.1 FORESTAZIONE ED IMBOSCHIMENTO	109
5.1.1. TIPOLOGIE DEGLI IMPIANTI REALIZZABILI SU SUPERFICI AGRICOLE E NON AGRICOLE E PER ARBORICOLTURA DA LEGNO)	109
5.2 SOTTOMISURA 8.2 ALLESTIMENTO DI SISTEMI AGROFORESTALI	119
6 INDENNITA’NATURA 2000 (MISURA 12)	126
6.1 - SALVAGUARDIA PRATI DA SFALCIO E TURNAZIONE E RIDUZIONE DEL CARICO DI BESTIAME.....	126
6.2 INDENNITÀ EVOLUZIONE NATURALE CEDUI/ AVVIAMENTO ALTO FUSTO	127
7. INDENNITA’ A FAVORE DELLE ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI (MISURA 13)	128
7.1 INDENNITÀ COMPENSATIVA PER GLI AGRICOLTORI DELLE AREE SVANTAGGIATE DI MONTAGNA	128

1. PREMESSA

L'articolo 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, comma 2, prevede che gli stati membri possano fissare l'entità del sostegno di cui agli articoli 21, 28, 29, 30 e 31 sulla base di costi standard e dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno. A tale scopo il Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata ha individuato l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) quale "organismo dotato della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma" per effettuare i calcoli necessari a determinare l'entità dei premi.

La metodologia di elaborazione adottata è conforme a quanto indicato nel Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale e nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 recante le modalità di applicazione del Reg. (UE) 1305/13 e recepisce inoltre le indicazioni contenute nei seguenti documenti comunitari e nazionali:

- "Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014-2020" (DC 21/05/14 : WD 08-18-14) e nel relativo Annex II Double funding " Explanatory document :Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art. 28-30) "

- Documento nazionale "Metodologia di calcolo dei pagamenti delle misure a capo/superficie per il periodo di programmazione 2014-2020" della Rete Rurale Nazionale che dettaglia ulteriormente alcuni aspetti metodologici relativi al calcolo della congruità economica dei premi e alla raccolta delle informazioni utili per tali stime.

Con questo documento si intende assicurare che: a) in fase di programmazione sia fornita un'adeguata giustificazione economica dell'ammontare dei pagamenti; b) i calcoli siano eseguiti o certificati da un Organismo dotato delle necessarie competenze e funzionalmente indipendente dalle autorità di gestione del programma; c) gli elementi utilizzati per il calcolo siano determinati secondo parametri esatti e adeguati, d) gli stessi elementi derivino da un calcolo equo e verificabile.

2. METODOLOGIA DI CALCOLO DEL PREMIO PER I PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI E AGRICOLTURA BIOLOGICA

Al fine di quantificare i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno (pari alla sommatoria di minori ricavi e di maggiori costi di coltivazione o di allevamento) si è proceduto ad una comparazione tra i risultati tecnici ed economici dei processi produttivi aziendali nella situazione in assenza di adesione al PSR (ex ante o baseline) e quelli nella situazione di adozione da parte dell'agricoltore degli impegni previsti dalle diverse misure (ex post).

La situazione ex ante o baseline prevede il rispetto de:

- requisiti obbligatori della Condizionalità (titolo VI, Capo I del Regolamento (UE) n. 1306/2013);
- pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento n. 1307/2013);
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale ;
- *greening* ossia l'insieme di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che gli agricoltori dovranno rispettare in quanto oggetto di una nuova componente della PAC che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2015, nell'ambito del nuovo sistema di pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1307/2013. Per accedere a tale pagamento, gli agricoltori dovranno rispettare i seguenti requisiti di inverdimento di base: a) diversificazione delle colture; b) mantenimento dei prati permanenti; c) presenza di aree di interesse ecologico.

Nella situazione ex post la descrizione delle tecniche di gestione dei terreni agricoli è stata definita sulla base delle modifiche apportate dagli impegni previsti dai diversi interventi alla *baseline*.

Gli elementi identificati per la definizione delle tecniche di gestione dei terreni agricoli fanno riferimento

- requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, capo I del Regolamento (UE) n. 1306/2013);
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- normale gestione delle superfici agricole con riferimento al territorio regionale.

Per ciascun intervento è stata redatta una tavola di concordanza che nelle colonne 2 e 3 fornisce con dettaglio le informazioni per la redazione degli itinerari tecnici nella situazione ex ante, evidenziando altresì che gli impegni previsti dagli interventi proposti sono sempre superiori ai criteri che definiscono tale livello.

In prima istanza, si è verificata la disponibilità di informazioni che permettessero l'approccio controfattuale, confrontando i dati economici di aziende aderenti all'intervento con quelli di aziende non aderenti, che sono pertanto soggette esclusivamente al rispetto della *baseline*. Laddove i dati non fossero sufficientemente dettagliati da consentire una valutazione di tipo controfattuale, la stima dei mancati redditi e maggiori costi derivanti dall'adozione degli impegni, è stata ricostruita con riferimento a valori di mercato o al "giudizio esperto" utilizzando nel contempo diverse fonti informative in grado di fornire

un valore alle diverse variabili coinvolte nel processo di stima (Rete di Informazione Contabile Agricola della Basilicata, letteratura scientifica, parere di esperti consultati, listini dei prezzi dei prodotti, ect).

Le stime dei costi aggiuntivi e mancati redditi sono state elaborate confrontando i dati tecnico economici dei processi produttivi aziendali nella situazione in assenza di adesione al PSR (ex ante o *baseline*) e nella situazione di adozione dell'agricoltore degli impegni previsti dalle diverse misure (ex post).

Nella situazione ex post la descrizione delle tecniche di gestione dei terreni agricoli è stata definita sulla base delle modifiche apportate dagli impegni previsti dai diversi interventi alla *baseline*.

Gli effetti economici degli interventi proposti sono stati valutati in termini di variazione dei margini lordi (differenza tra ricavi e costi specifici).

Le elaborazioni eseguite sulla banca dati RICA sono relative alle informazioni contabili a livello di singola azienda disponibili per gli ultimi quattro anni (dal 2009 al 2012).

In particolare, per i principali processi produttivi vegetali, sono stati calcolati i Margini Lordi, espressi in €/ha, secondo la seguente procedura:

$$ML = PLT - CV$$

Dove:

PLT = produzione lorda totale come sommatoria della produzione lorda vendibile e della produzione reimpiegata e/o trasformata in azienda

CV = costi variabili, comprensivi della spese dirette, e dei reimpieghi

2.1 Costi di transazione

Nella stima dei costi, e nei limiti stabiliti dalla normativa, sono stati considerati anche i costi di transazione derivanti dalla gestione amministrativa burocratica delle istanze da presentare per l'accesso ai pagamenti agroambientali. La stima dei costi di transazione dovuta all'adesione agli interventi è stata realizzata considerando, per tutti gli interventi previsti dalla Misura, due categorie di costi:

1. valore del tempo impiegato dal beneficiario per aderire alla misura e per supporto ai controlli;
2. costi di presentazione e gestione della domanda attraverso soggetti terzi;

1. Valore del tempo impiegato dal beneficiario per aderire alla misura e per supporto ai controlli

Il tempo impiegato dal beneficiario in attività che concorrono a definire il costo di transazione è stato quantificato in generale in termini di giornate/uomo. Al tempo così individuato, che il beneficiario avrebbe potuto impiegare altrimenti, si è fatto corrispondere un costo opportunità basato sulla remunerazione del lavoro settoriale, inteso come costo di una giornata di lavoro dipendente nel settore agricolo. E' stata infatti adottata la remunerazione del reddito da lavoro dipendente in agricoltura fornita dalla Banca d'Italia. In particolare, dalla Relazione annuale 2013 è possibile desumere un costo

orario del dipendente pari a 11,45 euro/ora¹. Tenuto conto di una settimana lavorativa di sei giornate , della durata di 6 ore e mezzo ognuna – che sembra essere la più diffusa nelle campagne italiane -, ne deriva una stima del costo medio della giornata lavorativa pari a 74,43 euro. Per quanto attiene invece le giornate necessarie al beneficiario per la raccolta di informazioni /valutazioni preliminari e per la presentazione della domanda di ammissione /affidamento incarico a terzi /tempo a supporto dei controlli, si è fatto riferimento a informazioni raccolte dagli agricoltori già impegnati con le azioni agroambientali del PSR 2007/2013 e all'indagine campionaria sui costi di Transazione per l'agricoltura biologica realizzata nel 2012 – 2013 da ISMEA nell'ambito della Rete Rurale Nazionale. Pertanto è stato considerato un numero di giornate lavorative, nei 5 anni di impegno, pari a gg.8 per la Produzione integrata, la Conservazione risorse genetiche in agricoltura e l' Agricoltura conservativa, gg. 10 per Agricoltura Biologica per il mantenimento, e gg.12 per Agricoltura Biologica per l'introduzione.

Inoltre, secondo la stessa metodologia sono stati inclusi ulteriori e specifici costi relativi a documentazione tecnico- amministrativa addizionale richiesta dalla misura. La stima dei costi di transazione è stata ricondotta a valori annui unitari (HA/anno UBA/anno) e distribuita lungo tutta la durata dell'impegno, in modo da essere facilmente sommabile ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi dovuti all'applicazione dei vari interventi della Misura. In tutti i casi, la stima del costo di transazione finale è sempre al di sotto del 20% dei mancati ricavi e dei maggiori costi dovuti all'adesione alla Misura. Operativamente, la stima dei costi di transazione è stata condotta sulla base delle informazioni reperite in letteratura e presso testimoni privilegiati, quali, in particolare, gli operatori dei CAA addetti alla raccolta e gestione delle domande di contributo.

2. Costo di presentazione e gestione della domanda attraverso soggetti terzi

Secondo la prassi consolidata presso i CAA, la presentazione della domanda rappresenta un costo parzialmente indipendente dalla dimensione dell'impegno sottoscritto e ed è pari mediamente a 50 €. Per riportare tale costo ad un valore unitario di €/ha/anno si suddivide il predetto costo per gli anni di impegno e per la dimensione aziendale media presa a riferimento, pari a 10 ettari.

La metodologia sopra descritta è stata utilizzata anche per i costi specifici per adempimenti addizionali previsti dalla misura (Piano di fertilizzazione e analisi chimico fisiche del terreno).

¹ MiPAAF "Costi di transazione per l'agricoltura biologica: I risultati dell'indagine campionaria" Novembre 2013

3. PAGAMENTI AGRO - CLIMATICI AMBIENTALI (MISURA 10) E AGRICOLTURA BIOLOGICA (MISURA 11)

3.1 Metodologia

Ai fini della giustificazione dei pagamenti della misura 10 per le Azioni 1 “Produzione integrata”, 3 “Allevatori e coltivatori custodi”, nonché della misura 11 Agricoltura biologica, la Regione Basilicata attinge a dati tecnico-economici disaggregati per coltura e tecnica produttiva derivanti dal database INEA-RICA per le baseline e da dati elaborati dall’Assessorato Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata per le tecniche integrate, biologiche e le tecniche riferite alle colture a rischio erosione.

Il database relativo alle rilevazioni effettuate in Basilicata ai fini della contabilità RICA-INEA ha informazioni non esclusivamente aziendali ma anche del singolo processo produttivo e quindi con una serie di approfondimenti analitici (conti colturali).

Le fonti tecnico-economiche dell'Assessorato alla base dei giustificativi derivano principalmente da dati ex-post rilevati in aziende condotte con tecnica integrata, biologica e che coltivano specie agrarie a rischio di erosione genetica. Tali dati sono stati raffrontati con quelli ottenuti dalle aziende condotte con tecnica convenzionale (baseline). Nel caso in cui le condizioni normali di produzione siano risultate più stringenti della baseline, così come precisato ai fini del calcolo, si è tenuto conto di queste ultime condizioni.

Inoltre sono stati quantificati i “costi diretti di gestione della misura”. In tale voce rientrano:

- il campionamento e le trappole per la lotta ai parassiti, quantificati utilizzando le tariffe normalmente applicate sul mercato;

Il pagamento è stato calcolato per le colture più rappresentative della realtà produttiva regionale.

Al fine di escludere rischi di una sovra compensazione dei premi rispetto alle effettive perdite di reddito derivanti dall’esecuzione degli impegni previsti da dall’agricoltura integrata e da quella biologica sono stati definiti i seguenti criteri:

- in relazione alla natura essenzialmente montana del territorio regionale, sono stati presi come base di riferimento i processi produttivi propri di aziende ricadenti in tale zone altimetrica;
- la valutazione degli effetti reddituali (maggiori costi/minori ricavi) conseguenti all’applicazione degli impegni è stata effettuata partendo dalle condizioni di baseline più restrittive, prendendo a riferimento anche gli obblighi esistenti per le aziende ubicate all’interno delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine Agricola (ZVN).

In effetti, sia l’agricoltura biologica che quella integrata sono attualmente diffuse in via maggioritaria nelle zone ricadenti nei comprensori più pianeggianti, caratterizzati dalla diffusione di aziende più competitive, orientate verso le produzioni ortofrutticole, viticole ed olivicole. Il calcolo delle perdite di reddito in tali tipologie di aziende, conseguenti all’assunzione degli impegni per l’agricoltura integrata o biologica, porterebbe a quantificare premi più elevati in relazione alla maggiore redditività dei processi produttivi in assenza di impegni, ovvero in assenza di condizioni “ordinarie” più restrittive di produzione; ciò, tuttavia, determinerebbe una sicura sovracompensazione del reddito per le aziende ubicate in altre realtà del contesto agricolo regionale e caratterizzate da livelli di redditività dei processi produttivi inferiori, ovvero da minori restrizioni delle aerotecniche conseguenti all’applicazione delle baseline di riferimento.

Per le coltivazioni principali sono stati fatti calcoli specifici (Vite, Olivo), per le altre coltivazioni sono stati eseguiti raggruppamenti prendendo a riferimento le colture meno redditizie, per evitare sovracompenzazioni. Queste sono prese come riferimento anche per la definizione del pagamento delle altre colture appartenenti alla medesima categoria secondo la seguente corrispondenza:

Nella seguente tabella è riportato, in maniera sintetica, il valore unitario del premio, suddiviso per tipologia di coltura, relativo alle sotto misure 10.1 - Produzione integrata -, 10.3 - Coltivatori custodi -, 11.1 - Conversione all'agricoltura biologica - e 11.2 - Mantenimento dell'agricoltura biologica

Tipologia di colture	Integrato (€/Ha)	Biodiversità - Coltivatori custodi (€/Ha)	Biologico (€/Ha) Introduzione	Biologico (€/Ha) Mantenimento
Fruttiferi, Agrumi	487	576	723	649
Vite uva da vino	411	586	718	646
Olivo	333	334	695	624
Cereali	178	248	291	258
Leguminose da granella	163	-----	233	208
Ortive pieno campo	439	534	562	504
Foraggere avvicendate	114	-----	181	163

I premi sono stati calcolati con metodo controfattuale, confrontando i dati unitari baseline, desunti dal campione RICA Basilicata, come media del quadriennio 2009/2012, e le produzioni e i costi sostenuti dall'imprenditore nel caso di produzione integrata, biologica e di specie a rischio di erosione.

Il rispetto delle norme di cui sopra ha conseguenze sia sul valore della produzione totale che sui costi, generando un differenziale di margine lordo per tipologia di coltura evidenziato nelle successive tabelle. A questo importo è stato sommato l'importo relativo ai costi di transazione.

3.2 - 10.1.1 Produzione integrata

CONTI ECONOMICI E COLTURALI

I conti economici e colturali vengono offerti dalle seguenti tabelle.

Tipologia di coltura	FRUTTIFERI – AGRUMI		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Biodiversità - Coltivatori custodi	Integrato
Resa unitaria (ton/ha)	15,10	13,80	14,00
Prezzo unitario (euro/ton)	444,6	444,6	444,6
Valore del prodotto principale (euro/ha)	6.713,46	6.135,58	6.224,40
PLV (euro/ha)	6.713,46	6.135,48	6.224,40
Fertilizzanti (euro/ha)	371,00	310,00	310,00
Antiparassitari (euro/ha)	244,00	207,00	206,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		75,00	75,00
Salariati avventizi (euro/ha)	3.300,00	3.300,00	3.300,00
Totale costi variabili (euro/ha)	3.915,00	3.892,00	3.891,00
MARGINE LORDO (euro/ha)	2.798,46	2.243,48	2.333,40
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		554,92	465,06
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		12,00	12,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		22,00	22,00
Totale (a + b)		576,92	487,06

Fruttiferi e agrumi: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura 10

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Biodiversità - Coltivatori custodi		Integrato	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-577,98		-489,06	
<i>Fertilizzanti</i>		- 61,00		- 61,00
<i>Antiparassitari</i>		- 37,00		- 38,00
<i>Campionamento</i>		75,00		75,00
<i>Salariati avventizi</i>		-		-
<i>Costi di transazione</i>		22,00		22,00
Totale spese		-1,00		0,00
Differenziale di Margine lordo		576,92		487,06
Valore del premio		576,00		487,00

Tipologia di coltura	VITE DA VINO		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Biodiversità - Coltivatori custodi	Integrato
Resa unitaria (ton/ha)	8,45	6,75	7,25
Prezzo unitario (euro/ton)	349,00	349,00	349,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	2.949,05	2.355,75	2.530,25
PLV (euro/ha)	2.949,05	2.355,75	2.530,25
Fertilizzanti (euro/ha)	180,00	135,00	135,00
Fertilizzanti organici (euro/ha)			
Antiparassitari (euro/ha)	509,00	450,00	450,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		75,00	75,00
Salariati avventizi (euro/ha)	150,00	150,00	150,00
Totale costi variabili (euro/ha)	839,00	810,00	810,00
MARGINE LORDO (euro/ha)	2.110,05	1.545,75	1.720,25
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		564,30	389,80
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		12,00	12,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		22,00	22,00
Totale (a + b)		586,00	411,80

Vite da vino: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura 10

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Biodiversità - Coltivatori custodi		Integrato	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-593,30		-418,80	
<i>Fertilizzanti</i>		- 45,00		- 45,00
<i>Antiparassitari</i>		- 59,00		- 59,00
<i>Campionamento</i>		75,00		75,00
<i>Salariati avventizi</i>		-		-
<i>Costi di transazione</i>		22,00		22,00
Totale spese		-5,00		-5,00
Somma del ML e dei costi di transazione			-586,30	-411,80
Valore del pagamento			586,00	411,00

Tipologia di coltura	OLIVO		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Biodiversità - Coltivatori custodi	Integrato
Resa unitaria (ton/ha)	3,57	2,72	2,80
Prezzo unitario (euro/ton)	350,00	360,00	350,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	1.249,50	979,20	980,00
PLV (euro/ha)	1.249,50	979,20	980,00
Fertilizzanti (euro/ha)	142,00	117,00	117,00
Fertilizzanti organici (euro/ha)			
Antiparassitari (euro/ha)	101,00	90,00	90,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		75,00	75,00
Salariati avventizi (euro/ha)	230,00	230,00	230,00
Totale costi variabili (euro/ha)	473,00	515,00	515,00
MARGINE LORDO (euro/ha)	776,50	464,20	465,00
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		312,30	311,50
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		12,00	12,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		22,00	22,00
Totale (a + b)		334,30	333,50

Olivo: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura 10

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Biodiversità - Coltivatori custodi		Integrato	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	- 270,30		- 269,50	
<i>Fertilizzanti</i>		- 5,00		- 5,00
<i>Antiparassitari</i>		- 11,00		- 11,00
<i>Campionamento</i>		75,00		75,00
<i>Salariati avventizi</i>		0,00		0,00
<i>Costi di transazione</i>		22,00		22,00
Totale spese		83,00		83,00

Somma del ML e dei costi di transazione	- 334,30	- 333,50
--	----------	----------

Valore del pagamento	334,00	333,00
-----------------------------	--------	--------

Tipologia di coltura	CEREALI		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Biodiversità - Coltivatori custodi	Integrato
Resa unitaria (ton/ha)	2,85	2,00	2,30
Prezzo unitario (euro/ton)	250,00	260,00	250,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	712,50	520,00	575,00
PLV (euro/ha)	712,50	520,00	575,00
Valore delle sementi (euro/ha)	108,00	123,00	108,00
Valore dei fertilizzanti e diserbanti (euro/ha)	130,00	110,00	110,00
Valore degli antiparassitari e diserbanti (euro/ha)	26,00	20,00	20,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		45,00	45,00
Totale costi variabili (euro/ha)	264,00	298,00	283,00
MARGINE LORDO (euro/ha)	448,50	222,00	292,00
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		226,5	156,50
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		12,00	12,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		22,00	22,00
Totale (a + b)		248,50	178,50

Cereali: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura 10

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Biodiversità - Coltivatori custodi		Integrato	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-192,50		- 137,50	
<i>Sementi</i>		15,00		-
<i>Fertilizzanti</i>		- 20,00		- 20,00
<i>Antiparassitari</i>		- 6,00		- 6,00
<i>Campionamento</i>		45,00		45,00
<i>Salariati avventizi</i>		-		-
<i>Costi di transazione</i>		22,00		22,00
Totale spese		56,00		41,00
Somma del differenziale ML e dei costi di transazione		- 248,50		- 178,50
Valore del pagamento		248,00		178,00

Tipologia di coltura	LEGUMINOSE DA GRANELLA	
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Integrato
Resa unitaria (ton/ha)	2,16	1,70
Prezzo unitario (euro/ton)	239,50	239,50
Valore del prodotto principale (euro/ha)	517,32	407,15
PLV (euro/ha)	517,32	407,15
Valore sementi e piantine	60,00	60,00
Valore dei fertilizzanti (euro/ha)	80,00	71,00
Valore dei diserbanti e antiparassitari (euro/ha)	30,00	25,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		45,00
Totale costi variabili (euro/ha)	170,00	201,00
MARGINE LORDO (euro/ha)	347,32	206,15
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		141,17
Costo presentazione e gestione domanda		10,00
Valore del tempo impiegato		12,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		22,00
Totale (a + b)		163,17

*Leguminose da granella: giustificativo analitico del premio concesso
per l'adesione alla misura 10*

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Integrato	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)	
PLV	- 110,17	
<i>Sementi</i>		-
<i>Fertilizzanti</i>		- 9,00
<i>Antiparassitari</i>		- 5,00
<i>Campionamento</i>		45,00
<i>Salariati avventizi</i>		-
<i>Costi di transazione</i>		22,00
Totale spese		53,00

Somma del differenziale ML e dei costi di transazione	- 163,17
Valore del pagamento	163,00

Tipologia di coltura	ORTIVE IN PIENO CAMPO		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Biodiversità - Coltivatori custodi	Integrato
Resa unitaria (ton/ha)	39,20	34,00	35,70
Prezzo unitario (euro/ton)	136,00	140,00	136,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	5.331,00	4.760,00	4.855,90
PLV (euro/ha)	5.331,00	4.760,00	4.855,90
Valore sementi e piantine (euro/ha)	2.032,70	2.032,70	2.032,70
Valore dei fertilizzanti (euro/ha)	210,00	167,00	167,00
Valore degli antiparassitari (euro/ha)	226,00	185,00	185,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		25,00	25,00
Valore dei salariati avventizi (euro/ha)	1.800,00	1.800,00	1.800,00
Totale costi variabili (euro/ha)	4.268,70	4.209,70	4.209,70
MARGINE LORDO (euro/ha)	1.062,50	550,30	645,50
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		512,20	417,00
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		12,00	12,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		22,00	22,00
Totale (a + b)		534,20	439,00

Ortive: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura 10

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Biodiversità - Coltivatori custodi		Integrato	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-571,00		- -475,10	
<i>Sementi</i>		-		-
<i>Fertilizzanti</i>		- 43,00		- 43,00
<i>Antiparassitari</i>		- 41,00		- 41,00
<i>Campionamento</i>		25,00		25,00
<i>Salariati avventizi</i>		0,00		0,00
<i>Costi di transazione</i>		22,00		22,00
Totale spese		131,00		121,00

Somma del differenziale ML e dei costi di transazione	- 534,20	- 439,00
Valore del pagamento	534,00	439,00

Tipologia di coltura	FORAGGERE AVVICENDATE	
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Integrato
Resa unitaria (ton/ha)	6,10	5,40
Prezzo unitario (euro/ton)	150,00	150,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	915,00	810,00
PLV (euro/ha)	915,00	810,00
Sementi e piantine(euro/ha)	90,00	90,00
Valore dei fertilizzanti (euro/ha)	100,00	90,00
Totale costi variabili (euro/ha)	190,00	180,00
MARGINE LORDO (euro/ha)	725,00	630,00
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		95,00
Costo presentazione e gestione domanda		10,00
Valore del tempo impiegato		12,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		22,00
Costo di transazione ricondotto al 20%		19,00
Totale (a + b)		114,00

*Foraggere avvicendate: giustificativo analitico del premio
concesso per l'adesione alla misura 10*

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Integrato	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)	
PLV	- 105,00	
<i>Sementi</i>		-
<i>Fertilizzanti</i>		- 10,00
<i>Antiparassitari</i>		-
<i>Campionamento</i>		-
<i>Salariati avventizi</i>		-
<i>Costi di transazione</i>		19,00
Totale spese		29,00

Somma del differenziale ML e dei costi di transazione	- 114,00
Valore del pagamento	114,00

TABELLA 1 - OPERAZIONE 10.1.1. PRODUZIONE INTEGRATA

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>Gestione del suolo</p> <p>Superfici con pendenza media maggiore del 30%:</p> <p>- Colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione (lavorazioni del terreno a profondità non superiore a 15 cm che non provochino l'inversione degli strati del terreno nonché il rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno), la semina su sodo e la scarificazione. Sono vietate le arature</p> <p>- Colture arboree: all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci.</p> <p>Superfici con pendenza media tra il 10 e il 30%:</p> <p>Colture erbacee:</p>	<p>Non sussistono obblighi specifici in Condizionalità o Requisiti Minimi rispetto a questo impegno.</p> <p>La Norma BCAA 4 (ex Standard 1.2) - "Copertura minima del suolo" è applicata limitatamente ai terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenti in assenza di sistemazioni.</p> <p>La Norma BCAA 6 (ex Standard 2.1) - "Gestione delle stoppie", prevede la corretta gestione dei residui colturali. È specificamente vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie.</p> <p>Nel caso di effettuazione della bruciatura connessa ad emergenze di carattere fitosanitario, è necessario effettuare interventi alternativi di ripristino del livello di sostanza organica, tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica.</p> <p>In nessun caso le norme di Condizionalità dispongono il mantenimento dei residui colturali, dei quali è vietata la bruciatura, sulle superfici investite a seminativo. Possono infatti essere raccolte le paglie ed anche gli stocchi, a differenza di quanto è invece chiesto nel presente impegno, che prevede la</p>	<p>non pertinente</p>	<p>non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM.1420/2015</p>	<p>Nella normale pratica ordinaria le lavorazioni vengono effettuate per preservare le caratteristiche del suolo, ma non esistono vincoli a determinate lavorazioni e profondità di lavorazione. Usualmente per la semina di colture annuali gli agricoltori nelle condizioni di pendenza superiore al 30% raramente effettuano arature con attrezzi rivoltatori, se non in taluni casi specialmente all'impianto di prati permanenti o di vigneti. Per le colture arboree, comunque poco presenti in condizioni di presenza così estrema, la lavorazione profonda all'impianto è solitamente con ripper e la messa a dimora mediante buche. L'inerbimento dell'interfila non è frequentemente praticato, causa problemi di siccità estiva. Nelle situazioni di pendenza inferiore, ma comunque superiore al 10%, si possono riscontrare lavorazioni con attrezzi rivoltatori anche a profondità di 35</p>	<p>L'impegno è applicato a tutte le colture prevedendo limitazioni al tipo ed alla profondità di lavorazione del suolo diversificate a seconda della pendenza media e del tipo di coltura (seminativo o arborea).</p> <p>In particolare è prevista la riduzione delle lavorazioni, inerbimento dell'interfila negli impianti arborei e la riduzione della distanza tra solchi acqua che vanno oltre la condizionalità. Tali restrizioni si applicano anche su terreni che non manifestano fenomeni erosivi in presenza di</p>	<p>Le pratiche inerenti la gestione del suolo sono registrate nell'apposita scheda del registro cartaceo o informatizzato.</p> <p>Inoltre può essere verificato in loco.</p> <p>Inoltre l'impegno può essere verificato in loco, con sopralluoghi anche speditivi nel periodo estivo / autunnale, sugli appezzamenti in cui l'aratura è stata da poco eseguita o è addirittura in corso, misurando il profilo dell'ultimo solco di aratura aperto, o il settaggio dell'aratro sulla macchina per i casi in cui, casualmente, si intercettasse il momento preciso in cui l'agricoltore effettua le lavorazioni. L'esistenza dell'inerbimento permanente delle colture arboree è riscontrabile in situ o anche dalla sequenza delle foto satellitari dell'anno, nelle aziende campione, tra fine primavera e fine estate. (Facoltativo: per facilitare il lavoro degli ispettori l'agricoltore deve presentare, assieme alla domanda di aiuto, una mappatura degli appezzamenti azien-</p>	<p>I costi aggiuntivi ed i mancati redditi derivanti dagli impegni relativi alla gestione del suolo e pratiche agronomiche, sono estremamente variabili a seconda delle diverse condizioni, pertanto non vengono presi in considerazione nel calcolo dell'aiuto.</p>

<p>effettuare esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo, la scarificazione e le lavorazioni a profondità non superiore ai 30 cm, ad eccezione delle ripuntature per le quali non si applica questa limitazione, obbligo di realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri.</p> <p>Colture arboree: Obbligo dell'inerbimento dell'interfila naturale o artificiale nel periodo autunno-invernale; nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicazione a una profondità massima di dieci cm o la scarificazione e gli interventi di interrimento localizzato dei concimi.</p> <p>Nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni</p>	<p>loro presenza sul terreno, dopo trinciatura lunga.</p> <p><i>NORMA 2.2: Avvicendamento delle colture</i></p> <p>Nell'ambito della Condizionalità, nella prossima programmazione non sarà più inserito lo standard 2.2, che disponeva - in particolare - il divieto di monosuccessione dei cereali.</p>				<p>- 40 cm. Usualmente non vengono registrati sui quaderni di campagna informazioni sull'effettuazione delle operazioni di gestione del suolo. Non sono da segnalare aspetti aggiuntivi ulteriori rispetto alla condizionalità.</p>	<p>sistemazioni.</p> <p>Gli effetti positivi riguardano il contrasto all'erosione e alla perdita di elementi nutritivi e il mantenimento della fertilità dei terreni</p>	<p>dali in cui questi sono classificati in relazione alla pendenza media di ciascuno nelle tre categorie - oltre 30% / tra 30 e 10% / meno di 10%).</p>	
---	---	--	--	--	---	--	---	--

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA BENEFICIARIO IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p><u>Scelta del materiale di moltiplicazione</u></p> <p>Nei nuovi impianti di fruttiferi, se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato" virus esente o virus controllato.</p>	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM.1420/2015</p>	<p>Utilizzo materiale C.A.C. come da DM 14/04/1997.</p> <p>Il materiale certificato non è adottato ordinariamente ed è disponibile solo per alcune specie/varietà.</p>	<p>Riduzione rischio fitosanitario.</p> <p>Maggiori garanzie delle qualità agronomiche e varietà.</p>	<p>In caso di realizzazione di nuovi impianti all'interno del periodo di impegno verificare la disponibilità dei certificati fitosanitari richiesti dai Disciplinari (tracciabilità del materiale di moltiplicazione prodotto e presenza di Cartellini di certificazione (v.f. = virus free) o (v.t. = virus tested) a norma Decreto 24 luglio 2003)</p>	<p>La scelta del materiale di moltiplicazione pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo dell'aiuto nell'ambito della operazione produzione integrata.</p>

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>Avvicendamenti colturali</p> <p>Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprende almeno tre colture principali e prevede al massimo due anni di monosuccessione per ogni coltura.</p>	<p>(si riporta di seguito come promemoria la norma di diversificazione varietale - Greening)</p> <p>“Greening”: diversificazione colturale:</p> <p>non sono soggette al vincolo le aziende ricadenti in uno dei seguenti casi:</p> <p>aziende con meno di 10 ettari di seminativi;</p> <p>- aziende la cui superficie a seminativi è costituita per più del 75% da piante erbacee da foraggio o da terreni a riposo, a condizione che la superficie dei rimanenti seminativi non superi i 30 ettari;</p> <p>- aziende la cui superficie ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente o da altre piante erbacee da foraggio o da colture sommerse, a condizione che la superficie dei seminativi non sottoposti a tali impieghi non superi i 30 ettari.</p> <p>Ai fini del rispetto della diversificazione, colture di generi botanici diversi sono considerate colture diverse.</p>	Non pertinenti	Non pertinenti	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420//15	<p>Nella normale pratica agricola per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Il ristoppio di alcune colture molto rilevanti a livello nazionale, quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione (es. mais).</p>	<p>L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici.</p> <p>La introduzione di colture leguminose azoto fissatrici o più in generale da rinnovo aumenta la fertilità dei suoli e permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi.</p> <p>L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del greening dove si cita solamente la diversificazione delle colture.</p> <p>determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente vincolo “greening” di diversificazione colturale, per le seguenti ragioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esso si applica anche ad aziende esentate dal vincolo “greening”; - richiede che nel corso degli anni su un determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle colture, a differenza del vincolo “greening” che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse colture in monosuccessione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione; - considera i cereali vernini (frumento, triticale, orzo, avena, ecc.) come una stessa coltura e quindi tali da non dare luogo ad avvicendamento, mentre il criterio di diversificazione li considera colture diverse in quanto appartenenti a generi botanici diversi; - determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di coltivazione di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale pari al 60% , inferiore a quella consentita dal vincolo “greening” (75%), con conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza coltura 	<p>L'avvicendamento o deve essere registrato nelle schede colturali – Registro</p> <p>Il confronto fra i diversi anni permette la verifica documentale.</p> <p>Può essere effettuata la verifica in loco.</p> <p>Il DM 6513/2014 recita infatti” Gli agricoltori entro la data di presentazione della domanda “Unica” depositano nel fascicolo aziendale il Piano colturale e sono impegnati a comunicare gli eventuali aggiornamenti dello stesso (ART: 31)</p>	<p>(Costo redazione del piano di successione colturale)</p> <p>L'avvicendamento pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo del premio nell'ambito della operazione produzione integrata.</p> <p>Conseguentemente non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal Greening</p>

	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA BENEFICIARIO IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>Fertilizzazione</p> <p>-Effettuare l'analisi fisico chimica del terreno secondo le indicazioni specifiche previste dai disciplinari. Le analisi hanno validità di 5 anni per le colture annuali e debbono essere effettuate al momento dell'adesione all'impegno. Per le arboree bisogna disporre di almeno una analisi valida -entro 5 anni dall'impianto o al momento dell'adesione all'impegno.</p> <p>-Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura, sottoscritto da un tecnico abilitato, basato sui criteri riportati nel DPI, oppure adottare le schede di fertilizzazione definite dal DPI per ciascuna coltura che comportino una riduzione di almeno il 15% rispetto alla pratica ordinaria. L'impostazione del Piano di fertilizzazione deve prendere in considerazione:</p> <p>-Dati identificativi degli appezzamenti</p> <p>-Caratteristiche del terreno e dotazione degli elementi nutritivi</p> <p>-Individuazione dei fabbisogni delle colture almeno per N, P e K in funzione della</p>	<p>Atto A4 - CGO 1 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;</p> <p>Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti).</p> <p>In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dal Programma d'Azione della Basilicata per le Zone Vulnerabili da Nitrati (DCR n.119 /2006), si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati:</p> <p>-obblighi amministrativi;</p> <p>-obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;</p> <p>-obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;</p> <p>-divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti.</p> <p>Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni x direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue:</p> <p>Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica.</p>	<p>Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti</p> <p>Si applica solo alle aziende che aderiscono alle misure agro-climatico-ambientali e sull'agricoltura biologica ai sensi, rispettivamente, dell'art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013.</p> <p>Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15</p>	<p>Nella pratica ordinaria di norma non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale. Vengono considerati solo parzialmente gli apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione.</p> <p>Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica sempre abituale.</p>	<p>Il piano di fertilizzazione dei DPI persegue l'obiettivo di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.</p> <p>Le analisi del terreno e la valutazione del fabbisogno da parte delle colture sono elementi qualificanti dell'impegno base di misura ed aggiuntivi rispetto alla condizionalità ed ai requisiti minimi.</p> <p>Il piano di fertilizzazione si basa sulle previsioni di produzione, le caratteristiche pedologiche del terreno, le precessioni colturali, la piovosità invernale. Questo permette di garantire le rese/qualità riducendo le perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali.</p>	<p>Registrazione delle fertilizzazioni nelle schede di coltura</p> <p>Verifica dei certificati delle analisi del suolo.</p> <p>Verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei fertilizzanti.</p> <p>Verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e relativo bilancio entrate/uscite.</p> <p>Controllo del magazzino per le scorte rimanenti.</p>	<p>Minori spese per acquisto fertilizzanti e riduzione delle rese dovute al minore impiego di fertilizzanti</p> <p>Manodopera per prelievo campioni per analisi terreno (non presa in considerazione nel calcolo dell'aiuto)</p> <p>Redazione del piano di fertilizzazione da parte di un tecnico abilitato (non preso in considerazione nel calcolo dell'aiuto)</p> <p>Registrazioni delle fertilizzazioni nelle schede di coltura e di magazzino aggiuntive rispetto agli obblighi di registrazione derivanti dalla condizionalità e/o dai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti (non prese in considerazione nel calcolo dell'aiuto)</p>

<p>resa prevista</p> <p>-Fertilizzanti impiegabili</p> <p>-Modalità ed epoche di distribuzione</p> <p>-Obbligo di frazionamento della quota azotata per le colture arboree per dosi totali superiori a 60Kg/ha/anno e a 100kg/ha/anno per le colture erbacee</p>	<p>Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno.</p>	<p>pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). <p>Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.</p>							
NI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA BENEFICIARIO	IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>Irrigazione</p> <p>Determinazione di epoche e volumi irrigui basandosi almeno sui dati pluviometrici o preferibilmente tramite la redazione di bilanci irrigui basati su schede irrigue, servizi telematici, strumenti specialistici per il monitoraggio delle condizioni di umidità del terreno. I dati</p>	<p>BCAA 2 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione.</p> <p>Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15</p>	<p>Nella pratica ordinaria l'irrigazione è gestita con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico delle colture senza limitazioni dal punto di vista ambientale o di riduzione</p>	<p>Gli impegni dei DPI consentono un impiego della risorsa idrica che soddisfi il fabbisogno della coltura in modo razionale, senza mai superare la capacità di campo. Questo allo scopo di contenere lo</p>	<p>Registrazione degli interventi irrigui e del dato pluviometrico o della documentazione relativa al piano di irrigazione.</p> <p>Il controllo in campo consente la verifica del metodo irriguo adottato (per es. assenza di irrigazione per scorrimento, presenza di pluviometri, di strumenti di monitoraggio)</p>	<p>La registrazione dei dati meteo e dati irrigazioni su schede colturali ed eventuali costi per la redazione del bilancio idrico, per l'acquisto e manutenzione degli strumenti specialistici di rilievo non vengono presi in considerazione nel calcolo dell'aiuto nell'ambito della opera-</p>	

<p>agrometeo, date e volumi degli interventi irrigui devono essere registrati tranne che in caso di microirrigazione.</p> <p>Rispetto del volume massimo di adattamento per intervento irriguo</p> <p>Divieto di effettuazione dell'irrigazione per sommersione e per scorrimento nei nuovi impianti frutticoli e per le colture indicate nel DPI (fatta eccezione per consorzi operanti con turni irrigui che non garantiscono continuità di fornitura)</p>	<p>oneroso, ai sensi della normativa vigente.</p>				<p>degli sprechi.</p>	<p>spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti, il trasporto di particelle solide, e lo sviluppo di avversità.</p>		<p>zione produzione integrata .</p>
--	---	--	--	--	-----------------------	--	--	-------------------------------------

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA BENEFICIARIO IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>Difesa integrata</p> <p>-Obbligo di giustificare i trattamenti sulla base dei monitoraggi aziendali delle fitopatie o delle soglie di intervento vincolanti o dei criteri di prevenzione riportati nel disciplinare in modo da limitare il numero dei trattamenti</p> <p>-Obbligo di utilizzare solo i principi attivi ammessi dai DPI per ciascuna coltura.</p> <p>-Obbligo di rispettare le dosi, il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione del prodotto fitosanitarie (Litri o Kg/ha) indicate nel DPI.</p> <p>In linea generale gli interventi fitoiatrici devono essere giustificati in funzione della stima del rischio di danno. La valutazione del rischio deve avvenire attraverso adeguati sistemi di accertamento e monitoraggio che dipendono dalle variabili bio-epidemiologiche di pericolosità degli agenti dannosi. L'individuazione dei momenti e delle strategie di intervento più opportune variano in relazione alla natura e alle caratteristiche delle avversità. La giustificazione degli interventi deve essere conseguente ad osservazioni</p>	<p>CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari</p> <p>Include gli obblighi, per tutte le aziende, di:</p> <p>-Registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna)</p> <p>-Rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;</p> <p>-Presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN);</p> <p>Inoltre, per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino).</p> <p>CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza ali-</p>	<p>Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari</p> <p>Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"</p> <p>Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari:</p> <p>a)gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale</p> <p>b)Gli utilizzatori</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15</p>	<p>La difesa delle colture è basata prevalentemente su indicazioni preventive (e a seguito della applicazione del PAN anche sulla conoscenza di alcune informazioni generali in merito alla difesa integrata obbligatoria a valenza territoriale – non aziendali - rese disponibili attraverso i bollettini fitosanitari di difesa integrata obbligatoria, manuali, dati meteorologici, ecc.).</p> <p>La applicazione dei prodotti fitosanitari si basa sul rispetto delle norme indicate in etichetta.</p> <p>Gli utilizzato-</p>	<p>L'impiego dei prodotti fitosanitari è giustificato in base ad osservazioni aziendali preventive (monitoraggi, modelli previsionali) o criteri preventivi sempre basati sulle condizioni aziendali o sulle indicazioni dei bollettini fitosanitari territoriali di difesa integrata volontaria.</p> <p>Dai DPI sono esclusi o fortemente limitati i prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive classificate come pericolose e/o contenenti determinate frasi di rischio per l'ambiente e per gli effetti cronici sulla salute umana..</p> <p>Sono escluse o fortemente limitate le sostanze attive che verranno classificate come candidate alla sostituzione, se-</p>	<p>Registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali e registri di magazzino. Qualora nelle schede campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, vengono verificate l'indicazione sulle schede dei parametri relativi.</p> <p>Verificata, quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro, ecc.), la presenza di tali dispositivi in campo.</p> <p>Per gli interventi di difesa per cui vale l'indicazione dei Bollettini di Produzione Integrata, l'addetto al controllo verifica su di essi la compatibilità delle date dei trattamenti eseguiti</p> <p>Verifica (attraverso l'esame delle schede di coltura) oltre all'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, anche il rispetto degli ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi massime o altri indicati nei disciplinari di produzione;</p> <p>Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti fitosanitari, soprattutto nel caso in cui le schede non contengano registrazioni.</p>	<p>Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture ed il diserbo.</p> <p>Costi aggiuntivi di manodopera per monitoraggio delle fitopatie.</p> <p>Costi aggiuntivi per manodopera sia per raccolta campioni sia per rilievi di difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali, ecc.)</p> <p>Eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa integrata (minori rese e/o minore qualità)</p> <p>Maggiori costi per manodopera e per macchinari (costi variabili) dovuti all'esecuzione di operazioni colturali alternative all'impiego di prodotti fitosanitari.</p>

<p>aziendali o a valutazioni di carattere zonale per aree omogenee . Nei DPI per ogni singola coltura sono riportati:</p> <p>-descrizione delle avversità</p> <p>-criteri di intervento</p> <p>-principi attivi e ausiliari</p> <p>-note e limitazioni d'uso</p>	<p>mentare</p> <p>Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.</p>	<p>professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo.</p> <p>c)Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014.</p> <p>d)Le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.</p>		<p>ri professionali rispettano le indicazioni in etichetta che consentono un numero maggiore di trattamenti rispetto a quelli consentiti dalle schede di difesa integrata. Nella pratica ordinaria quindi gli utilizzatori professionali possono effettuare più trattamenti e non hanno vincoli sul tipo di sostanza attiva e tipo di prodotti fitosanitari autorizzati. Questo favorisce un maggiore controllo delle avversità e del mantenimento della qualità merceologica rispetto alla produzione integrata. Ad esempio nel caso della ticchiolatura in caso di condizioni particolarmente avverse, dovendo rispettare un numero limitato di nume-</p>	<p>condo quanto previsto dal Regolamento 1107/09/UE.</p> <p>Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitari, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna sanitarie.</p> <p>L'impiego di prodotti selettivi consente inoltre di rispettare l'entomofauna utile, contribuendo ulteriormente alla riduzione dell'impiego dei fitofarmaci.</p> <p>Ulteriori vincoli permettono una più efficace gestione della problematica delle</p>	<p>È possibile a seconda del periodo il prelievo di materiale vegetale – frutti, foglie, infestanti, ecc - per analisi dei residui di prodotti fitosanitari. Ciò in particolare modo risulta raccomandato nei casi in cui</p> <p>l'azienda pratici la DIA o comunque in tutti quei casi in cui, sulle schede, risultino non</p> <p>indicati i trattamenti ritenuti fondamentali per la coltura nella zona e/o nel periodo specifico</p>
--	---	--	--	---	---	---

					ro di trattamenti come nella relativa scheda del DPI, le produzioni possono subire danni (anche solo estetici) che declassano parte del prodotto ottenuto.	resistenze.		
--	--	--	--	--	--	-------------	--	--

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA BENEFICIARIO IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>Tenuta del Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino</p> <p>Obbligo della tenuta di un Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino cartaceo o informatizzato dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio.</p> <p>Viene effettuata una registrazione sistematica di tutte le operazioni colturali effettuate nella superficie oggetto dell'impegno. In particolare il registro contiene le seguenti schede dettagliate:</p> <p>anagrafica e dati dell'azienda pratiche agronomiche (semina, lavorazioni ecc) fertilizzazioni irrigazione monitoraggi aziendali con descrizione dei rilievi eseguiti trattamenti fitosanitari scarico e carico di magazzino dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari</p>	<p>CGO 10 Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari</p> <p>CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.</p> <p>CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;</p>	<p>Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.</p> <p>Al riguardo, sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420//15</p>	<p>Nella normale pratica agricola vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche</p>	<p>L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale incorso d'opera a posteriori delle scelte eseguite e dei risultati ottenuti.</p>	<p>Verifica della completezza e veridicità delle schede colturali e di magazzino</p>	<p>I costi aggiuntivi determinati dalla registrazione delle operazioni colturali e di magazzino non sono presi in considerazione nella giustificazione dell'aiuto .</p>

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA BENEFICIARIO IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p><u>Regolazione delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari</u></p> <p>- In aggiunta all'obbligo di baseline previsto dal PAN, che prevede che le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari devono essere sottoposta a "verifica funzionale" con cadenza quinquennale, le aziende aderenti agli impegni della presente azione sono tenute al rispetto dell'impegno volontario della "regolazione o taratura strumentale" da effettuarsi ogni 5 anni, ai sensi della DGR 2051/2009 presso centri prova autorizzati dalla Regione. A conferma dell'avvenuta "regolazione o taratura" il centro autorizzato rilascia specifica certificazione.</p>		<p>Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari</p> <p>Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"</p> <p>L'art. 12 prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016.</p> <p>Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura certificata)</p>	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15	Non pertinente	La regolazione strumentale volontaria consente di adeguare le modalità di impiego delle macchine irroratrici alla tipologia e alle condizioni delle colture da trattare, in modo da ridurre la dispersione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari in misura più accentuata rispetto al solo controllo funzionale obbligatorio.	L'attuazione dell'impegno viene verificata mediante l'attestazione di avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici, rilasciata dal Centro Prova al termine dell'operazione.	Rispetto al controllo funzionale obbligatorio, la regolazione strumentale volontaria comporta una spesa aggiuntiva che concorre a giustificare l'aiuto, seppure in misura modesta in quanto rapportata alla superficie e al periodo di validità dell'operazione e pertanto nel calcolo dell'aiuto non è stato qualificato nessun costo aggiuntivo

3.3 - 10.1.2 Gestione sostenibile di infrastrutture verdi

L'intervento promuove il mantenimento di "infrastrutture verdi" (fasce tampone boscate e siepi) con connessa fascia erbacea di rispetto allo scopo di migliorare la qualità delle acque, potenziare le connessioni ecologiche e sostenere la biodiversità soprattutto in aree agricole a gestione tipicamente intensiva, nonché di riqualificare i paesaggi agrari semplificati.

Nell'analisi dei maggiori costi e minori redditi espressi in €/ ml si è fatto riferimento ad una struttura che prevede un "modulo base" costituito da 1 metro lineare di fascia arborea/arbustiva , cui sono associati 5 metri lineari di fascia inerbita , per una larghezza di minima ad impegno pari a 6 metri lineari. Nel calcolo si è fatto riferimento alle spese per la conservazione di una siepe di 500 ml con un costo di manodopera oraria pari a € 11,45/ora.

Con riferimento al filare arboreo-arbustivo si sono quantificati i seguenti costi aggiuntivi:

- Potature mirate per le specie finalizzate alla conservazione delle strutture e della composizione, incluso il taglio di contenimento laterale: si sono ipotizzati 2 interventi nel periodo di impegno .Con riferimento ai residui di potatura , si ipotizza che essi non diano luogo ad alcun reddito come legna da ardere poiché si tratta di materiale di piccole dimensioni (polloni e qualche ramo), di forma irregolare e di quantità modesta, per i quali comunque i costi di asportazione supererebbero il ricavo. Le potature sono state ipotizzate ad anni alterni (3 nei 5 anni di impegno) da effettuarsi al 1°, 2° e 3° anno di impegno.
- Controllo di specie erbacee lianose e arboreo-arbustive invadenti: è stato ipotizzato un intervento per ciascun anno di impegno
- I costi aggiuntivi per la manutenzione della fascia inerbita sono quantificati come pari all'operazione di trinciatura da effettuare in caso di impegno e quantificata come intervento annuale .

Pagamento modulato in base alla sovrapposizione con BCAA1 (Standard 5.2)

In presenza di aste fluviali classificate come "corpi idrici", gli obblighi associati al rispetto dello Standard 5.2 (obbligo di mantenimento di una fascia inerbita di lunghezza pari ad un massimo di 5 metri) incidono, all'interno del calcolo del pagamento, in quanto va considerato che interventi quali la manutenzione del filare arboreo/arbustivo e la trinciatura della fascia erbacea , che non risultano essere associati ai vincoli dettati dallo Standard 5.2, conservano lo specifico carattere di volontarietà e, pertanto, permane la possibilità di associare a questi un pagamento modulato ai connessi costi specifici.

I costi ipotizzati per i singoli impegni, per ettaro di superficie, sono riportati nella seguente tabella:

Operazione	Costo annuale
Manutenzione siepi/fasce tampone boscate (1 potatura ad anni alterni- 1°, 3° e 5° - € 11,45* 8 ore per un intervento di potatura)	54,96
Controllo specie erbacee lianose (1 intervento annuale € 11,45* 3 ore)	34,35
Mantenimento superficie relativa all'area di rispetto (1 intervento annuale) trinciatura -(€ 11,45 * 3 ore)	34,35
Totale €	123,66

Alle voci sopra descritte si sommano i costi di transazione, calcolati così come descritto al paragrafo 2.2.

Calcolo aiuto rapportato ad ettaro

SIEPI e FASCE TAMPONE BOScate

Costi manutenzione delle strutture lineari e fascia di rispetto € 412,20

Costi di transazione € 22,00

Totale € 434,20 ha/anno

VALORE UNUTARIO DEL PREMIO

0,26 €/metro lineare

IL premio rispetta il massimale di cui all'art. 28 paragrafo 8 del Reg. UE 1305/2013 "altri usi della terra"

OPERAZIONE 10.1.2: GESTIONE SOSTENIBILE DI INFRASTRUTTURE VERDI

Tabella 1

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITA' MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICAZIONE
<p><u>Mantenimento proattivo di "infrastrutture verdi" (siepi e fasce tampone boscate) con connessa fascia erbacea di rispetto di 5 metri mantenuta non coltivata e a regime sodivo mediante inerbitamento permanente spontaneo o seminato con miscuglio di specie prative.</u></p>	<p>L'intervento indica impegni di gestione attiva funzionali alla conservazione di siepi e fasce tampone boscate. Tali azioni vanno oltre gli impegni dettati dalle BCAA 1 (ex st. 5.2) di condizionalità, laddove previsto. L'impegno della BCAA 1 (ex st. 5.2), laddove previsto, prevede la costituzione/non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata, di larghezza pari a 5 metri. Tale fascia erbacea deve essere adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali monitorati dal sistema wise (dir. 2000/60/ce) ed è denominata "fascia inerbita". Lo standard non coinvolge nell'obbligo di baseline le strutture arboree /arbustive comprese nella fascia di rispetto.</p>	<p>Le disposizioni della BCAA 1 (ex St. 5.2) prevedono l'osservanza del divieto di fertilizzazione entro 3-5 metri da tutti i corsi d'acqua , anche nelle zone non vulnerabili ai nitrati. Il divieto riguarda tutti i tipi di fertilizzanti.</p>	<p>PAN fitofarmaci. Fra le misure volontarie e complementari , incentiva la costituzione di siepi e fasce tamponee il loro mantenimento o ripristino</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015</p>	<p>Queste formazioni, ordinariamente sono presenti ai margini degli appezzamenti coltivati e costituiscono un relitto della gestione aziendale. Laddove presenti, le formazioni arboree al margine dei campi sono oggetto di estemporanei interventi mantentivi spesso eseguiti con bracci meccanici o tagli a raso nel periodo invernale. Ordinariamente non dispongono di una fascia erbacea di 5 metri.</p>	<p>Tale impegno che obbliga a mantenere con continuità la formazione lineare senza intervenire con tagli a raso , favorisce la capacità di svolgere un'azione di filtro nei confronti dell'inquinamento grazie alla capacità delle radici di intercettare le sostanze nutritive quali fosforo e azoto limitando il ruscellamento.</p>	<p>Controllo: accertamenti e/o visite strumentali; ammissioni; fascie aziendali</p>

MPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITA' MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/OMANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p><u>Divieto di taglio a raso delle formazioni arboreo-arbustive</u></p>	<p>la BCAA7 (ex st. 4.4) "mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio" non prevede prescrizioni o regolamentazioni nel caso di potature delle alberature aziendali per le quali sono possibili (in deroga)</p> <p>interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive comprendenti anche il governo a ceduo e la gestione a capitozza.</p> <p>in particolare, la BCAA 7 (ex st. 4.4) prevede la possibilità di derogare al presente vincolo quando:</p> <ul style="list-style-type: none"> -le formazioni arboreo o arbustive non presentano caratteri di permanenza e tipicità; - si eseguono interventi di ordinaria manutenzione. <p>La BCAA prevede che il taglio non avvenga nella stagione riproduttiva degli uccelli.</p>	<p>Non sussistono obblighi specifici nei Requisiti minimi rispetto a questo impegno</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015</p>	<p>Ordinariamente queste formazioni arboreo-arbustive (fasce tampone) vengono mantenute, anche a scopo di delimitazione dell'appezzamento coltivato, di consolidamento spondale, e frangivento. La gestione ordinaria, laddove ancora eseguita, prevede interventi di taglio a raso di capitozze e ceppaie, eseguiti nel periodo invernale.</p>	<p>Tale impegno impone l'abbandono della pratica abituale del taglio a raso (gestione a ceduo), che può causare anche la morte della pianta, in particolare se si tratta di specie non ricaccianti o non dotate di capacità pollonifera o se trattasi di giovani piantine che non anno raggiunto la cosiddetta età di ceduoazione. Il taglio a raso, inoltre non garantisce il permanere della continuità territoriale e ambientale necessaria alla funzione di corridoio ecologico che tali formazioni devono assicurare.</p>	<p>Controllo in loco: accertamenti documentali e/o visivo e/o strumentale. Controllo amministrativo; fascicolo aziendale</p>	<p>Le modalità di gestione che non consentono il taglio a raso ma che impongono il mantenimento costante di una densità colma nelle fronde della formazione lineare, richiedono maggiori tempistiche per il taglio della parte arboreo/arbustiva si traducono in costi maggiori.</p> <p>Inoltre tenuto conto che le infrastrutture lineari devono mantenere "densità colma" durante il periodo di impegno pluriennale devono anche essere ripristinate eventuali fallanze che si traducono in maggiori costi che non sono stati computati nel pagamento.</p> <p>Inoltre a causa della disomogeneità dei soggetti arborei presenti nel filare composti da specie botaniche di diversa età rende diseconomico ai fini della produzione di legna da ardere le eventuali potature residuali.</p>

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITA' MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/OMANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Regolamentazione delle potature in riferimento alle diverse specie che compongono le formazioni lineari (almeno 2 nei 5 anni di impegno)</u>	<p>La BCAA 7 (ex standard 4.4) Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio non prevede prescrizioni o regolamentazioni nel caso di potature delle alberature aziendali per le quali sono capitozza.</p> <p>In particolare ,la BCAA 7(ex standard 4.4) prevede la possibilità di derogare al presente vincolo quando:</p> <ul style="list-style-type: none"> -le formazioni arboree o arbustive non presentano caratteri di permanenza o tipicità; -si eseguono interventi di ordinaria amministrazione 	<p>Non sussistono obblighi specifici nei Requisiti minimi rispetto a questo impegno</p>	<p>Le disposizioni sono in corso di definizione da parte della competente Autorità Nazionale</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015</p>	<p>Le operazioni di potatura, non essendo obbligatorie né strettamente regolamentate, se non nei casi di intralcio alle linee di alta tensione o di impedimento alla viabilità interpodereale, vengono generalmente omesse.</p>	<p>La potatura delle infrastrutture verdi è una pratica gestionale importante per uno sviluppo corretto del filare in modo da consentire alle piante una forma idonea per ottimizzare l'assorbimento della luce solare indispensabile per la fotosintesi e quindi per la crescita. Inoltre consente di accelerare lo sviluppo dei soggetti più giovani.</p>	<p>Controllo in loco: accertamenti documentali e/o visivo e/o strumentale. Controllo amministrativo ; fascicolo aziendale</p>	<p>Le operazioni di potatura finalizzate alla conservazione delle strutture e della composizione, includono anche i necessari tagli di contenimento laterale. i residui di potatura non danno luogo a reddito poiché si tratta di materiale di piccole dimensioni (polloni e qualche ramo) di forma irregolare e di quantità modesta, per i quali, inoltre, i costi di asportazione superano i potenziali ricavi. Si prevedono tre interventi nell'arco dei cinque anni di impegno ossi al primo, terzo e quinto anno .</p>

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITA' MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/OMANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Controllo delle specie erbacee, lianose e arboreo-arbustive invadenti</u>	la BCAA 7 (ex st. 4.4) prevede esclusivamente il mantenimento in loco delle formazioni lineari esistenti, non la loro gestione e manutenzione attiva.	Non sussistono obblighi specifici nei Requisiti minimi rispetto a questo impegno	Le disposizioni sono in corso di definizione da parte della competente Autorità Nazionale	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015	Ordinariamente le operazioni di controllo delle specie invasive viene tralasciato perché richiede un'elevata manodopera e attrezzature dedicate. laddove le presenze di rovi, convolvolo ed altre specie invadenti diviene preponderante rispetto allo sviluppo vegetativo dei soggetti arborei si interviene con tagli con braccio meccanico, che non sono selettivi, né risolutivi.	Il controllo delle specie erbacee, lianose e arboreo-arbustive invadenti è finalizzato ad evitare il degrado dell'intera infrastruttura verde, il cui recupero potrebbe risultare troppo impegnativo ed oneroso, e per non compromettere la crescita e lo sviluppo dei soggetti arboreo/arbustivi che la compongono	Controllo in loco: accertamenti documentali e/o visivo e/o strumentale. Controllo amministrativo ; fascicolo aziendale	L'intervento prevede almeno un passaggio manutentivo all'anno per il controllo delle specie erbacee, lianose e arboreo/arbustive invadenti.

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITA' MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/OMANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>Sfalcio o trinciatura della fascia erbacea, almeno una volta l'anno</p>	<p>le BCAA 7 (ex st. 4.2) e BCAA 1 (ex st. 5.2) di condizionalità non prevedono obblighi specifici di manutenzione per le fasce erbacee.</p> <p>la bcaa 1 (ex st. 5.2) stabilisce con specifico riguardo ai corpi idrici superficiali monitorati wise, l'impegno di costituzione/non eliminazione di fascia inerbita. nel caso di assenza della fascia inerbita in corrispondenza dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione. sulla superficie occupata dalla fascia inerbita, oltre al rispetto dell'obbligo è vietato effettuare le lavorazioni che ne compromettono la costante presenza.</p> <p>a corsi d'acqua e scoline lo standard comunque non si applica.</p>	<p>Non sussistono obblighi specifici nei Requisiti minimi rispetto a questo impegno</p>	<p>Le disposizioni sono in corso di definizione da parte della competente Autorità Nazionale</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015</p>	<p>Le siepi non costituite con i pagamenti agroambientali del PSR non dispongono di una pertinente fascia erbacea di 5 mt, a cui corrispondono operazioni di sfalcio o trinciatura per la loro gestione attiva.</p>	<p>Tale impegno che prevede la trinciatura o lo sfalcio della fascia erbacea almeno una volta l'anno, risulta necessario al fine di mantenere la vitalità della vegetazione erbacea sottostante le specie arboree/arbustive che compongono l'infrastruttura verde. Inoltre limita fortemente l'invasione delle malerbe e di specie invasive.</p>	<p>Controllo in loco: accertamenti documentali e/o visivo e/o strumentale.</p> <p>Controllo amministrativo : fascicolo aziendale.</p>	<p>L'obbligo di sfalcatura o di trinciatura può essere rendicontato anche qualora la fascia erbacea ricada nell'ambito di applicazione dello st. 5.2, che ne prevede esclusivamente la presenza continuativa tutto l'anno lungo i corpi idrici wise.</p>

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITA' MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRO-NOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/OMANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p><u>Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, compresi diserbanti non residuali e fertilizzanti di sintesi chimica e organici</u></p>	<p>CGO 1 (ex atto A4): il limite di rispetto da corsi d'acqua si applica nel caso di utilizzo degli effluenti zootecnici, dove si traduce nel rispetto di distanze variabili fra i 5 e i 10 metri, rispettivamente per i corsi d'acqua censiti come "non significativi" o "significativi".</p> <p>Impegno a) della BCAA1 (ex standard 5.2) prevede il rispetto di determinate condizioni per l'esecuzione degli interventi di fertilizzazione organica e inorganica sul terreno adiacente ai corsi d'acqua. In particolare è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro i 5 metri da tutti i corsi d'acqua. L'uso dei letami e dei materiali ad esso assimilati, dei concimi azotati, degli ammendanti organici è soggetto ai di-</p>	<p>RMfert. i requisiti minimi in materia di fertilizzanti (zo) prevedono il rispetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/cee per le aziende fuori dalle zvn (dm 19.4.1999); ■ i requisiti minimi in materia di fertilizzanti in zo prevedono il rispetto del dm 7/4/06 (titoli i-iv) e dei provvedimenti regionali di recepimento (dcr 293/07, titoli i-iv). la normativa nazionale di recepimento della direttiva nitrati ha pertanto imposto anche in zona ordinaria criteri minimi che disciplinano l'uso di azoto di origine organica imponendo quantitativi massimi unitari pari a 340 kg di azoto ad ettaro, e periodi di divieto stagionale per lo spandimento <p>ii effluenti non palabili.</p> <p>rmfit. i requisiti minimi in materia di prodotti fitosanitari prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/ce. ■ l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria; ■ lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza; 	<p>Le disposizioni sono in corso di definizione da parte della competente Autorità Nazionale</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM 1420/15</p>	<p>La gestione delle superfici agricole seminative non prevede il mantenimento di fasce erbacee della larghezza di 5, dove limitare l'utilizzo degli input chimici. l'unico divieto in tal senso è prescritto per i fertilizzanti azotati, laddove disposto standard 5.2 condizionalità (le scoline ne sono escluse).</p>			<p>Non è rendicontato nel pagamento il divieto di uso di fitofarmaci e dei concimi sulla fascia sebbene nell'esercizio dell'attività agronomica vanno al di là di quanto previsto dalla baseline rappresentata dalla condizionalità.</p>

	<p>vieti spaziali stabiliti dall'art.22 del DM 7 aprile 2006; l'uso dei liquami è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 23 del predetto DM. Tale divieto vale sia per le zone vulnerabili ai nitrati, sia per le zone non vulnerabili.</p> <p>CGO 10 (ex atto B9), relativo all'utilizzo di prodotti fitosanitari in funzione del tipo di principio attivo utilizzato limita in etichetta le distanze di rispetto ma non vieta che si faccia uso di prodotti erbicidi, anche non residuali, lungo i margini degli appezzamenti.</p>	<p>■ il controllo funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.</p> <p>il divieto di utilizzo di prodotti fertilizzanti di sintesi chimica o organica nelle fasce erbaceo/arboreo/arbustive presenti ai margini degli appezzamenti va ben oltre ai requisiti minimi e al cgo 1 (ex atto a4) (nel caso di zone vulnerabili ai nitrati), perché nella presente azione si applica anche in fregio alle scoline aziendali.</p> <p>cgo 1 (ex atto a4): il limite di rispetto da corsi d'acqua si applica nel caso dell'utilizzo degli effluenti zootecnici, dove si traduce nel rispetto di distanze variabili fra i 5 e i 10 m, rispettivamente, per i corsi d'acqua censiti come "non significativi" o "significativi".</p> <p>inoltre, l'impegno a) della bcaa 1 (ex st. 5.2) prevede il rispetto di determinate condizioni per l'esecuzione degli interventi di fertilizzazione organica e inorganica sul terreno adiacente ai corsi d'acqua. in particolare, è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5 m da tutti i corsi d'acqua. l'uso dei letami e dei materiali ad esso assimilati, dei concimi azotati, degli ammendanti organici è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 22 del dm 7 aprile 2006; l'uso dei liquami è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 23 del dm 7 aprile 2006. tale divieto vige sia per le zone designate vulnerabili ai</p> <p>ati, sia per le zone ordinarie (cioè non vulnerabili).</p> <p>il cgo 10 (ex atto b9), relativo all'utilizzo di prodotti fitosanitari in funzione del tipo di principio attivo utilizzato limita in etichetta le distanze di rispetto ma non vieta che si faccia uso di prodotti erbicidi, anche non residuali, lungo i margini degli appezzamenti.</p>						
--	--	---	--	--	--	--	--	--

		<p>il pan (piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari)² al paragrafo a.5.2.3 dispone che: "al fine di proteggere le acque superficiali dall'inquinamento conseguente ai fenomeni di ruscellamento e drenaggio dei prodotti fitosanitari distribuiti, è raccomandata la costituzione di un'adeguata fascia di rispetto non trattata lungo i corpi idrici".</p>						
--	--	---	--	--	--	--	--	--

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITA' MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/OMANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Divieto di impiego di fanghi</u>	Atto A3 prevede il rispetto dell'autorizzazione all'uso agronomico.	Non pertinente	D.Lgs99/1992 L.R.12/94	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM 1420/15	L'utilizzo di fanghi non è da considerare una normale prassi agronomica.			Non è considerato nel pagamento.
<u>Compilare e tenere aggiornato il Registro delle operazioni colturali di mantenimento delle strutture verdi</u>	Non previsto nei CGO e BCAA di condizionalità	Non pertinente	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM 1420/15	Nella normale pratica agricola non vengono annotate le operazioni colturali di mantenimento delle strutture verdi	La registrazione rileva le principali operazioni colturali e controllo delle specie invadenti e dannose delle strutture verdi con l'indicazione dell'epoca di attuazione delle operazioni.	Controllo in loco: accertamenti documentali	Il costo aggiuntivo collegato alle tempistiche di compilazione del Registro (ore/uomo), per l'annotazione di tutte le operazioni colturali oggetto di impegno è stato considerato all'interno della componente "costi di transazione"

3.4 - 10.1.3: Allevatori e coltivatori custodi

L'identificazione del pagamento per le razze individuate nell'ambito dell'Azione 10.3 trova la sua sostanziale giustificazione nella minore performance produttiva che caratterizza le razze animali locali in via di estinzione rispetto a quelle selezionate. La limitata produttività di tali razze è una delle principali cause della forte contrazione del numero di capi di razze locali minacciate di abbandono o che sono prossime alla soglia di estinzione. Il pagamento previsto per gli allevatori che si impegnano ad allevare le razze locali in via di estinzione va a compensare i maggiori costi e i minori ricavi. I ricavi, infatti, per le razze soggette a erosione sono molto meno consistenti di quelli ricavabili dalle razze selezionate che sono caratterizzate da una maggiore stabilità produttiva. Al fine, quindi, di quantificare i pagamenti da erogare agli allevatori custodi delle razze animali in via di estinzione, (*conservazione in situ*) ai sensi della Misura 10 del PSR, rispetto all'effettivo differenziale di reddito (pari alla sommatoria di minori ricavi e di maggiori costi di allevamento), si è proceduto secondo gli assunti metodologici di seguito rappresentati:

- il modello aziendale di riferimento, comune per tutte le azioni e tutti i territori interessati, è rappresentato dal modello di "azienda diretto-coltivatrice", ritenuto rappresentativo del target di riferimento;
- la stima del differenziale di reddito conseguente all'applicazione dell'Operazione- è basata sul calcolo dei ricavi (PL) e dei costi variabili per le razze animali oggetto di impegno; a tal fine sono stati utilizzati dati della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA), dell'ISTAT e dati desunti da indagini e studi specifici (pubblicazioni REA), nonché da basi dati ufficialmente adottate dalla Giunta regionale per la stima dell'impiego di manodopera per i processi produttivi agricoli e zootecnici (DGR n. 2065 del 26 aprile 1996); i dati desunti dalle fonti primarie, sono stati rettificati da INEA, nei casi in cui gli stessi presentavano differenze significative rispetto alle specifiche realtà di riferimento (contesti specifici del territorio regionale interessati dall'applicazione prioritaria dell'Azione), sulla base di conoscenze dirette dell' INEA stessa acquisite nell'ambito di attività istruttorie e di verifica/collauda di pratiche di finanziamento nel settore zootecnico; in ogni caso, l'intero percorso metodologico qui rappresentato e le ipotesi di costi standard e di mancato guadagno ai fini della giustificazione dei premi della Misura 10, è stata realizzato dall'INEA, quale soggetto terzo così come previsto dalla regolamentazione comunitaria;
- le ipotesi di costi standard e di mancato guadagno ai fini della giustificazione dei pagamenti dell'Operazione Allevatori custodi - Misura 10, sono state realizzate da INEA, il differenziale di reddito è stato quantificato assumendo la condizione di allevamento delle razze più diffuse e selezionate (razze cosmopolite);
- per i processi produttivi rappresentativi della realtà zootecnica regionale, il differenziale di reddito è stato determinato a livello di "margine lordo" che garantisce il rispetto delle indicazioni comunitarie, ossia della non inclusione nella valutazione di aggregati economici riconducibili a costi fissi, mentre incorpora gli effetti dovuti ai costi variabili e quelli relativi ai ricavi delle attività produttive. Per la determinazione del margine lordo sono stati sottratti alla PLT (Produzione Lorda Totale), espressa in €/capo e ottenuta dalla moltiplicazione del prezzo medio di vendita €/Kg per il peso medio unitario, i costi dei fattori produttivi di volta in volta utilizzati e riferiti completamente ed esclusivamente alla specifica attività produttiva in esame.

L'operazione sostiene:

- la conservazione *in situ* di razze animali a rischio di estinzione tramite aiuti all'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali autoctone;
- la conservazione *on farm* di specie vegetali agrarie a rischio di erosione genetica tramite aiuti ad ha per l'estensione di superficie richiesta a pagamento.

L'utilizzo delle varietà autoctone è complementare all'adozione di pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente ed al clima quali quelle relative alla produzione biologica e integrata. Pertanto, per le specie vegetali è obbligatorio l'adozione di tecniche di produzione biologica o integrata. Inoltre le cultivar dovranno essere mantenute per tutto il periodo dell'impegno pari a 5 anni e deve essere rispettata l'estensione della superficie richiesta con la domanda del primo anno. Per le razze animali, dovrà essere mantenuta la numerosità del primo anno per tutto il periodo di impegno di 5 anni e debbono essere rispettate le eventuali prescrizioni tecniche dettate dai piani di selezione/conservazione previsti dai rispettivi Libri genealogici e/o Registri anagrafici;

Le razze individuate nell'ambito dell'azione 10.3 presentano una limitata produttività ed un difficile inserimento nel mercato, che hanno causato una forte contrazione della numerosità con il conseguente pericolo di estinzione.

Il pagamento previsto per gli allevatori che si impegnano ad allevare tali razze va a compensare il minore margine lordo rispetto a quello ricavabile dalle razze selezionate, caratterizzate da maggiore capacità produttiva.

Di seguito si esplicita il calcolo del differenziale di margine lordo per specie.

1) Suini

Per la giustificazione dell'entità del premio nel caso dei suini si considerano a titolo esemplificativo i conti economici relativi alla razza locale "Suino Nero Lucano" messi a confronto con la razza standard "Large White", tipica razza per l'allevamento industriale.

Per raggiungere un peso alla macellazione accettabile, il Suino Nero Lucano deve essere tenuto in allevamento per un numero maggiore di giorni (367 vs 297) e ciò nonostante raggiunge appena i 110 Kg rispetto ai 179 Kg della Large White. Come conseguenza si ha un maggiore costo per l'alimentazione, maggiori costi di manodopera e una minore produzione lorda totale.

Razze	Elementi di calcolo						
	Quantità carne	Prezzo unitario di vendita	PLT	Costo razione alimentare	Costi mano d'opera	Totale costi	Margine lordo
	Kg	€	€	€	€	€	€
Large White	179	1,5	268,5	133,0	44,0	177,0	91,5
Suino Nero Lucano	110	1,5	165,0	203,0	75,0	278,0	-113,0
Differenza	-69	0	-103,5	70,0	31,0	101,0	-204,5

Come si può constatare dalla precedente tabella, l'allevamento del suino nero lucano comporta una perdita, in termini di margine lordo, pari a 204,5 euro/capo . Considerando che l'indice di conversione in UBA per i suini è 0,5, **il differenziale di margine lordo per UBA è pari a euro -409.**

2) Caprini

Per la giustificazione dell'entità del premio riguardante i caprini si considerano a titolo esemplificativo i conti economici relativi alle razze locali Garganica e Jonica messi a confronto con quelli della razza standard "Saanen".

Le differenze più significative tra le due tipologie di razze riguardano la produzione di latte e di capretti, minore nelle razze autoctone, mentre l'impiego di manodopera è molto maggiore nelle razze autoctone in quanto non si prestano all'allevamento intensivo ma a un tipo di allevamento al pascolo in terreni montani e marginali.

Per quanto riguarda la produzione di latte, la Garganica e la Jonica producono mediamente 150/lt/anno/capo, vendibile a un prezzo di euro 0,50/lt , mentre la Saanen produce 360/lt/anno/capo vendibile allo stesso prezzo.

Per quanto riguarda la produzione di capretti, la Garganica e la Jonica presentano una minore tendenza ai parti gemellari per cui si può considerare una media di 1,4 capretti/anno (di cui vendibili 1,2) rispetto alla media delle Saanen di 1,8 capretti/anno (di cui vendibili 1,5).

I risultati produttivi riferiti al singolo capo sono riassunti nella seguente tabella :

Elementi di calcolo							
Razze	Ricavo vendita capretti (1)	Ricavo vendita latte	PLV	Costo integrazione alimentare (2)	Costo mano d'opera	Totale costi	Margine lordo
	€	€	€	€	€	€	€
Saanen	72	180	252	72	100	172	80
Garganica - Ionica	58	75	133	48	200	248	-115
Differenza	-14	-105	-119	-24	100	76	-195

(1) 4 euro/kg per 12 Kg di peso vivo a capretto

(2) prezzo mangime 0,30 €/kg, prezzo fieno 0,15 €/kg.

La Saanen necessita una integrazione di 2 Kg di fieno per 175 gg, più 50 Kg di concentrato per capo /anno;

Le razze autoctone necessitano solo una integrazione di 2 Kg di fieno per 160 gg

Come si può constatare l'allevamento delle razze caprine autoctone (Garganica e Ionica) è attuato con una perdita pari a 195 euro/capo. Considerando che per i caprini l'indice di conversione in UBA è pari a 0,15, **il differenziale di margine lordo per UBA è pari a euro -1.300**

3) Ovini

Per la giustificazione del premio relativo agli ovini si considerano a titolo esemplificativo i conti economici delle razze locali Gentile di Puglia e Leccese, messe a confronto con la razza standard "Comisana".

Le differenze più significative tra le tipologie di razze riguardano la produzione di latte e di agnelli, è minore nelle razze autoctone, mentre l'impiego di manodopera è molto maggiore nelle razze autoctone in quanto non si prestano all'allevamento intensivo ma a un tipo di allevamento al pascolo in terreni montani e marginali.

Per quanto riguarda la produzione di latte, la Gentile di Puglia e la Leccese producono mediamente 80/lit/anno/capo, vendibile a un prezzo di euro 0,6 /lit, mentre la Comisana produce 200 lit/anno/capo vendibile allo stesso prezzo.

Per quanto riguarda la produzione di agnelli, la Gentile di Puglia e la Ionica presentano una minore tendenza ai parti gemellari per cui si può considerare una mediamente la nascita di 1,2 agnelli/anno (di

cui vendibili 1,0) rispetto alla media delle Comisane di 1,5agnelli/anno (di cui vendibili 1,3). I risultati produttivi riferiti al singolo capo sono riassunti nella seguente tabella:

Razze	Elementi di calcolo						
	Ricavo vendita agnelli (1)	Ricavo vendita latte	PLV	Costo integrazione alimentare (2)	Costo mano d'opera	Totale costi	Margine lordo
	€	€	€	€	€	€	€
Comisana	62	120	182	63	100	163	21
Gentile di Puglia Leccese	48	48	96	48	200	248	-152
Differenza	-16	-72	-88	-15	100	85	-173

(1) 4 euro/kg per 12 Kg di peso vivo ad agnello

(2) prezzo mangime 0,30 €/kg, prezzo fieno 0,15 €/kg

La Comisana necessita una integrazione di 2 Kg di fieno per 160 gg, più 50 Kg di concentrato per capo /anno;

Le razze autoctone necessitano solo una integrazione di 2 Kg di fieno per 160 gg

Come si può constatare l'allevamento delle razze ovine autoctone (Gentile di Puglia e Leccese) comporta sia minori ricavi che maggiori spese, con una perdita, in termini di margine lordo, pari a 173 euro/capo. Considerando che l'indice di conversione in UBA per gli ovini è pari a 0,15, **il differenziale di margine lordo per UBA è pari a euro - 1.153,33 .**

4) Equini

Per quanto riguarda l'aiuto concernente le razze equine ed asinine previste nell'azione la giustificazione si basa sul bilancio tra i costi ed i ricavi, relativi alla sola razza e non per comparazione, con la consapevolezza che i ricavi non compensano i costi sostenuti per l'allevamento di tali razze. Queste infatti, selezionate come animali da lavoro in agricoltura, hanno le caratteristiche per essere vendute solo per la carne, peraltro con scarsa resa, ne consegue che l'allevamento di queste razze è effettuato in perdita .

Razze	Elementi di calcolo							
	Quantità di carne	Prezzo unitario di vendita	PLV	Costo razione alimentare	Costi mano d'opera	Spese veterinarie	Totale costi	Margine lordo
	Kg	€	€	€	€	€	€	
Mulo Murgese - Asino Martina Franca	220	3	660	420	620	60	1.100	-440

Per la razione alimentare si è considerata una quota di mantenimento = 5,5 UF/capo/giorno. Considerato un costo medio di 0,19 € per Unità Foraggera, il costo annuale di mantenimento è pari a 381 € (5,5UF*0,19€*365gg)

Il margine lordo negativo è pari a -401 euro per capo. Considerando che per gli equini un UBA corrisponde a un capo equino/asinino di età superiore ai 6 mesi , **il differenziale di margine lordo per UBA è pari a euro - 401 .**

Sulla base dei differenziali di margine lordo sopra identificati per ciascuna specie, si ritiene opportuno stabilire in 200€ ad UBA, limite massimo così comedefinito dall'allegato II del Reg. (UE) 1305/2013, l'importo del premio per la tutela e conservazione degli animali in via di estinzione.

MISURA	AZIONE	TIPOLOGIA	PREMIO
10	3	Tutelare e conservare razze animali locali in via di stinzione	200€/UBA

Gli indici di conversione in UBA delle varie categorie animali, di cui all'allegato II al Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, sono riportati nella successiva tabella.

CONVERSIONE DEGLI ANIMALI IN UNITÀ DI BOVINI ADULTI (UBA)

Categoria di animali	Indice di conversione in UBA
Equini di oltre 6 mesi	1,0
Ovini e caprini	0,15
Scrofe riproduttrici di oltre 50 Kg	0,5
Altri suini	0,3

Le varietà e le razze, di cui alle successive tabelle, sono state individuate sulla base di lavori scientifici condotti dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Basilicata e dall'ALSIA e iscritte nel repertorio regionale delle risorse genetiche autoctone vegetali ed animali di interesse agrario ai sensi della L.R. n.26 del 14/10/2008 – articolo 3, comma 2. Propedeutico all'inserimento nel repertorio regionale è la valutazione positiva della competente commissione tecnico scientifica, che si esprime in merito alla presenza storica della specie (almeno 50 anni), e sulle variazioni delle caratteristiche fenotipiche tali da suscitare interessi di tutela.

Il premio ad ettaro per gli agricoltori custodi che si impegnano a coltivare le specie arboree ed erbacee certificate in via di estinzione, elencate tabelle **CONTI ECONOMICI E COLTURALI** della misura, sono riportati di seguito:

	Premio €/ha
Cereali	248,00
Olivo	334,00
Fruttiferi	576,00
Ortive pieno campo	534,00

OPERAZIONE 10.1.3: ALLEVATORI E COLTIVATORI CUSTODI

TABELLA 1 - ALLEVATORI CUSTODI

IMPEGNI	CGO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DEGLI ALLEVAMENTI	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p><u>Mantenere per tutto il periodo di impegno di 5 anni le razze animali oggetto della domanda di aiuto, così come identificate nei rispettivi Libri genealogici o Registri anagrafici, nel Repertorio regionale delle risorse genetiche autoctone e nel PSR</u></p>	<p>Rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità. In particolare:</p> <p><i>Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante</i></p> <p>•CGO4 (ex atto b11), concernente la sicurezza alimentare;</p> <p>•CGO 5 (ex atto b10), concernente il divieto di utilizzo di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze b-agoniste nelle produzioni animali;</p> <p><i>Identificazione e registrazione degli animali</i></p> <p>•CGO 8 (ex atto a8), che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e caprini;</p> <p><i>Malattie degli animali</i></p> <p>•CGO 9 (ex atto b12), recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili;</p> <p><i>Benessere degli animali</i></p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Razze equine</p> <p>Per le razze equine si è considerato un allevamento di razza convenzionale di tipo mesomorfo, allevata in contesti ambientali simili a quelli di confronto alle razze minacciate di abbandono, che per tipologia di cavallo hanno diverse caratteristiche: di tipo brachimorfo</p> <p>Razze ovine</p> <p>Per le razze ovine si è considerato un allevamento stanziale con presenza di razze a maggiore attitudine alla produzione di latte e carne, essendo questa la tipologia produttiva prevalente in regione.</p> <p>Razze caprine</p> <p>Per le razze caprine si è considerato un allevamento transumante con presenza di capre derivanti da razza , o altri incroci simili, per la produzione di latte e carne, essendo questa la tipologia produttiva prevalente in regione.</p>	<p>Il mantenimento per 5 anni in azienda dei capi oggetto di conservazione garantisce una maggiore presenza di variabilità genetica sul territorio, ma anche un significativo sfruttamento dei pascoli</p>	<p>-Controllo in loco: verifica della numerosità degli animali attraverso banche dati(BDN), “registri di stalla” e dalla certificazione di iscrizione ai registri Anagrafici e Libri Genealogici.</p> <p>-Controllo amministrativo: il controllo è effettuato incrociando le informazioni con le banche dati relative ai Registri Anagrafici e Libri Genealogici</p>	<p>Razze equine :</p> <p>Cavallo murgese , asino di martina franca :</p> <p>Il pagamento agro-climatico-ambientale proposto di 200€/uba è ampiamente giustificato, per le razze in questione, in quanto trova giustificazione economica sostanzialmente nella riduzione registrata del margine lordo (ml) degli allevamenti di capi in conservazione; tale dato è condizionato soprattutto a causa della bassa prolificità delle due razze considerate;</p> <p>Razze suine :</p> <p>Suino nero lucano</p> <p>Il pagamento agro-climatico-ambientale proposto di 200€/uba è ampiamente giustificato, per le razze in questione, in quanto trova giustificazione economica sostanzialmente nella riduzione registrata del margine lordo (ml) degli allevamenti di capi in conservazione;</p> <p>Tale dato è condizionato dal tipo di allevamento a conduzione familiare e di tipo marginale stanziale, rispetto al tradizionale di tipo transumante nonché dalle basse rese di carne a causa della bassa prolificità riscontrata, soprattutto nelle due razze più critiche</p> <p>Razze ovine :</p>

	<p>•CGO 12 (ex atto c17), che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;</p> <p>•CGO 13 (ex atto c18), che stabilisce la protezione degli animali negli allevamenti.</p>						<p>Razza gentile di puglia, leccese:</p> <p>Il pagamento agro-climatico-ambientale proposto di 200€/uba è ampiamente giustificato, per le razze in questione, in quanto trova giustificazione economica sostanzialmente nella riduzione registrata del margine lordo (ml) degli allevamenti di capi in conservazione;</p> <p>Tale dato è condizionato dalle basse rese di latte e carne a causa della bassa prolificità riscontrata e dal tipo di allevamento al pascolo su terreni montani e/o marginali rispetto a quelli che nella normale gestione utilizzano le razze più diffuse e selezionate (razze cosmopolite)</p> <p>razze caprine :</p> <p>Garganica , jonica ,rossa mediterranea o derivata di siria, capra di potenza</p> <p>Il pagamento agro-climatico-ambientale proposto di 200€/uba è ampiamente giustificato, per le razze in questione, in quanto trova giustificazione economica sostanzialmente nella riduzione registrata del margine lordo (ml) degli allevamenti di capi in conservazione;</p> <p>Tale dato è condizionato dalle basse rese di latte e carne a causa della bassa prolificità riscontrata e dal tipo di allevamento al pascolo su terreni montani e/o marginali rispetto a quelli che nella normale gestione utilizzano le razze più diffuse e selezionate (razze cosmopolite)</p>
--	---	--	--	--	--	--	--

IMPEGNI	CGO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DEGLI ALLEVAMENTI	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Rispetto della numerosità dei soggetti, del 1° anno, per tutto il periodo d'impegno di 5 anni.</u>	Non previsto nei CGO e BCAA di condizionalità	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Il mantenimento della numerosità dei capi per tutto il periodo dell'impegno permette di garantire un maggiore presenza di variabilità genetica sul territorio	Controllo in loco: accertamenti documentali e/o visivo e/o strumentale. Controllo amministrativo ; fascicolo aziendale	

IMPEGNI	CGO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DEGLI ALLEVAMENTI	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Rispetto delle eventuali prescrizioni tecniche dettate dai piani di selezione/conservazione previsti dai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici.</u>	Non previsto nei CGO e BCAA di condizionalità	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Ogni libro genealogico o Registro anagrafico ha differenti tipologie di gestione per le diverse razze.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente

TABELLA 2 - COLTIVATORI CUSTODI

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITA' NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DEGLI ALLEVAMENTI	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p><u>Obbligo di mantenere le cultivar per tutto il periodo di impegno pari a 5 anni :</u></p>	<p>Il CGO10 (ex Atto B9), relativo all'utilizzo di prodotti fitosanitari in funzione del tipo di principio attivo utilizzato limita in etichetta le distanze di rispetto ma non vieta che si faccia uso di prodotti erbicidi, anche non residuali, sulle superfici ad uso foraggero.</p> <p>CGO1 (Ex Atto A4), in ZVN i, non impone il divieto di impiego di uso dei fertilizzanti azotati ma il rispetto del MAS pari a 170 Kg/ha di N al campo.</p>	<p>RMFERT. I Requisiti Minimi in materia di fertilizzanti prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN; • i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE. <p>RMFIT. I Requisiti Minimi in materia di prodotti fitosanitari prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE; • l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria; • lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza; • il controllo funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sen- 	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15</p>	<p>Varietà vegetali</p> <p>I riferimenti sono stati ricavati dalla struttura dei ricavi e dei costi, distinta per tipo di processo produttivo vegetale, su varietà cosmopolite maggiormente coltivate in Regione.</p>	<p>Mantenere per più anni la coltivazione di varietà autoctone garantisce una maggiore variabilità genetica sul territorio</p>	<p>Controllo in loco: accertamenti documentali e/o visivo e/o strumentale.</p> <p>Controllo amministrativo ; fascicolo aziendale</p>	<p>Varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica</p> <p>Nel caso delle varietà minacciate di estinzione sono state recuperate informazioni da letteratura scientifica e dal giudizio di esperti, in assenza di dati aziendali comparabili con il campione RICA.</p> <p>La metodologia prevede una stima della riduzione dei ricavi dovuta alle minori rese produttive riscontrabili con le varietà minacciate e una valutazione prudenziale dei minori costi specifici dovuti alla maggiore rusticità di tali varietà. Per i seminativi si stima una riduzione del 30^40% delle produzioni per ettaro rispetto alle varietà convenzionali (Bresnan et al. 2003; Istituto Strampelli, 2005)</p>

		<p>sibili.</p> <p>La BCAA 5.1 (ex Standard 5.1) non presenta tanto delle limitazioni in termini di volumi irrigui, bensì obblighi autorizzativi, nel caso di utilizzi dell'acqua a fini irrigui.</p> <p>Gli impegni, prevedendo un risparmio significativo dei volumi idrici irrigui utilizzati, presentano un significato ambientale sicuramente più elevato rispetto all'obbligo espresso dallo Standard richiamato di Condizionalità.</p> <p>Nel caso di attingimento da falda deve essere assicurato il rispetto dello Standard 5.1. di Condizionalità (rispetto dell'autorizzazione irrigua qualora il punto di prelievo ne sia soggetto).</p>						
--	--	---	--	--	--	--	--	--

IMPEGNI	CGO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DEGLI ALLEVAMENTI	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Obbligo di mantenere per tutto il periodo di impegno l'estensione della superficie richiesta con la domanda di aiuto del primo anno.</u>	Non previsto dai CGO e BCAA di condizionalità	Non pertinente	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15	Nella coltivazione di varietà convenzionali non sussiste tale obbligo	Mantenere per più anni la coltivazione di varietà autoctone garantisce una maggiore variabilità genetica sul territorio	Controllo in loco: accertamenti documentali e/o visivo e/o strumentale. Controllo amministrativo ; fascicolo aziendale	Non pertinente

IMPEGNI	CGO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DEGLI ALLEVAMENTI	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>- <u>Adottare tecniche di di fertilizzazione stabilite per l'operazione 10.1 o per le sottomisure 11.1 e 11.2:</u></p> <p>- <u>Effettuare l'analisi fisico chimica del terreno secondo le indicazioni specifiche previste dai disciplinari. Le analisi devono essere eseguite al momento dell'adesione all'impegno e hanno validità di 5 anni per le colture annuali. Per le arboree bisogna disporre di almeno una analisi valida entro 5 anni dall'impianto o deve essere eseguita al momento dell'adesione all'impegno.</u></p> <p>- <u>Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura basato sui criteri riportati nel DPI, oppure adottare le schede di fertilizzazione definite dal DPI per ciascuna coltura.</u></p> <p>- <u>Obbligo di frazionamento della quota azotata per le colture arboree per dosi totali superiori a 60Kg/ha/anno e a 100kg/ha/anno per le colture erbacee</u></p>	<p>Atto A4 - CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;</p> <p>Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti).</p> <p>In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dal Programma d'Azione della Basilicata per le Zone Vulnerabili da Nitrati (DCR n.119 /2006), si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati:</p> <p>a)obblighi amministrativi;</p> <p>b)obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;</p> <p>c)obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;</p> <p>d)divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e</p>	<p>Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti</p> <p>Si applica solo alle aziende che aderiscono alle misure agroclimatico-ambientali e sull'agricoltura biologica ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013.</p> <p>Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agroclimatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:</p> <p>- obblighi amministrati-</p>	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15	Nella maggior parte dei casi, gli operatori basano le dosi di concimazioni su tipologie e quantitativi "standardizzati" di fertilizzanti, che non tengono conto delle reali necessità delle colture. La logica che muove l'operatore ordinario è, infatti, quella di minimizzare i costi di produzione e di semplificare le operazioni in campo, evitando, peraltro, il ricorso ad effluenti di origine zootecnica, che richiedono cantieri di distribuzione più complessi e sono soggetti a maggiori oneri.	Il piano di fertilizzazione dei DPI persegue l'obiettivo di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.	<p>Registrazione delle fertilizzazioni nelle schede di coltura</p> <p>Verifica dei certificati delle analisi del suolo.</p> <p>Verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei fertilizzanti.</p> <p>Verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e relativo bilancio entrate/uscite.</p> <p>Controllo del magazzino per le scorte rimanenti.</p>	<p>Minori spese per acquisto fertilizzanti e riduzione delle rese dovute al minore impiego di fertilizzanti</p> <p>Manodopera per prelievo campioni per analisi terreno non presa in considerazione nel calcolo dell'aiuto)</p> <p>Manodopera per la redazione del piano di fertilizzazione(non presa in considerazione nel calcolo dell'aiuto)</p> <p>Registrazioni delle fertilizzazioni nelle schede di coltura e di magazzino aggiuntive rispetto agli obblighi di registrazione derivanti dalla condizionalità e/o dai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti(non presa in considerazione nel calcolo dell'aiuto)</p>

	<p>dei fertilizzanti.</p> <p>Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni x direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue:</p> <p>Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione > 6 ha.</p> <p>Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno</p>	<p>vi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). <p>Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.</p>			<p>fertilizzazioni.</p>	<p>lizzanti organici in un'ottica della loro efficienza e non dello smaltimento. Questo, oltre a ridurre il rischio di inquinamento permette di migliorare la fertilità del suolo sia per un incremento del tenore di sostanza organica e quindi una maggiore attività microbiologica.</p>		
--	---	--	--	--	-------------------------	--	--	--

IMPEGNI	CGO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DEGLI ALLEVAMENTI	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>- <u>Adottare tecniche di difesa fitosanitaria stabilite per l'operazione 10.1 o per le sottomisure 11.1 e 11.2:</u></p> <p>- <u>Obbligo di giustificare i trattamenti sulla base dei monitoraggi aziendali delle fitopatie o delle soglie di intervento vincolanti o dei criteri di prevenzione riportati nel disciplinare in modo da limitare il numero dei trattamenti</u></p> <p>- <u>Obbligo di utilizzare solo i principi attivi ammessi dal DPI per ciascuna coltura.</u></p> <p>- <u>Obbligo di rispettare le dosi, il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione dei prodotti fitosanitari (Litri o Kg/ha) indicate nel DPI.</u></p>	<p>CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari</p> <p>Include gli obblighi, per tutte le aziende, di:</p> <p>registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna)</p> <p>rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;</p> <p>presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN);</p> <p>Inoltre, per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità</p>	<p>Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari</p> <p>Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"</p> <p>Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari:</p> <p>a)gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possessione del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale</p> <p>b)Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M.</p>	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15	<p>La pratica agricola consueta in Basilicata prevede:</p> <p>- l'uso esclusivo di prodotti fitosanitari autorizzati;</p> <p>- il magazzinaggio dei prodotti in azienda avviene in apposito locale messo in sicurezza (porta chiusa a chiave, scritta "veleno" collocata sulla porta di accesso al locale con immagine di teschio con ossa incrociate;</p> <p>- nel caso di indisponibilità del locale separato e messo in sicurezza, i prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave recante le medesime indicazioni della porta del locale suddette.</p> <p>Per quanto concerne la verifica delle attrezzature per l'irrorazione, attualmente in Basilicata non vige alcun obbligo di taratura; la verifica del funzionamento di tali attrezzature è assicurata dagli operatori che ne verificano in azienda il corretto funzionamento.</p>	<p>L'impiego dei prodotti fitosanitari è giustificato in base ad osservazioni aziendali (monitoraggi, soglie, modelli previsionali) o criteri preventivi sempre basati sulle condizioni aziendali o sulle indicazioni dei bollettini fitosanitari territoriali di difesa integrata volontaria.</p> <p>Dai DPI sono esclusi o fortemente limitati i prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive classificate come pericolose e/o contenenti determinate frasi di rischio per l'ambiente e per gli effetti cronici sulla salute umana.</p> <p>Sono escluse o fortemente limitate le sostanze attive che verranno classificate come candidate alla sostituzione, secondo quanto previsto dal Regolamento</p>	<p>Registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali e registri di magazzino. Qualora nelle schede campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, all'ammissibilità all'impiego vengono verificate l'indicazione sulle schede dei parametri relativi.</p> <p>Verificata, quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro, ecc.), la presenza di tali dispositivi in campo.</p> <p>Per gli interventi di difesa per cui vale l'indicazione dei Bollettini di Produzione Integrata, l'addetto al controllo verifica su di essi la compatibilità delle date dei tratta-</p>	<p>Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture ed il diserbo.</p> <p>Costi aggiuntivi di manodopera per monitoraggio delle fitopatie.</p> <p>Costi aggiuntivi per manodopera sia per raccolta campioni sia per rilievi di difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali, ecc.)</p> <p>Eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa integrata (minori rese e/o minore qualità)</p> <p>Maggiori costi per manodopera e per macchinari (costi variabili) dovuti all'esecuzione di operazioni colturali alternative all'impiego di prodotti fitosanitari</p>

	<p>e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino).</p> <p>CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare</p> <p>Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.</p>	<p>del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo.</p> <p>c) Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014.</p> <p>d) le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.</p>				<p>1107/09/UE.</p> <p>Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitari, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna. sanitari. L'impiego di prodotti selettivi consente inoltre di rispettare l'entomofauna utile, contribuendo ulteriormente alla riduzione dell'impiego dei fitofarmaci. Ulteriori vincoli permettono una più efficace gestione della problematica delle resistenze.</p>	<p>menti eseguiti</p> <p>Verifica (attraverso l'esame delle schede di coltura) oltre all'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, anche il rispetto degli ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi massime o altri indicati nei disciplinari di produzione;</p> <p>Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti fitosanitari, soprattutto nel caso in cui le schede non contengano registrazioni.</p> <p>È possibile a seconda del periodo il prelievo di materiale vegetale – frutti, foglie, infestanti, ecc - per analisi dei residui di prodotti fitosanitari. Ciò in particolare modo risulta raccomandato nei casi in cui</p> <p>l'azienda pratici la DIA o comunque in tutti quei casi in cui, sulle</p>	
--	---	--	--	--	--	---	--	--

							schede, risultino non indicati i trattamenti ritenuti fondamentali per la coltura nella zona e/o nel periodo specifico.	
--	--	--	--	--	--	--	---	--

IMPEGNI	CGO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DEGLI ALLEVAMENTI	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>- <u>Obbligo della tenuta di un Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino cartaceo o informatizzato dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio.</u></p> <p>- <u>Viene effettuata una registrazione sistematica di tutte le operazioni colturali effettuate nella superficie oggetto dell'impegno. In particolare il registro contiene le seguenti schede dettagliate :</u></p> <p><u>anagrafica e dati dell'azienda</u></p> <p><u>pratiche agronomiche (semina, lavorazioni ecc)</u></p> <p><u>fertilizzazioni</u></p> <p><u>irrigazione</u></p> <p><u>monitoraggi aziendali con descrizione dei rilievi eseguiti</u></p> <p><u>trattamenti fitosanitari</u></p> <p><u>scarico e carico di magazzino dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari</u></p>	<p>CGO 10 Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari</p> <p>CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.</p> <p>CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;</p>	<p>Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.</p> <p>Al riguardo, sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15</p>	<p>Nella normale pratica agricola vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche</p>	<p>L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale incorso d'opera a posteriori delle scelte eseguite e dei risultati ottenuti.</p>	<p>Verifica della completezza e veridicità delle schede colturali e di magazzino</p>	<p>I costi aggiuntivi determinati dalla registrazione delle operazioni colturali e di magazzino non sono presi in considerazione nella giustificazione degli aiuti.</p>

<p>- <u>Regolazione delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari</u></p> <p>L'impegno consiste nell'acquisizione di una certificazione (volontaria) di "regolazione o taratura" strumentale effettuata presso i centri prova autorizzati dalle Regioni (secondo quanto definito dal PAN da effettuarsi ogni 5 anni) per le macchine che distribuiscono i prodotti fitosanitari a completamento delle operazioni del controllo funzionale. Tale controllo è di grado superiore al controllo funzionale previsto dalla baseline in quanto prevede ulteriori parametri</p>		<p>Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari</p> <p>Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"</p> <p>L'art. 12 prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016.</p> <p>Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura certificata)</p>	Non pertinente	<p>Rispetto dell'attività minime come dettagliata dal DM 6513/14 e dal DM.1420/15</p>	Non pertinente	<p>La regolazione strumentale volontaria consente di adeguare le modalità di impiego delle macchine irroratrici alla tipologia e alle condizioni delle colture da trattare, in modo da ridurre la dispersione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari in misura più accentuata rispetto al solo controllo funzionale obbligatorio.</p>	<p>L'attuazione dell'impegno viene verificata mediante l'attestazione di avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici, rilasciata dal Centro Prova al termine dell'operazione.</p>	<p>Rispetto al controllo funzionale obbligatorio, la regolazione strumentale volontaria comporta una spesa aggiuntiva che concorre a giustificare l'aiuto, seppure in misura modesta in quanto rapportata alla superficie e al periodo di validità dell'operazione e pertanto nel calcolo dell'aiuto non è stato qualificato nessun costo aggiuntivo</p>
---	--	--	----------------	---	----------------	--	--	--

3.5 - 10.1.4 –Introduzione Agricoltura conservativa (Semina su sodo e Minima lavorazione)

Elementi da considerare nella giustificazione economica dei premi

I calcoli economici di seguito illustrati andranno ad evidenziare la rilevanza esclusiva di obblighi che vanno oltre la *baseline*, valutando, in tutti i casi, esclusivamente il differenziale in termini di margine lordo derivante dall'applicazione dell'azione agroambientale proposta.

La metodologia di calcolo dei pagamenti prevede la valutazione di un indennizzo commisurato alla compensazione dei costi aggiuntivi/minori costi e dei mancati redditi derivanti dall'adesione all'azione e dagli impegni conseguenti .

Le tecniche di coltivazione e di produzione adottate con l'agricoltura conservativa, le colture interessate (seminativi) e le componenti di costo utilizzate per la determinazione dei premi sono uniformi a livello regionale e si esclude quindi la necessità di differenziare i premi in funzione dei territori di applicazione.

Il criterio generale adottato è stato quello del confronto tra margini lordi delle attività produttive oggetto di impegno con quelli delle attività non aderenti all'azione.

Il modello aziendale di riferimento, così come per le altre azioni della Misura 10 è rappresentato dal modello di azienda diretto-coltivatrice, ritenuto rappresentativo del target di riferimento.

Il criterio utilizzato per calcolare l'indennizzo relativo all'azione fa riferimento al triennio 2010-2012 e si basa sulla determinazione di :

- mancati redditi, derivanti dalla riduzione, nei primi anni di adozione dell'agricoltura conservativa, delle rese produttive delle colture, a seguito dei diversi sistemi di lavorazione dei terreni e delle successioni colturali da rispettare ;
- maggiori costi, derivanti dalle diverse modalità di semina (semina su sodo con macchine innovative), distribuzione dei diserbanti e dei fertilizzanti (frazionamento degli interventi) ;
- minori costi di lavorazione dei terreni, a seguito della riduzione delle operazioni effettuate;
- maggiori costi di carattere amministrativo e gestionali derivanti dalla presentazione e gestione della domanda, dalla predisposizione dei relativi documenti, dai rapporti con la Pubblica Amministrazione (costi di transazione).

Introduzione della semina diretta su sodo (SD) e minima lavorazione(ML)

Gli elementi dell'impegno che influenzano i redditi ritraibili da chi aderisce all'azione 10.4 rispetto a chi non è sottoposto agli impegni e ai vincoli di tale azione sono i seguenti :

Mancati redditi :

- Contrazione delle rese delle colture seminate praticate

Maggiori costi :

- Operazioni di trinciatura dei residui colturali
- Operazioni di distribuzione di diserbanti
- Costi di transazione

Minori costi di lavorazione dei terreni

Riferimenti della valutazione economica

Nel calcolo della congruità economica dei premi e nella raccolta delle informazioni utili per tali stime è stato tenuto conto del documento nazionale “ Metodologia di calcolo dei pagamenti delle Misure a capo/superficie per il periodo di programmazione 2014-2020 “ della Rete Rurale Nazionale. Per l’analisi, sono stati utilizzati dati primari (Rete d’informazione Contabile Agricola – RICA, ISTAT) e dati desunti da indagini e studi specifici della Facoltà di Agraria, Sezione di Meccanica Agraria dell’Università degli Studi della Basilicata e dell’Agenzia Lucana per lo Sviluppo e Innovazione in Agricoltura (dati bibliografici), nonché dati scaturiti da conoscenze dirette della stessa Amministrazione regionale acquisite nell’ambito di attività istruttorie e di verifica/collauda di pratiche di finanziamento nel settore agricolo e di Testimoni Privilegiati. Per quanto attiene alle rese produttive afferenti il calcolo della baseline si è fatto riferimento ai dati più recenti della Rete d’informazione Contabile Agricola – RICA mentre, per quanto attiene le rese produttive dell’agricoltura conservativa, ci si è avvalsi di notizie di esperti e operatori del settore (Testimoni Privilegiati) per identificare i valori tecnici ed economici più attinenti alla realtà produttiva e operativa della Basilicata .

Per il calcolo dei mancati redditi sono stati presi in considerazione i margini lordi ex-ante ed ex-post intervento, mettendo a confronto una successione colturale quinquennale convenzionale con una successione colturale quinquennale adottata nell’ambito dell’agricoltura conservativa.

Si è adottata una resa produttiva differenziata per la semina su sodo e per la minima lavorazione, considerato che la prima tecnica di lavorazione presenta , nel primo periodo di applicazione (periodo di transizione) maggiori rischi di insuccesso della coltivazione e più elevate probabilità di rese inferiori rispetto alla minima lavorazione, trattandosi di un sistema di coltivazione radicalmente diverso da quello ordinario normalmente adottato, che può prestarsi ad errori ed imprevisti causati dall’inesperienza e della necessità di un progressivo adattamento ad un diverso contesto agronomico e colturale.

Infatti, sono molteplici le esperienze di bibliografia nazionale che confermano, anche nel Sud Italia, valori di produzione inferiori accertati anche in condizioni operative ottimali e in terreni particolarmente fertili (De Vita et al. 2007 , Pisante et al. 2007 , Pisante et al 2000 ,Pisante et al 2001).

Più specificatamente, in Basilicata, il cambiamento delle lavorazioni del terreno attuato nell’agricoltura conservativa comporta una riduzione della resa che, da informazioni raccolte presso alcuni agricoltori che hanno già operato nel settore, si stimano per la semina su sodo fino al -30-35 % e al – 20-25% per la Minima lavorazione secondo la seguente corrispondenza :

COLTURE	RESE PRODUTTIVE					
	BASELINE		SEMINA SU SODO		MINIMA LAVORAZIONE	
	Resa (q)/Ha	%	Resa (q)/Ha	%	Resa (q)/Ha	%
Grano	28,50	100	20,00	70	23,00	80
Favino	22,82	100	14,00	61	19,00	86
Erbaio	61,00	100	43,00	70	49,00	80

Pertanto il differenziale di reddito è stato determinato a livello di “margine lordo” che garantisce il rispetto delle indicazioni comunitarie, ossia della non inclusione nella valutazione di aggregati economici riconducibili a costi fissi, mentre incorpora gli effetti dovuti ai costi variabili e quelli relativi ai ricavi delle attività produttive. La variazione nel margine lordo come predetto può essere originata da una differenza delle rese (derivante per esempio da una tecnica colturale con minori lavorazioni) e da una variazione dei costi di produzione (relativamente ai costi sostenuti per il frazionamento delle distribuzioni di azoto e fosforo, degli interventi di controllo delle infestanti e dall’uso di macchine innovative) . Nella stima dei maggiori costi , sono compresi anche i Costi di Transazione, relativi alla gestione amministrativa delle domande da presentare sull’azione. La possibilità di considerare tali costi tra quelli aggiuntivi derivanti dall’impegno assunto è prevista dal Regolamento che disciplina il sostegno allo Sviluppo Rurale (Reg. UE n.1305/2013) che consente di inserire, nella giustificazione economica dei pagamenti, i costi di transazione. La compensazione di tali costi non può eccedere il 20% del pagamento complessivo , e solamente nel caso di accordi collettivi è previsto un aumento di tale massimale fino al 30% . Per la stima dei costi di transazione dovuti all’adesione agli interventi dell’azione si è tenuto conto esclusivamente del costo annuale di gestione della domanda in quanto da un indagine effettuata presso i soggetti a cui a cui si rivolgono normalmente le imprese agricole (CAA) non risulta che vi siano costi collegati direttamente alla presentazione della domanda.

Tali costi comprendono :

- il costo di gestione annuale della domanda , comprensivo dei costi relativi all’acquisizione e alla presentazione di documentazione amministrativa addizionale e ai rapporti con gli interlocutori di riferimento (Amministrazioni Pubbliche , CAA)
- il costo annuale del Registro degli interventi .

Tali costi sono stati ricondotti a valori annui unitari (per ettaro), in modo da renderli sommabili ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi dovuti all’applicazione dell’azione e sono stati distribuiti lungo la durata dell’impegno quinquennale . Gli stessi sono risultati ampiamente al

di sotto del 20% dei mancati ricavi e maggiori costi dovuti all'adesione all'azione, così come suggerito dal Regolamento applicativo e dal documento di lavoro della Commissione (Commissione Europea , 2007).

Inoltre tra i maggiori costi rientrano quelli derivanti dagli impegni facoltativi previsti dall'operazione :

a) Semina colture intercalari (cover crops);

In caso di adesione all'impegno facoltativo, la coltura intercalare invernale deve essere coltivata obbligatoriamente per 2 anni nel quinquennio di riferimento. Alla coltura intercalare invernale viene pertanto riconosciuto un aiuto pari a 84 €/ha, commisurato al costo sostenuto per la coltivazione , al netto degli apporti alla coltura successiva, calcolato come media del quinquennio di riferimento (210€/ha * 2/5).

AZIONE AGGIUNTIVA “COPERTURA VEGETALE PER LA PROTEZIONE DEL SUOLO (cover crops)

Si fa riferimento ad una coltura proteica autunno-vernina tipo favino da granella. La cover crops deve essere obbligatoriamente coltivata per due anni nei cinque anni di impegno. Alla cover crops viene riconosciuto un **premio pari a 56 €/Ha** commisurato al costo sostenuto per la coltivazione al netto degli apporti alla coltura successiva, calcolato come media del quinquennio di impegno (140€/Ha* 2/5).

-Sementi	€/Ha 60,00	
- Semina	€/Ha 80,00	
-Devitalizzazione chimica (non remunerata)		-----
Totale costi	€/Ha 140,00	

M10-AGRICOLTURA CONSERVATIVA: Calcolo del differenziale di reddito per tipologia di intervento

CONTO CULTURALE ERBAIO VECCIA-AVENA-PISELLO (euro/ha)	
LAVORAZIONI TRADIZIONALI	
Aratura profonda	80,00
Frangizollature (nr. 2)	50,00
Seme (1,8 q.li/ ha)	90,00
Semina	30,00
Perfosfato minerale (2q.li/ha)	100,00
Distribuzione concime	20,00
Sfalcio e condizionatura	60,00
Ranghinatura e pressatura	90,00
Caricamento, trasporto e stoccaggio	70,00
TOTALE Spese specifiche	590,00
Produzione Lorda (PL) (Fieno 61 q.li/ha * 15 €/q.le)	915,00
Margine Lordo	325,00

CONTO CULTURALE ERBAIO VECCIA-AVENA-PISELLO (euro/ha)	
SOD - SEEDING	
Seme (1,8 q.li/ ha)	90,00
Semina	80,00
Perfosfato minerale (2 q.le/ha)	100,00
Distribuzione concime	40,00
Diserbante	30,00
Distribuzione diserbante	40,00
Sfalcio e condizionatura	60,00
Ranghinatura e pressatura	81,00
Caricamento, trasporto e stoccaggio	55,00
TOTALE Spese specifiche	576,00
Produzione Lorda (PL) (43 q.li/ha * 15 €/q.le)	645,00
Margine Lordo	69,00

CONTO CULTURALE ERBAIO VECCIA-AVENA-PISELLO (euro/ha)	
MINIMUM - TILLAGE	
Seme (1,8 q.li/ ha)	90,00
Semina	80,00
Perfosfato minerale (2 q.le/ha)	100,00
Distribuzione concime	40,00
Diserbante	30,00
Distribuzione diserbante	40,00
Sfalcio e condizionatura	60,00
Ranghinatura e pressatura	81,00
Caricamento, trasporto e stoccaggio	60,00
TOTALE Spese specifiche	581,00
Produzione Lorda (PL) (9q.li/ha * 15 €/q.le)	735,00
Margine Lordo	154,00

M11-AGRICOLTURA CONSERVATIVA : Calcolo del differenziale di reddito per tipologia di intervento

CONTO CULTURALE DEL FAVINO DA GRANELLA (euro/ha)	
LAVORAZIONI TRADIZIONALI	
Aratura media con trivomere	60,00
Frangizollature (nr. 2)	50,00
Seme (1,5 q.li/ ha)	60,00
Semina	30,00
Perfosfato minerale (1,5q.li/ha)	80,00
Distribuzione concime	20,00
Diserbante	30,00
Distribuzione diserbante	20,00
Mietitrebbiatura	70,00
Trasporto granella	22,00
TOTALE Spese specifiche	442,00
Produzione Lorda (PL) (22,82 q.li/ha * 25 €/q.le)	570,50
Margine Lordo	128,50

CONTO CULTURALE DEL FAVINO DA GRANELLA (euro/ha)	
SOD- SEEDING	
Seme (1,5 q.li/ ha)	60,00
Semina	80,00
Perfosfato minerale (1,5 q.li/ha)	80,00
Distribuzione concime	20,00
Diserbante	30,00
Distribuzione diserbante	40,00
Mietitrebbiatura con apparato trinciatore	96,00
Trasporto granella	16,00
TOTALE Spese specifiche	422,00
Produzione Lorda (PL) (14 q.li/ha * 25€/q.le)	350,00
Margine Lordo	-72,00

CONTO CULTURALE DEL FAVINO DA GRANELLA (euro/ha)	
MINIMUM - TILLAGE	
Seme (1,5 q.li/ ha)	60,00
Preparazione letto di semina + semina	80,00
Perfosfato minerale (1,5q.li/ha)	80,00
Distribuzione concime	20,00
Diserbante	30,00
Distribuzione diserbante	40,00
Mietitrebbiatura con apparato trinciatore	96,00
Trasporto granella	19,00
TOTALE Spese specifiche	425,00
Produzione Lorda (PL) (19 q.li/ha * 25 €/q.le)	475,00
Margine Lordo	50,00

CONT O COLTURALE DEL GRANO DURO (euro/ha)	
LAVORAZIONI TRADIZIONALI	
Aratura profonda	80,00
Frangizollature (n.r. 2)	50,00
Seme (2,00 q.li/ ha)	108,00
Semina	30,00
Urea (2 q.li/ha)	80,00
Concime binario 18- 46 (2 q.li/ha)	50,00
Distribuzione concime in copertura	40,00
Diserbante	26,00
Distribuzione diserbante	20,00
Mietitrebbiatura	70,00
Trasporto granello	20,00
TOTALE Spese specifiche	574,00
Produzione Lorda (PL) (28,5 q.li/ha *25 €/q.le)	712,50
Margine Lordo	138,50

CONT O COLTURALE DEL GRANO DURO (euro/ha)	
SOD- SEEDING	
Seme (2,00 q.li/ ha)	108,00
Semina	80,00
Urea (2 q.li/ha)	80,00
Concime binario 18- 46 (2 q.li/ha)	50,00
Distribuzione concime in copertura	60,00
Diserbante	90,00
Distribuzione diserbante	60,00
Mietitrebbiatura con trinciatore	96,00
Trasporto granello	15,00
TOTALE Spese specifiche	639,00
Produzione Lorda (PL) (20 q.li/ha * 25 €/q.le)	500,00
Margine Lordo	-139,00

CONT O COLTURALE DEL GRANO DURO (euro/ha)	
MINIMUM- TILLAGE	
Seme (2,00 q.li/ ha)	108,00
Semina	80,00
Urea (2 q.li/ha)	80,00
Concime binario 18- 46 (2 q.li/ha)	50,00
Distribuzione concime in copertura	60,00
Diserbante	90,00
Distribuzione diserbante	60,00
Mietitrebbiatura con trinciatore	96,00
Trasporto granello	17,00
TOTALE Spese specifiche	641,00
Produzione Lorda (PL) (23 q.li/ha * 25 €/q.le)	575,00
Margine Lordo	-66,00

Margine lordo per tipologia di coltivazione – media quinquennale

Rotazione quinquennale	Margine lordo							
	Agricoltura tradizionale		Agricoltura tradizionale nel rispetto del Greening		Semina su Sodo		Minima lavorazione	
	Coltura	€/ha	Coltura	€/ha	Coltura	€/ha	Coltura	€/ha
1° anno	Grano	138,5	Grano	138,5	Grano	-139	Grano	-66
2° anno	Grano	138,5	Favino	128,5	Favino	-72	Favino	50
3° anno	Erbaio	335,0	Grano	138,5	Grano	-139	Grano	-66
4° anno	Grano	138,5	Erbaio	335,0	Erbaio	69	Erbaio	154
5° anno	Grano	138,5	Grano	138,5	Grano	-139	Grano	-66
ML - media quinquennale		177,8		175,8		-84		-1,2

Calcolo del premio

		Semina su Sodo	Minima lavorazione
1	Differenziale di Margine Lordo	259,80	177,00
2	Costi transizione	22,00	22,00
3	Totale differenziale (3= 1+2)	281,80	199,00
4	Premio	281,00	199,00

OPERAZIONE 10.1.4 - INTRODUZIONE AGRICOLTURA CONSERVATIVA**TABELLA 1 - IMPEGNI SPECIFICI SEMINA SU SODO**

IMPEGNI	CGO E BCAA - C ONDIZIONALITÀ NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUI- SITI NAZIO- NALI O RE- GIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIEN- TALE E AGRONOMICO	VERIFICA IM- PEGNI BENE- FICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Rispettare il divieto di inversione degli strati del terreno, il divieto di aratura e il divieto di effettuare operazioni di preparazione del letto di semina.</u>	Non sussistono obblighi specifici in Condizionalità rispetto a questo requisito-	Non pertinente	Non pertinente		Ordinariamente le colture cerealicole della pianura e collina della Basilicata si avvantaggiano di arature particolarmente profonde (>50 cm). Tali lavorazioni principali sono seguite da lavorazioni secondarie (erpiculture) per la preparazione del letto di semina. Nel caso di colture avvicendate di secondo raccolto viene ordinariamente eseguita una aratura medio-profonda. L'ordinarietà delle scelte colturali nell'azienda seminativa, sono fondamentalmente	Le monosuccessioni, le lavorazioni profonde con inversione degli strati e in generale lo sfruttamento indiscriminato del suolo hanno portato a una progressiva degradazione della sua struttura, un aumento del compattamento e una diminuzione della sostanza organica.	L'inversione degli strati, implica lavorazioni profonde che sollevano e ribaltano lo strato attivo del terreno (non meno di 40-60 cm) pertanto con il controllo in loco è possibile verificare tale impegno. Inoltre, il riscontro può trovare verifica nell'uso di macchine che non comportano inversione degli strati del profilo del terreno attraverso una verifica fatta annualmente dai registri UMA.	L'impegno si configura come la mancata effettuazione dell'aratura e delle altre lavorazioni del terreno. Minore costo : mancata effettuazione dell'aratura e delle altre operazioni Minore reddito : reddito connesso alle perdite di produzione per l'attuazione della lavorazione su terreno sodo per un periodo di cinque anni.

					riconducibili alla massimizzazione del margine lordo delle diverse colture seminatrici. Non appartiene all'ordinarietà il mantenimento sulla superficie seminativa dei residui colturali in quanto generalmente ostacolano i cantieri di lavorazione e preparazione del letto di semina.			
<u>-Adottare in via esclusiva la semina su sodo consistente nella deposizione del seme nel terreno senza alterare la struttura preesistente, eccetto che per una fascia ristretta di 8-10 cm e una profondità di 6-8 cm in corrispondenza di ogni fila di semina e chiudere il solco di semina senza rivoltamento del terreno</u>	Non sussistono obblighi specifici in Condizionalità rispetto a questo requisito-	Non pertinente	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal del DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015	Ordinariamente il letto di semina viene preparato con arature particolarmente profonde (>50 cm), cui seguono lavorazioni secondarie quali erpicature e frangizollature.	Per contrastare gli effetti impattanti delle lavorazioni tradizionali, i benefici agronomici della semina su sodo possono essere descritti come segue: -i residui colturali lasciati in superficie contribuiscono ad un'integrazione graduale di sostanza organica e migliorano la struttura del terreno; -viene incrementata la disponibilità di acqua nel terreno per via di un miglioramento della struttura dello stesso (con le lavorazioni profonde si espongono le zolle a contatto con l'aria, causando una rapida evaporazione dell'acqua contenuta nel profilo); -viene ridotto il numero delle lavorazioni meccaniche sul terreno a vantaggio di un minore compattamento dello stesso; -migliore la portanza del terreno in caso di anda-	Il controllo della semina su sodo può avvenire attraverso il riscontro delle attrezzature specifiche utilizzate, in quando solitamente seminatrici appositamente ideate per operare su terreno non lavorato e in presenza di residuo colturale sono dotate di adeguati dispositivi per la prevenzione dei compattamenti, dispositivi chiudi-solco sulla fila di semina dotati di ricopritori e organi compres-	Minori costi dell'operazione in quanto, trattandosi di macchine combinate, in un solo passaggio assolvono a più operazioni rispetto alla pratica ordinaria.

=						<p>mento stagionale piovoso; -aumenta la resistenza dei seminativi all'allettamento , determinata dalla taglia più ridotta delle piante coltivate su sodo(es. frumento)</p>	<p>tono di eseguire correttamente le voperazioni .L'uso di tali attrezzature può essere verificato tramite controllo delle fatture di lavorazione in conto terzi , nel caso di lavorazioni in conto terzi e/o tramite la verifica delle macchine e attrezzature aziendali nel caso in cui le operazioni siano eseguite dall'azienda direttamente. Inoltre attraverso la verifica fatta annualmente con i registri UMA sarà possibile verificare la corrispondenza delle superfici dichiarate a livello di dichiarazione UMA (per la richiesta di carburante) co quelle oggetto di impegno agroambientale. Inoltre, per tale azione è possibile assicurare un controllo visivo del rispetto dell'impegno anche nel caso in cui il control-</p>	
---	--	--	--	--	--	--	---	--

							<p>lo in loco abbia luogo non contemporaneamente alle operazioni di semina e/o raccolta delle produzioni in quanto è comunque possibile verificare “ad occhio nudo”che il terreno non ha subito lavorazioni che abbiano comportato la rottura del profilo.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tabella 2- IMPEGNI SPECIFICI MINIMA LAVORAZIONE

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITÀ NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Rispettare il divieto di lavorazioni del terreno a profondità superiori a 15 centimetri che provochino l'inversione degli strati del terreno nonché il rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno .</u>	Non sussistono obblighi specifici in Condizionalità rispetto a questo requisito-	Non pertinente	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015	Ordinariamente le colture cerealicole della pianura e collina della Basilicata si avvantaggiano di arature particolarmente profonde (>50 cm).Tali lavorazioni principali sono seguite da lavorazioni secondarie (erpature) per la preparazione del letto di semina Nel caso di colture avvicendate di secondo raccolto viene ordinariamente eseguita una aratura medio-profonda .L'ordinarietà delle scelte colturali nell'azienda seminativa ,sono fondamentalmente riconducibili alla massimizzazione del margine lordo delle diverse colture seminative. Non appartiene all'ordinarietà il mantenimento sulla superficie seminativa dei residui colturali in quanto generalmente ostacolano i cantieri per preparazione del letto di semina	Le monosuccessioni , le lavorazioni profonde con inversione degli strati e in generale lo sfruttamento indiscriminato del suolo hanno portato a una progressiva degradazione della sua struttura , un aumento del compattamento e una diminuzione della sostanza organica. La lavorazione ridotta comporta un'azione di rottura solamente degli strati più superficiali del terreno (max 15 cm) per creare le condizioni adatte ad ospitare il seme, senza ricorrere al rivoltamento della zolla. In questo modo vengono evitati i danni che normalmente con le lavorazioni tradizionali si causano alla pedofauna e alle attività microbiche.	L'inversione degli strati, implica lavorazioni profonde che sollevano e ribaltano lo strato attivo del terreno (non meno di 40-60 cm)per tanto con il controllo in loco è possibile verificare tale impegno. Inoltre , il riscontro può trovare verifica nell'uso di macchine che non comportano inversione degli strati del profilo del terreno attraverso una verifica fatta annualmente dai registri UMA. profonde	L'impegno si configura come la mancata effettuazione dell'aratura e delle altre lavorazioni del terreno. Minore costo : mancata effettuazione dell'aratura e delle altre operazioni Minore reddito : reddito connesso alle perdite di produzione per l'attuazione della lavorazione su terreno solo per un periodo di cinque anni.
<u>Adottare esclusivamente lavorazioni superficiali , con attrezzature che non utilizzano organici lavoranti rotanti attivati</u>	Non sussistono obblighi specifici in Condizionalità rispetto a questo requisito-	Non pertinente	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015	Ordinariamente il letto di semina viene preparato con arature particolarmente profonde (>50 cm), cui seguono lavorazioni secondarie di affinamento quali erpature e frangizollature.	Le lavorazioni profonde, con rivoltamento degli strati e la preparazione troppo spinta del letto di semina determinano una intensità dell'erosione notevolmente accelerata. Le lavorazioni conservative sono gli strumenti più effi-	Il controllo avviene in loco con accertamenti di tipo documentale, visivo e strumentale, in particolare sulla presenza di residui che possono attestare che le superfici inte-	In termini economici gli interventi effettuati attraverso la minima lavorazione sono caratterizzati da un minore numero di passaggi per le operazioni che affinano il letto di semina con conseguenti minori costi

<p>dalla presa di potenza.</p>						<p>caci per il controllo dell'erosione e il mantenimento della qualità dell'acqua di ruscellamento in uscita dagli appezzamenti.</p>	<p>ressate dall'impegno non sono state arate in profondità. Può inoltre essere eseguito il controllo in loco mediante incrocio dei dati contenuti nelle banche dati UMA relativamente all'utilizzo di determinate attrezzature e verifica di quanto registrato nel registro di campo</p> <p>Verifica fatta annualmente con i registri UMA;</p> <p>In caso di ricorso a contoterzisti, verifica anche delle fatture .</p>	<p>specifici ascrivibili a tali operazioni.</p>
------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	---

Tabella 3 - IMPEGNI COMUNI : SEMINA SU SODO E MINIMA LAVORAZIONE

IMPEGNI	CGO E BCAA - C ONDIZIONALITÀ NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUI- SITI NAZIO- NALI O RE- GIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIEN- TALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPE- GNI BENEFICIA- RIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p>Mantenere <u>continuativamente ad impegno le superfici seminate indicate nella domanda di aiuto per l'intero periodo di durata quinquennale. La superficie minima ad impegno non deve essere inferiore al 20% della della superficie agricola utilizzata (SAU) a seminativo e comunque non inferiore a 5 Ha</u></p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Non sussistono obblighi specifici nei Requisiti Minimi rispetto a questo requisito-</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata del DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015</p>	<p>Ordinariamente le colture cerealicole della pianura e collina della Basilicata si avvantaggiano di arature particolarmente profonde (>50 cm).Tali lavorazioni principali sono seguite da lavorazioni secondarie (erpiculture) per la preparazione del letto di semina Nel caso di colture avvicendate di secondo raccolto viene ordinariamente eseguita una aratura medio - profonda. L'ordinarietà delle scelte colturali nell'azienda seminativa ,sono fondamentalmente riconducibili alla massimizzazione del margine lordo delle diverse colture seminate. Non appartiene all'ordinarietà il mantenimento sulla superficie seminativa dei residui colturali in quanto generalmente ostacolano i cantieri di lavorazione e preparazione de letto di semina.</p>	<p>Le monosuccessioni , le lavorazioni profonde con inversione degli strati e in generale lo sfruttamento indiscriminato del suolo hanno portato a una progressiva degradazione della sua struttura , un aumento del compattamento e una diminuzione della sostanza organica.</p>	<p>Il controllo può avvenire attraverso il riscontro delle attrezzature specifiche utilizzate per la semina su sodo.</p>	<p>L'impegno si configura come la mancata effettuazione dell'aratura e delle altre lavorazioni del terreno. Minore costo : mancata effettuazione dell'aratura e delle altre operazioni Minore reddito : reddito connesso alle perdite di produzione per l'attuazione della lavorazione su terreno sodo per un periodo di cinque anni.</p>

IMPEGNI	CGO E BCAA - C ONDIZIONALITÀ NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUI- SITI NAZIO- NALI O RE- GIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIEN- TALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPE- GNI BENEFICIA- RIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Adottare avvicendamenti colturali sulla superficie oggetto di impegno (SOD) (E' fatto divieto di ristoppio, ossia di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi).</u>	<p>Una delle tipologie di impegno previste dal Greening, prevede la diversificazione dei seminativi (due, nelle aziende con seminativi compresi tra 10 e 30 ha e tre nelle aziende con superfici a seminativo superiore a 30 ha), dunque devono essere valutate possibili sovrapposizioni e conseguenti decurtazioni del pagamento relativamente a questo impegno.</p> <p>NORMA 2.2: Avvicendamento delle colture</p> <p>Nell'ambito della Condizionalità, nella prossima programmazione non sarà più inserito lo standard 2.2, che disponeva - in particolare - il divieto di monosuccessione dei cereali.</p> <p>CGO 1 (ex Atto A4) - Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole</p> <p>Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti</p>	Non sussistono obblighi specifici nei Requisiti Minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015	<p>La normale gestione prevede avvicendamenti, sulle stesse superfici agricole, non sempre basati prioritariamente su criteri orientati a determinare effetti positivi sulle caratteristiche dei terreni. Vengono spesso praticate monosuccessioni, alle volte anche spinte, per ragioni di carattere economico e di mercato.</p> <p>Costituiscono eccezione gli avvicendamenti che si effettuano per le possibili ripercussioni di carattere fitosanitario sulle colture in successione.</p>	<p>L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici.</p> <p>La introduzione di colture leguminose azotofissatrici o più in generale da rinnovo aumenta la fertilità dei suoli e permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi.</p> <p>L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del greening dove si cita solamente la diversificazione delle colture.</p> <p>determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente vincolo "greening" di diversificazione culturale, per le seguenti ragioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esso si applica anche ad aziende esentate dal vincolo "greening"; - richiede che nel corso degli anni su un determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle colture, a differenza del vincolo "greening" che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse 	<p>Il controllo avviene in occasione della verifica in loco con incrocio delle informazioni contenute nelle banche dati informatizzate - fascicolo aziendale e dalle osservazioni in loco delle colture effettivamente praticate.</p> <p>In sede di domanda di aiuto /pagamento , il beneficiario dovrà indicare con precisione per ciascuna particella seminativa ad impegno la successione colturale annuale che intende effettuare , sia con riferimento alle colture principali , sia alle cover crops in presenza di impegno aggiuntivo facoltativo. Tali indicazioni dovranno obbligatoriamente essere inserite nel Piano Colturale , parte integrante del " Fascicolo aziendale" .</p>	<p>L'avvicendamento pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo del premio nell'ambito della operazione semina su sodo e minima lavorazione</p> <p>Conseguentemente non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal Greening</p>

	<p>La Condizionalità non vincola in alcun modo l'azienda a scelte obbligate in merito alla rotazione seminativa in ambito aziendale.</p> <p>La diversificazione colturale annuale delle superfici a seminativo aziendali deve rispettare le disposizioni del greening [art. 44 del Reg. (UE) n. 1307/2013].</p>				<p>colture in monosuccessione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione;</p> <p>- considera i cereali vernini (frumento, triticale, orzo, avena, ecc.) come una stessa coltura e quindi tali da non dare luogo ad avvicendamento, mentre il criterio di diversificazione li considera colture diverse in quanto appartenenti a generi botanici diversi;</p> <p>- determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di coltivazione di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale pari al 60% , inferiore a quella consentita dal vincolo "greening" (75%), con conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza coltura</p>		
--	---	--	--	--	--	--	--

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Mantenere in modo omogeneo in loco i residui colturali (trinciati) e le stoppie per avere uno strato di materiale vegetale sparso tra le piante o sul suolo secondo la tecnica del mulching (pacciamatura)</u>	<p>La Norma BCAA 4 (ex Standard 1.2) - "Copertura minima del suolo" è applicata limitatamente ai terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenti in assenza di sistemazioni.</p> <p>La Norma BCAA 6 (ex Standard 2.1) - "Gestione delle stoppie", prevede la corretta gestione dei residui colturali. È specificamente vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie.</p> <p>Nel caso di effettuazione della bruciatura connessa ad emergenze di carattere fitosanitario, è necessario effettuare interventi alternativi di ripristino del livello di sostanza organica, tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica.</p> <p>In nessun caso le norme di Condizionalità dispongono il mantenimento dei residui colturali, dei quali è vietata la bruciatura, sulle superfici investite a seminativo. Possono infatti essere raccolte le paglie ed anche gli stocchi, a differenza di quanto è invece chiesto nel presente impegno, che prevede la loro presenza sul terreno, dopo trinciatura lunga.</p>	Non sussistono obblighi specifici nei Requisiti Minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Non pertinente	<p>L'operazione non è compresa nell'ordinarietà regionale in quanto le paglie di cereali vengono imballate e vendute e utilizzate in azienda come lettiera per gli animali allevati.</p> <p>Inoltre nell'ordinarietà, il mantenimento sulla superficie seminativa dei residui colturali rappresenta un ostacolo ai cantieri di lavorazione e preparazione del letto di semina.</p>	<p>La presenza in superficie dei residui colturali è fondamentale per proteggere il terreno dall'erosione e per aumentare il contenuto di sostanza organica.</p> <p>Inoltre una copertura omogenea del terreno con i residui colturali comporta altri diversi benefici ambientali; tra questi:</p> <p>a)riduce le escursioni termiche e le variazioni di umidità creando condizioni più stabili e una minore mortalità di microrganismi e micro e meso-fauna del terreno (maggiore conservazione della biodiversità);</p> <p>b)la presenza di residui colturali sul terreno costituisce una fonte alimentare per molte specie di avifauna soprattutto nei periodi autunno-invernali;</p> <p>c)rappresenta un area di sosta per alcune specie di uccelli (il terreno nudo, specialmente se arato non è ospitale)</p> <p>Citazioni: Stinner B.R.,House G.J. (1990) Arthropods and other invertebrates in conservation tillage agriculture.</p>	Essendo vietata qualsiasi operazione di aratura e/o di lavorazioni del terreno è facilmente individuabile con il controllo visivo in loco il rispetto dell'impegno, anche qualora tale controllo non sia eseguito al momento della raccolta.	<p>- Costo aggiuntivo: della trinciatura</p> <p>-Mancato ricavo: la paglia è lasciata in loco e non è raccolta per poter essere utilizzata (non è stata presa in considerazione per il calcolo).</p>

IMPEGNI	CGO E BCAA - C ONDIZIONALITÀ NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUI- SITI NAZIO- NALI O RE- GIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIEN- TALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPE- GNI BENEFICIA- RIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p><u>Compilazione del Registro di campo da conservare in azienda per eventuali verifiche, con annotazione di tutti gli interventi colturali</u></p>	<p>CGO 1 (ex Atto A4) - Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole</p> <p>CGO 10 (ex Atto B9) - Regolamento CEE n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari</p> <p>Le disposizioni degli atti di Condizionalità sopra richiamati non definiscono, né con riguardo all'applicazione delle dosi di azoto né dei prodotti fitosanitari utilizzati, l'obbligo di redigere un registro che espliciti per ciascun appezzamento oggetto di impegno le operazioni agronomiche eseguite in successione con le rispettive date degli interventi di semina, trattamento e controllo delle colture.</p>	<p>RMFERT</p> <p>La predisposizione del Registro delle concimazioni è un obbligo a carico delle aziende che utilizzano fertilizzanti azotati (organici e di sintesi), è previsto dal Programma di Azione per le zone vulnerabili (ZVN); è altresì prevista la predisposizione aziendale del Registro degli interventi colturali</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015</p>	<p>. L'impegno è di carattere di tipo esclusivamente amministrativo e non ha rilevanza ai fini dell'esplicitazione della normale gestione delle superfici agricole</p>	<p>La registrazione rileva le principali operazioni colturali di concimazione e controllo delle malerbe con l'indicazione delle quantità dei principi attivi e dei fertilizzanti ; nonché l'epoca di attuazione delle operazioni.</p>	<p>Controllo in loco, verifica della coerenza delle registrazioni con i riscontri in campo:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Riscontri nel piano colturale del fascicolo Aziendale e sulla Domanda Unica -Controllo visivo in campo -Verifica delle sementi acquistate 	<p>Il costo aggiuntivo collegato alle tempistiche di compilazione del Registro (ore/uomo), per l'annotazione di tutte le operazioni colturali oggetto di impegno è stato considerato all'interno della componente "costi di transazione"</p>

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITÀ NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Divieto di impiego di qualsiasi tipo di fango.</u>	Ex Atto A3. Prevede il rispetto dell'autorizzazione all'uso agronomico.	Non sussistono obblighi specifici nei Requisiti Minimi rispetto a questo impegno.	D.lgs n.99/92 Legge Regionale n.12/94	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015	L'utilizzo di fanghi non è da considerare una normale prassi agronomica.	Non sono certi i contenuti in elementi nutritivi presenti nei fanghi ne quelli di microelementi potenzialmente fitotossici	Controllo amministrativo ed in loco, avviene esaminando la documentazione che obbligatoriamente accompagna il trasporto	Non è considerato nel pagamento
<u>Possibile uso di decompattatori e/o ripuntatori in casi determinati.</u>	non si ritiene debbano essere considerati obblighi specifici in condizionalità o requisiti minimi rispetto a questo impegno. la norma BCAA 4 (ex standard 1.2) - "copertura minima del suolo" è applicata limitatamente ai terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenti in assenza di sistemazioni. sono altresì previste deroghe nel caso di specifiche situazioni.	Non pertinente	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015	l'intervento con decompattatore e/o ripuntatori non va considerato una normale pratica agronomica. in particolare considerato l'elevato costo per unità di superficie delle lavorazioni di ripuntatura dei terreni, si tratta di una tecnica colturale adottata saltuariamente, al fine di limitare gli effetti negativi provocati dalla "suola di lavorazione" dovuta all'uso ripetuto di interventi di aratura profonda	Nel caso in cui si rendesse necessario l'uso di ripuntatori e/o decompattatori riduce l'erosione.	Controllo in loco con accertamenti di tipo documentale e/o visivo .Controllo attraverso la verifica della richiesta e autorizzazione all'impiego dei decompattatori e/o ripuntatori.	Si verifica qualora si determinino le condizioni che impongono il ricorso alla specifica operazione. il costo aggiuntivo non è considerato nel calcolo del pagamento. L'uso di decompattatori è previsto solamente in condizioni transitorie di sofferenza da parte di terreni seminativi pesanti (terreni con elevati contenuti in percentuale di limo e argilla) laddove sono evidenziabili importanti fenomeni di ristagno a causa di precipitazioni importanti.

Tabella 4 - IMPEGNO FACOLTATIVO AGGIUNTIVO – COPERTURA VEGETALE PER LA PROTEZIONE DEL SUOLO (COVER CROPS)

IMPEGNI	CGO E BCAA - CONDIZIONALITÀ NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPEGNI BENEFICIARIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Seminare obbligatoriamente almeno due volte nell'arco del periodo di impegno una coltura intercalare o cover crops autunno - vernina , la semina deve essere effettuata conformemente all'intervento specifico adottato (Semina su sodo o Minima lavorazione). Entro 30 giorni dalla raccolta della coltura principale e deve essere mantenuta almeno fino a 30 giorni prima della semina della successiva coltura principale.</u>	La BCAA 6 (ex St. 2.1) si applica alle superfici agricole ritirate dalla produzione e alle superfici con evidenti fenomeni di soil-flusso . Pertanto, in nessun caso le norme di Condizionalità dispongono l'adozione di colture intercalari di copertura al fine di preservare i suoli da fenomeni erosivi, di infestazione erbacea o ai fini di preservare il naturale rilascio di azoto e fosforo da parte dei terreni arativi.	Non pertinente	Le disposizioni sono in corso di definizione da parte dell'autorità	Rispetto dell'attività minima come detagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015	L'adozione di cover crops nel periodo autunno invernale in successione, ad esempio, a mais, girasole o soia, non appartiene alle operazioni ordinariamente effettuate dall'azienda agricola ad ordinamento seminativo in quanto presentano una esclusiva finalità ambientale di miglioramento della struttura e della fertilità del terreno che non trova riscontro alcuno in termini reddituali per chi la esegue.	Uno degli aspetti più importanti dovuti alla copertura superficiale viva e ai residui è quello di rappresentare un volano termico sulla temperatura del suolo, di protezione del suolo dall'azione battente della pioggia contribuendo a prevenire fenomeni erosivi , di lisciviazione ,compattamento e di formazione della crosta superficiale.	Il controllo avviene in loco con accertamenti di tipo visivo e/o documentale. Inoltre a livello di controllo amministrativo Con incrocio delle informazioni del fascicolo aziendale	I maggiori costi sono legati al solo costo della semina delle cover crops sulla SOI.

IMPEGNI	CGO E BCAA - C ONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUI- SITI NAZIO- NALI O RE- GIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPE- GNI BENEFICIA- RIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<p><u>Non effettuare concimazioni minerali e trattamenti fitosanitari e diserbanti sulle cover crops all'infuori delle operazioni di devitalizzazione(le cover crops disseccate totalmente debbono essere lasciate in campo e non usare il glyphosate nell'operazione di devitalizzazione)</u></p>	<p>CGO 1 (ex Atto A4): il limite di rispetto da corsi d'acqua si applica nel caso dell'utilizzo degli effluenti zootecnici, dove si traduce nel rispetto di distanze variabili fra i 5 e i 10 m, rispettivamente, per i corsi d'acqua censiti come "non significativi" o "significativi".</p> <p>Inoltre, l'impegno a) della BCAA 1 (ex St. 5.2) prevede il rispetto di determinate condizioni per l'esecuzione degli interventi di fertilizzazione organica e inorganica sul terreno adiacente ai corsi d'acqua. In particolare, è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5 m da tutti i corsi d'acqua. L'uso dei letami e dei materiali ad esso assimilati, dei concimi azotati, degli ammendanti organici è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 22 del DM 7 aprile 2006; l'uso dei liquami è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 23 del DM 7 aprile 2006. Tale divieto vige sia per le zone designate vulnerabili ai nitrati, sia per le zone ordinarie (cioè non vulne-</p>	<p>Requisiti Minimi</p> <p>RMFERT. I Requisiti Minimi in materia di fertilizzanti prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN; ■ i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE. <p>RMFIT. I Requisiti Minimi in materia di prodotti fitosanitari prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE; ■ l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i pro- 	<p>Non pertinente</p>	<p>Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015</p>	<p>Non sono previste queste operazioni.</p>			<p>Nessun costo opportuno (il costo della devitalizzazione chimica non è preso in considerazione nel calcolo dell' aiuto)</p>

	<p>rabili).</p> <p>Il CGO 10 (ex Atto B9), relativo all'utilizzo di prodotti fitosanitari in funzione del tipo di principio attivo utilizzato limita in etichetta le distanze di rispetto ma non vieta che si faccia uso di prodotti erbicidi, anche non residuali, lungo i margini degli appezzamenti.</p>	<p>dotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza; ■ il controllo funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili. 						
--	---	--	--	--	--	--	--	--

IMPEGNI	CGO E BCAA - C ONDIZIONALITÀ NAZIONALE REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI REQUISITI NAZIONALI O REGIONALI	ATTIVITÀ MINIME	NORMALE GESTIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE	SIGNIFICATO AMBIEN- TALE E AGRONOMICO	VERIFICA IMPE- GNI BENEFICIA- RIO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
<u>Compilazione del Registro di campo da conservare in azienda per eventuali verifiche, con annotazione di tutti gli interventi colturali</u>	CGO 1 (ex Atto A4) - Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole CGO 10 (ex Atto B9) - Regolamento CEE n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Le disposizioni degli atti di Condizionalità sopra richiamati non definiscono, né con riguardo all'applicazione delle dosi di azoto né dei prodotti fitosanitari utilizzati, l'obbligo di redigere un registro che espliciti per ciascun appezzamento oggetto di impegno le operazioni agronomiche eseguite in successione con le rispettive date degli interventi di semina, trattamento e controllo delle colture.	RMFERT La predisposizione del Registro delle concimazioni è un obbligo a carico delle aziende che utilizzano fertilizzanti azotati (organici e di sintesi), è previsto dal Programma di Azione per le zone vulnerabili (ZVN); è altresì prevista la predisposizione aziendale del Registro degli interventi colturali	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513/2014 e dal DM 1420/2015	. L'impegno è di carattere di tipo esclusivamente amministrativo e non ha rilevanza ai fini dell'esplicitazione della normale gestione delle superfici agricole	La registrazione rileva le principali operazioni colturali di concimazione e controllo delle malerbe con l'indicazione delle quantità dei principi attivi e dei fertilizzanti ; nonché l'epoca di attuazione delle operazioni.	Controllo in loco, verifica della coerenza delle registrazioni con i riscontri in campo: -Riscontri nel piano colturale del fascicolo Aziendale e sulla Domanda Unica -Controllo visivo in campo -Verifica delle sementi acquistate	Il costo aggiuntivo collegato alle tempistiche di compilazione del Registro (ore/uomo), per l'annotazione di tutte le operazioni colturali oggetto di impegno non è stato considerato all'interno della componente "costi di transazione" data la sua esiguità pertanto, non è preso in considerazione nel calcolo dell'aiuto)

4. AGRICOLTURA BIOLOGICA (MISURA 11)

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto del metodo di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/07, conformemente al Reg. (UE) n. 1305/2013, ed in particolare agli articoli 29 e 62.

Sulla base di queste indicazioni sono stati adottati parametri consoni a ricavare i maggiori costi e mancati redditi relativi all'agricoltura biologica rispetto alla *baseline* rappresentata da:

1. Condizionalità;
2. Attività agricola ordinaria;
3. *Greening*.

Inoltre, sono state prese in considerazione le prescrizioni volte a evitare il doppio finanziamento degli impegni sostenuti anche sulla base delle indicazioni contenute nel documento comunitario "*Technical elements of agri-environment-climate-measure in the programming period 2014-2020 RDC21/05/14 WD 08- 18-14 (Art.28-30)*".

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata eseguita secondo la seguente metodologia:

1. in primo luogo, sulla base della Banca Dati Rica, è stata valutata la PLV delle singole colture più rappresentative in Basilicata, in termini di valutazione delle rese, dei prezzi e dei costi specifici. Le elaborazioni su base RICA prendono a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2009-2012), da ricognizione sui dati disaggregati forniti da INEA, per determinare i Margini Lordi per coltura;
2. con riferimento ai processi produttivi biologici, sono state calcolate le variazioni di resa, prezzo e costi specifici, sulla base di specifica bibliografia e giudizio esperto.
3. sono state stimate le variazioni in termini di maggior manodopera e minor spesa per acquisto di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi.

Data la natura dei confronti effettuati per determinare l'entità dei maggiori costi e dei mancati redditi, l'elaborazione delle informazioni contabili è stata riferita soprattutto ad alcuni processi produttivi vegetali che garantiscono una sufficiente rappresentatività nell'ambito del campione regionale e rilevanza rispetto all'economia agricola regionale.

Nei casi in cui non sia stato possibile effettuare un'analisi economica controfattuale, la fonte di informazioni è data dal "giudizio esperto" e dalla specifica bibliografia che consente di confrontare il caso considerato con altri paragonabili, già rilevati in passato in ambiti raffrontabili con quelli sottoposti ad impegno.

La valutazione economica è stata realizzata prendendo in considerazione 7 categorie colturali, individuando una serie di colture rappresentative per ognuna di esse :

1. Fruttiferi ed agrumi
2. Vite da vino
3. Olivo
4. Cereali
5. Leguminose da granella

6. Ortive in pieno campo

7. Foraggiere avvicendate

La valutazione degli effetti dell'introduzione e mantenimento del metodo biologico rispetto all'adozione di metodi produttivi convenzionali si è concentrata sull'analisi dei seguenti fattori:

- a) riduzione delle rese conseguente all'adozione di tecniche produttive biologiche;
- b) incremento dei prezzi dei prodotti biologici rispetto ai prodotti convenzionali;
- c) maggiori costi legati all'impiego di manodopera in tale metodo di produzione;
- d) minori costi legati al minore impiego di presidi fitosanitari;
- e) costi di certificazione nell'ambito del regime biologico.

COSTI DI TRANSAZIONE

Per quanto riguarda la quantificazione della componente *dei costi di transazione* si rimanda a quanto esposto al capitolo 2.1.

ANALISI DEGLI IMPEGNI RISPETTO ALLA BASELINE

Viene effettuata, quindi, l'analisi degli impegni di cui si evidenziano potenziali punti di interconnessione con taluni elementi della Condizionalità e con i Requisiti Minimi in materia di fertilizzanti e fitofarmaci.

In tutti i casi si è riscontrato che le modalità agronomiche e fitoiatriche che la caratterizzano l'agricoltura biologica vanno aldilà degli obblighi di Condizionalità che l'attività agricola ordinaria. Quest'ultima, in particolare, non può trovare sovrapposizioni con le prassi agronomiche restrittive adottate sulla base del Regolamento (CE) n. 834/2007, che risultano particolarmente impegnative, sia sulla base delle specifiche competenze necessarie, che sulla base dell'incremento di carico in termini di manodopera. L'impegno di mantenimento della fertilità e l'attività biologica del suolo mediante la rotazione pluriennale delle colture e la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, di produzione biologica deriva dalle disposizioni del DM 27/11/09 che dispone all'art. 3 che la fertilità del suolo sia mantenuta mediante il succedersi nel tempo della coltivazione di specie vegetali differenti sullo stesso appezzamento sia in pieno campo che in ambiente protetto. Tale obbligo non trova specifica correlazione a pertinenti obblighi di condizionalità o requisiti minimi.

L'uso di concimi e ammendanti è ammesso solo se tali prodotti sono stati autorizzati per l'impiego nella produzione biologica. In questo caso, il riferimento legislativo nazionale è rappresentato dall'allegato 13, parte seconda, tab. 1 "Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica", del DLgs n. 217/06. Per quanto riguarda la Condizionalità - CGO 1 - le disposizioni di vincolo per il rispetto della direttiva nitrati (Programma d'azione, Allegato A, DGR 1150/2011) prescrivono apporti di azoto organico in zona vulnerabile nel massimale di 170 kg/ha/anno, e impongono il divieto di utilizzo degli effluenti nel periodo autunno-invernale (da 90 giorni per gli effluenti palabili a 120 giorni per i non palabili). I Requisiti minimi in materia di fertilizzanti in ZO prevedono il rispetto del DM 7/4/06 (titoli I-IV) e dei provvedimenti regionali di recepimento (DGR 2495/06, titoli I-IV). La normativa nazionale di

recepimento della direttiva nitrati ha pertanto imposto anche in zona ordinaria criteri minimi che regolamentano l'uso di azoto di origine organica imponendo quantitativi massimi unitari pari a 340 kg di azoto ad ettaro, e periodi di divieto stagionale per lo spandimento degli effluenti non palabili.

Rispetto alle indicazioni qui riportate, va rilevato che il pagamento, così come calcolato, non si basa su riduzioni di produzione collegate specificamente all'utilizzo di fertilizzanti, ma ad una contrazione produttiva combinata, in senso più generale, al metodo biologico nel suo complesso.

La difesa fitoiatrica è ottenuta attraverso nemici naturali, la scelta di specie e varietà resistenti, la rotazione colturale, le tecniche colturali e i processi termici. In caso di determinazione di grave rischio per una coltura, l'uso di prodotti fitosanitari è ammesso solo se tali prodotti sono stati autorizzati per essere impiegati nella produzione biologica, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. CE 834/07. Per quanto riguarda la Condizionalità - CGO 10 – è richiesta la tenuta del Registro dei trattamenti (quaderno di campagna) ed il relativo aggiornamento in corrispondenza degli interventi fitoiatrici.

(Altre disposizioni nazionali di settore) Il Decreto legislativo 150/2012 all'articolo 18 individua il metodo biologico tra le tecniche di difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari e all'art. 21 definisce che le regioni incentivino l'applicazione di tali tecniche disciplinate dal Reg. 834/06. Tali misure volontarie sono riproposte nel PAN fitofarmaci del 22-1-14 al punto A582

Si rileva a proposito delle disposizioni qui richiamate, che non sussiste collegamento tra questi elementi ed il calcolo del pagamento, definito sulla base di altri parametri (rese-prezzi-incremento manodopera). Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Basilicata, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

4.1. Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica (11.1)

L'intervento sostiene l'impegno di conversione all'agricoltura biologica, ossia la transizione iniziale dall'agricoltura convenzionale alle modalità agronomiche definite a norma del Reg. CE 834/07 entro un determinato periodo di tempo. Gli appezzamenti che entrano per la prima volta in adesione al metodo biologico saranno oggetto di un periodo di conversione di due anni in cui le tecniche di coltivazione saranno esclusivamente quelle dell'agricoltura biologica ma le produzioni non potranno essere immesse sul mercato come "prodotto biologico", fatte salve le eventuali deroghe previste dal Reg. CE 834/07 e s.m.i. L'aiuto compensa le perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti ed è stato calcolato confrontando le variabili e i risultati economici ottenibili con i metodi di coltivazione convenzionali.

In particolare sono state valutate le variazioni indotte dalla adozione degli impegni sui parametri tecnico economici di seguito descritti:

- **rese produttive:** la produttività per ettaro è un parametro che evidenzia le differenze esistenti tra i metodi convenzionali e quelli biologici. I riscontri dati dal giudizio degli esperti è unanime nel considerare la produzione unitaria come uno dei fattori più sensibili nella conversione al metodo biologico; mediamente si registra nell'ordinamento produttivo biologico, ed in particolare nella fase di conversione, una diminuzione della resa rispetto alle tecniche convenzionali di un valore pari al 25% con i valori più elevati riscontrati per le colture frutticole. Sulla base di tali considerazioni e con riferimento alle rese produttive delle tecniche convenzionali, desunte dalla banca dati RICA, sono state calcolate le rese produttive ottenibili dall'agricoltura biologica.

- **plv (produzione lorda vendibile):** l'aspetto commerciale assume un aspetto rilevante per le produzioni biologiche; dopo un iniziale periodo di conversione in cui il prodotto non può assumere la qualifica di prodotto biologico e quindi non viene apprezzato sul mercato, si registrano sensibili incrementi di prezzo, in particolar modo per le colture frutticole (+30%).
- **costi di manodopera:** nei processi produttivi biologici si stima un maggiore impiego di manodopera per le operazioni meccaniche e manuali; ciò comporta un incremento dei costi per un maggior impiego della manodopera avventizia necessaria nei momenti di maggiore fabbisogno (mediamente pari al 5%).
- **costi dei mezzi tecnici :** nel computo vengono prudenzialmente valutati, altresì, i minori costi (mediamente pari al 15%) erogati per le tecniche di difesa e per le pratiche di concimazione adottate nell'agricoltura biologica.

Le considerazioni sopra riportate hanno consentito di calcolare le variazioni dei ricavi e dei costi tra i metodi di agricoltura biologica (fase di conversione) e i metodi convenzionali con riferimenti agli aggregati economici relativi alla PLV e alla componente dei costi espliciti (concimi + difesa).

Sono state inoltre calcolati:

- **costi di transazione:** sono calcolati come indicato nel paragrafo 2.3; anche in questo caso non hanno superato la soglia del 20% del pagamento. Si riporta di seguito le tabelle che riassumono i risultati ottenuti:

Tipologia di coltura	FRUTTIFERI – AGRUMI		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Introduzione	Mantenimento
Resa unitaria (ton/ha)	15,1	12,1	12,1
Prezzo unitario (euro/ton)	444,60	500,00	509,23
Valore del prodotto principale (euro/ha)	6.713,46	6.050,00	6.161,68
PLV (euro/ha)	6.713,46	6.050,00	6.161,68
Fertilizzanti (euro/ha)	371,00		
Fertilizzanti organici (euro/ha)		360,00	360,00
Antiparassitari (euro/ha)	244,00	363,00	363,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		75,00	75,00
Salariati avventizi (euro/ha)	3.300,00	3.150,00	3.191,00
Totale costi variabili (euro/ha)	3.915,00	3.948,00	3.989,00
MARGINE LORDO (euro/ha)	2.798,40	2.102,00	2.172,68
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		696,40	625,72
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		17,00	14,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		27,00	24,00
Totale (a + b)		723,40	649,72

Fruttiferi e agrumi: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura 11

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Introduzione		Mantenimento	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-663,46		-551,78	
<i>Fertilizzanti</i>		- 11,00		- 11,00
<i>Antiparassitari</i>		119,00		119,00
<i>Campionamento</i>		75,00		75,00
<i>Salariati avventizi</i>		- 150,00		- 109,00
<i>Costi di transazione</i>		27,00		24,00
Totale spese		60,00		98,00
Differenziale di Margine lordo		-723,40		-649,72

Determinazione del pagamento

Valore Pagamento (euro/ha/anno)	Biologico
Introduzione	723,0
Mantenimento	649,0

Tipologia di coltura	VITE DA VINO		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Introduzione	Mantenimento
Resa unitaria (ton/ha)	8,45	6,50	6,50
Prezzo unitario (euro/ton)	349,00	390,00	397,60
Valore del prodotto principale (euro/ha)	2.949,05	2.535,00	2.584,40
PLV (euro/ha)	2.949,05	2.535,00	2.584,40
Fertilizzanti (euro/ha)	180,00		
Fertilizzanti organici (euro/ha)		280,00	280,00
Antiparassitari (euro/ha)	509,00	584,00	563,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		75,00	75,00
Salariati avventizi (euro/ha)	150,00	207,00	179,00
Totale costi variabili (euro/ha)	839,00	1.146,00	1.097,00
MARGINE LORDO (euro/ha)	2.110,05	1.419,00	1.487,40
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		691,05	622,65
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		17,00	14,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		27,00	24,00
Totale (a + b)		718,05	646,65

Vite da vino: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura
11

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Introduzione		Mantenimento	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-414,05		-364,65	
<i>Fertilizzanti</i>		100,00		100,00
<i>Antiparassitari</i>		75,00		54,00
<i>Campionamento</i>		75,00		75,00
<i>Salariati avventizi</i>		57,00		29,00
<i>Costi di transazione</i>		27,00		24,00
Totale spese		334,00		282,00
Differenziale di Margine lordo		-718,05		-646,65

Determinazione del pagamento

Valore Pagamento (euro/ha/anno)	Biologico
Introduzione	718,00
Mantenimento	646,00

Tipologia di coltura	OLIVO		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Introduzione	Mantenimento
Resa unitaria (ton/ha)	3,57	2,41	2,41
Prezzo unitario (euro/ton)	350,00	400,00	438,35
Valore del prodotto principale (euro/ha)	1249,50	964,00	1032,30
PLV (euro/ha)	1249,50	964,00	1032,30
Fertilizzanti (euro/ha)	142,00		
Fertilizzanti organici (euro/ha)		240,00	240,00
Antiparassitari (euro/ha)	101,00	211,00	211,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		75,00	75,00
Salariati avventizi (euro/ha)	230,00	330,00	330,00
Totale costi variabili (euro/ha)	473,00	856,00	856,00
MARGINE LORDO (euro/ha)	776,50	108,00	176,30
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		668,50	600,20
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		17,00	14,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		27,00	24,00
Totale (a + b)		695,50	624,20

*Olivo: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura
11*

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Introduzione		Mantenimento	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-285,50		-217,20	
<i>Fertilizzanti</i>		98,00		98,00
<i>Antiparassitari</i>		110,00		110,00
<i>Campionamento</i>		75,00		75,00
<i>Salariati avventizi</i>		100,00		100,00
<i>Costi di transazione</i>		27,00		24,00
Totale spese		410,00		407,00
Differenziale di Margine lordo		-695,50		-624,20

Determinazione del pagamento

Valore Pagamento (euro/ha/anno)	Biologico
Introduzione	695,00
mantenimento	624,00

Tipologia di coltura	CEREALI		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Introduzione	Mantenimento
Resa unitaria (ton/ha)	2,85	2,15	2,15
Prezzo unitario (euro/ton)	250,00	260,00	274,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	712,50	559,00	589,10
PLV (euro/ha)	712,50	559,00	589,10
Valore delle sementi (euro/ha)	108,00	146,00	146,00
Valore dei fertilizzanti e diserbanti (euro/ha)	130,00		
Valore dei fertilizzanti organici(euro/ha)		155,00	155,00
Valore degli antiparassitari e diserbanti(euro/ha)	26,00	29,00	29,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		45,00	45,00
Totale costi variabili (euro/ha)	264,00	375,00	375,40
MARGINE LORDO – ML - (euro/ha)	448,50	184,00	214,10
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		264,50	234,00
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		17,00	14,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		27,00	24,00
Totale (a + b)		291,50	258,00

Cereali: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura 11

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Introduzione		Mantenimento	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-153,5		-123,40	
<i>Sementi</i>		38,0		38,0
<i>Fertilizzanti</i>		25,0		25,0
<i>Antiparassitari</i>		3,0		3,0
<i>Campionamento</i>		45,0		45,0
<i>Costi di transazione</i>		27,0		24,0
Totale spese		138,0		135,0

Differenziale di Margine lordo	-291,50	-258,00
---------------------------------------	----------------	----------------

Determinazione del pagamento

Valore Pagamento (euro/ha/anno)	Biologico
Introduzione	291,00
mantenimento	258,00

Tipologia di coltura	LEGUMINOSE DA GRANELLA		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Introduzione	Mantenimento
Resa unitaria (ton/ha)	2,16	1,52	1,52
Prezzo unitario (euro/ton)	239,50	258,00	272,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	517,32	392,16	413,44
PLV (euro/ha)	517,32	392,16	413,44
Valore sementi e piantine	60,00	86,00	86,00
Valore dei fertilizzanti (euro/ha)	80,00		
Valore dei fertilizzanti organici(euro/ha)		70,00	70,00
Valore dei diserbanti e antiparassitari (euro/ha)	30,00	50,00	50,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		45,00	45,00
Totale costi variabili (euro/ha)	170,00	251,00	251,00
MARGINE LORDO (ML) (euro/ha)	347,32	141,16	162,44
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		206,16	184,88
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		17,00	14,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		27,00	24,00
Totale (a + b)		233,16	208,88

Leguminose da granella: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura 11

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Introduzione		Mantenimento	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	- 125,26		- 103,88	
<i>Sementi</i>		26,00		26,00
<i>Fertilizzanti</i>		-10,00		-10,00
<i>Antiparassitari</i>		20,00		20,00
<i>Campionamento</i>		45,00		45,00
<i>Costi di transazione</i>		27,00		24,00
Totale spese		108,00		105,00

Differenziale di Margine lordo	-233,16	-208,88
---------------------------------------	----------------	----------------

Determinazione del pagamento

Valore Pagamento (euro/ha/anno)	Biologico
Introduzione	233,00
mantenimento	208,00

Tipologia di coltura	ORTIVE IN PIENO CAMPO		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Introduzione	Mantenimento
Resa unitaria (ton/ha)	39,20	30,10	30,10
Prezzo unitario (euro/ton)	136,00	176,00	176,80
Valore del prodotto principale (euro/ha)	5.331,20	5.267,50	5.321,68
PLV (euro/ha)	5.331,20	5.267,50	5.321,68
Valore sementi e piantine (euro/ha)	2.032,70	2.223,00	2.223,00
Valore dei fertilizzanti (euro/ha)	210,00		
Valore dei fertilizzanti organici(euro/ha)		250,00	250,00
Valore degli antiparassitari (euro/ha)	226,00	242,00	242,00
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)		25,00	25,00
Valore dei salariati avventizi (euro/ha)	1.800,00	2.000,00	2.000,00
Totale costi variabili (euro/ha)	4.268,70	4.740,00	4.740,00
MARGINE LORDO (ML) (euro/ha)	1.062,50	527,50	581,68
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		535,00	480,82
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		17,00	14,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		27,00	24,00
Totale (a + b)		562,00	504,82

*Ortive: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura
11*

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Introduzione		Mantenimento	
	Manca- ti reddi- ti	Costi ag- giuntivi	Mancati redditi	Costi ag- giuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-63,70		-9,52	
<i>Sementi</i>		190,30		190,30
<i>Fertilizzanti</i>		40,00		40,00
<i>Antiparassitari</i>		16,00		16,00
<i>Campionamento</i>		25,00		25,00
<i>Salariati avventizi</i>		200,00		200,00
<i>Costi di transazione</i>		27,00		24,00
Totale spese		498,30		495,30

Differenziale di Margine lordo	-562,00	-504,82
---------------------------------------	----------------	----------------

Determinazione del pagamento

Valore Pagamento (euro/ha/anno)	Biologico
Introduzione	562,00
mantenimento	504,00

Tipologia di coltura	FORAGGERE AVVICENDATE		
	Baseline (o normali pratiche ove più restrittive)	Introduzione	Mantenimento
Resa unitaria (ton/ha)	6,10	5,20	5,20
Prezzo unitario (euro/ton)	150,00	155,00	158,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	915,00	806,00	821,60
PLV (euro/ha)	915,00	806,00	821,60
Sementi e piantine(euro/ha)	90,00	110,00	110,00
Valore dei fertilizzanti (euro/ha)	100,00		
Valore dei fertilizzanti organici(euro/ha)		126,40	126,40
Valore degli antiparassitari e diserbanti (euro/ha)			
Campionamento, trappole, diagnostica fogliare (euro/ha)			
Totale costi variabili (euro/ha)	190,00	236,40	236,40
MARGINE LORDO (ML) (euro/ha)	725,00	570,60	585,20
a) Differenziale di margine lordo (euro/ha)		154,40	139,80
Costo presentazione e gestione domanda		10,00	10,00
Valore del tempo impiegato		17,00	14,00
b) Totale costi transazione (euro/ha)		27,00	24,00
Totale (a + b)		181,40	163,80

Foraggiere avvicendate: giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione alla misura 11

VOCI DI CONTI ECONOMICI	Introduzione		Mantenimento	
	Mancati redditi	Costi aggiuntivi	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
	(euro/ha/anno)		(euro/ha/anno)	
PLV	-109,00		-93,4	
<i>Sementi</i>		20,00		20,00
<i>Fertilizzanti</i>		26,40		26,40
<i>Antiparassitari</i>		0,00		0,00
<i>Campionamento</i>		0,00		0,00
<i>Costi di transazione</i>		27,00		24,00
Totale spese		73,40		70,40

Differenziale di Margine lordo	-181,40	-163,80
---------------------------------------	----------------	----------------

Determinazione del pagamento

Valore Pagamento (euro/ha/anno)	Biologico
Introduzione	181,00
mantenimento	163,00

4.2. Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)

L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica, constatata l'importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo agricolo nazionale, al fine di incrementare la biodiversità, migliorare la qualità delle acque e la fertilità dei suoli. La metodologia adottata per calcolare il pagamento collegato al mantenimento delle pratiche di agricoltura biologica riprende quanto già descritto nel paragrafo precedente. È, in ogni caso, necessario specificare le assunzioni che contraddistinguono questa stima i cui risultati sono riportati nella successiva tabella, "Misura 11-Intervento mantenimento agricoltura biologica - Stima dei costi e dei mancati redditi annuali per il mantenimento delle tecniche di agricoltura biologica":

- **rese produttive:** il periodo successivo al quinquennio di introduzione si caratterizza per un valore sostanzialmente uguale rispetto alle rese produttive del periodo di introduzione .
- **plv (produzione lorda vendibile):** nel quinquennio di mantenimento sono stati considerati incrementi di prezzo dei prodotti di circa il 10% rispetto al periodo di introduzione, mentre non si riscontrano differenze significative per quanto riguarda i costi di manodopera e i costi dei mezzi tecnici. I costi di transazione risultano più contenuti in quanto non l'agricoltore che si trova in questa fase avendo già acquisito le conoscenze collegate all'implementazione del metodo biologico

5 - MISURE FORESTALI (MISURA 8)

Nel P.S.R.- 2014-2020 elaborato dalla Regione Basilicata gli interventi del settore forestale mirano ad accrescere e migliorare il valore ambientale, economico, culturale e sociale del patrimonio boschivo. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso la **Misura 8**, articolata a sua volta in sei sottomisure.

Il presente documento viene redatto al fine di determinare i costi relativi alle spese d'impianto, alle cure colturali ed ai mancati redditi. Tali spese sono riconosciute esclusivamente per le sottomisure 8.1 e 8.2, così come di seguito descritte.

5.1 SOTTOMISURA 8.1 Forestazione ed imboschimento

8.1.1 *Imboschimento delle superfici agricole e non agricole*

8.1.2 *Imboschimenti per arboricoltura da legno*

5.1.1. Tipologie degli impianti realizzabili su superfici agricole e non agricole e per arboricoltura da legno)

La sottomisura 8.1 prevede l'imboschimento di superfici agricole e non agricole ed impianti per arboricoltura da legno.

L'imboschimento di superfici agricole e non agricole rivestono finalità climatico – ambientali, protettive, paesaggistiche e sociali e non escludono interventi di gestione, utilizzazione e reimpianto a fini anche produttivi, utilizzando specie forestali, arboree autoctone di provenienza locale.

Gli impianti di arboricoltura da legno oltre ad assolvere finalità principalmente produttive, hanno funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, tutela ambientale, protettiva, paesaggistica e sociali.

Analisi dei Costi di impianto e delle cure colturali

Al fine di stabilire l'entità dei costi che i beneficiari sosterranno per le operazioni di impianto e della loro manutenzione, si farà riferimento ai moduli colturali adottati in passato nella Regione Basilicata, ed in particolare a quanto realizzato nell'ambito del Reg CE 2080/92 e nel PSR Basilicata 2007/2013.

Per il calcolo dei costi si fa riferimento in via prioritaria al vigente Prezziario delle Opere Pubbliche della Regione Basilicata annualità 2013, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n° 775 del 27 giugno 2013, e per alcuni voci di costo si utilizza la procedura del "Costo Semplificato" basata prioritariamente su valutazioni del mercato locale.

Analisi dei costi per la messa a dimora di un sesto di impianto

Per quanto concerne l'imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli sono ammissibili a contributo i costi relativi all'impianto e alle cure colturali attuabili nei primi 12 anni. Per l'imboschimento di terreni non agricoli il regime di aiuto prevede la sola corresponsione dei contributi relativi ai costi di impianto e alla cosiddetta "manutenzione" (cure colturali).

I computi metrici estimativi sono stati elaborati con riferimento a un intervento di imboschimento realizzato su terreni lavorabili meccanicamente in maniera andante, prevedendo differenti densità d'impianto, valide sia per interventi a carattere naturalistico che produttivo (8.1.1 e 8.1.2), pari a 625

piante ad ettaro (4x4 ml.), 1.111 piante ad ettaro (3x3) e 1.600 piante ad ettaro (2,5x2,5). In funzione dei calcoli effettuati si è proceduto a determinare il relativo costo medio ad ettaro delle operazioni basilari per un impianto. Nello specifico sono stati analizzate le operazioni di lavorazione preliminare del terreno, l'apertura delle buche, la fornitura e messa a dimora delle piantine. Per l'apertura delle buche e la messa a dimora delle piantine si è adottata la procedura dei costi semplificati mediante analisi dei costi e dei tempi medi di realizzazione di tali interventi da parte della manodopera afferente al C.C.N.L. per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria.

Il costo medio standard determinato è da intendersi indicativo, considerato che le variabili afferenti alla realizzazione degli impianti sono molteplici.

Nella tabella che segue vengono elencate le principali categorie di materiali e/o opere ammesse a pagamento per la messa a dimora di un sesto di impianto.

CATEGORIE DI MATERIALI E/O OPERE AMMESSE A PAGAMENTO PER LA MESSA A DIMORA DI UN SESTO DI IMPIANTO					
	<i>N.</i>	<i>CODICE PREZZARIO REGIONALE</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>U.M.</i>	<i>PREZZO</i> €
PREPARAZIONE DEL TERRENO	1	I.01.006	Lavorazione andante del terreno	ha	969,60
	2	I.01.007	Lavorazione a strisce	ml	1,49
	3	K.01.008.01	Affinamento	ha	Da 96,58 a 151,56
	4	I.01.011.01	Apertura buca con trivella meccanica diam	cad	3,00
	5	I.01.011.02	Apertura buca con trivella meccanica diam	cad	4,52
	6	I.01.015	Concimazione	ha	629.82
	7	I.01.016	Squadratura (5x5,m 3x3,m 2x2)	ha	da 73,02 a 146.04

FORNITURA E MESSA A DIMORA DELLE PIANTINE	8	DA I.01.0018, A I.01.0019, I.01.0020, I.01.0021, I.01.0022, I.01.0023 DA K.07.01 Fino a K.07.069	Fornitura piante di conifere e latifoglie	Cad	da 2,55 a 3.22
	9	I.01.0017	Palo tutore	Cad	da 4.90
	10	I.01.0025	Messa a dimora	Cad	da 3.29 a 3,95
PROTEZIONI	11	I.01.0024	Protezioni individuali	Cad	10.23

Nella tabelle seguenti viene esplicitato il costo d'impianto calcolato determinato utilizzando sia le voci di costo come da Prezziario OO.PP 2013 che il metodo del "costo semplificato".

COSTO (€ / HA) DA PREZZARIO OO.PP 2013 PER PREPARAZIONE E MESSA A DIMORA

Variabili= densità di impianto

Cod.	Descrizione	U.M.	€	Sesto 4x4 625 pt/ha	Sesto 3x3 1111pt/ha	Sesto 2,5x2,5 1600 pt/ha
I.01.006	Lavorazione andante	ha	996,60	€ 996,60	€ 996,60	€ 996,60
I.01.011.01	Apertura buca	cad	3	€ 1.875,00	€ 3.333,00	€ 4.800,00
K.07...	Fornitura piantine	cad	1,62	€ 1.012,50	€ 1.799,82	€ 2.592,00
I.01.0025	Messa a dimora	cad	3,29	€ 2.056,25	€ 3.655,19	€ 5.264,00
<i>a) TOTALE PARZIALE</i>				€ 5.940,35	€ 9.784,61	€ 13.652,60
<i>a) ONERI TECNICI (10% di a)</i>				€ 594,04	€ 978,46	€ 1365,26
TOTALE GENERALE (a+b)				€ 6.534,39	€ 10.763,07	€ 15.017,86

COSTO MEDIO STANDARD	€ 10.771,73
-----------------------------	--------------------

COSTO PER PREPARAZIONE E MESSA A DIMORA

Variabili= densità di impianto

Cod.	Descrizione	U.M.	€	Sesto 4x4 625 pt/ha	Sesto 3x3 1111 pt/ha	Sesto 2,5x2,5 1600 pt/ha
I.01.006	Lavorazione andante	ha	996,60	€ 996,60	€ 996,60	€ 996,60
COSTO SEMPLIFICATO	Apertura buca e messa a dimora	cad	3,62	€ 2.262,50	€ 4.021,82	€ 5.792,00
K.07	Fornitura piantine	cad	1,62	€ 1.012,50	€ 1.799,82	€ 2.592,00
<i>a) TOTALE PARZIALE</i>				€ 4.271,60	€ 6.818,24	€ 9.380,60
<i>b) ONERI TECNICI (10% di a)</i>				€ 427,16	€ 681,82	€ 938,06
TOTALE GENERALE (a+b)				€ 4.698,76	€7.500,00	€ 10.318,66
COSTO MEDIO STANDARD				€ 7.500,00		

Per le operazioni di apertura buche e messa a dimora è stato necessario adottare la procedura dei costi semplificati, in quanto i costi così come da Prezziario OO.PP. 2013, relativi alle suddette operazioni risultano non congrui ed inapplicabili, rispetto al mercato locale e ai moduli colturali già utilizzati dalla Regione Basilicata nel PSR 2007-2013. Il costo semplificato è stato calcolato analizzando i tempi medi di realizzazione di tali operazioni da parte della manodopera afferente al C.C.N.L per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria di seguito esplicitata:

Un addetto ai lavori del settore idraulico forestale di primo livello percepisce una paga oraria di €9.75, secondo il Contratto Integrativo Regionale di Categoria.

Da esperienza in campo si è constatato che per l'apertura di una buca un operaio necessita di circa 10 minuti per cui il costo è pari a € 3.25; sulla basedelle stessa esperienza si è constatato che per la messa a dimora di una piantina, lo stesso operaio impiega mediamente circa 7 minuti per un costo di € 0.37.

Sommando le due operazioni si arriva ad un costo di € 3,62.

Dal computo metrico elaborato risulta un **costo per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a € 7.500,00.**

Analisi dei costi per le cure colturali

I **costi relativi alle cure colturali** sono stati stimati su 12 anni, valutando le diverse operazioni che è necessario attuare nel periodo preso in considerazione.

Nei primi due anni successivi all'impianto vengono eseguiti i risarcimenti delle fallanze, ossia la sostituzione delle piantine che, per motivi diversi, risultano non attecchite. Si è stimata una percentuale media di fallanze da sostituire pari al 20% annuo. A partire dal secondo anno si considerano invece solo i costi relativi alle normali operazioni colturali necessarie a favorire lo sviluppo delle giovani piante, che consistono essenzialmente in lavorazioni meccaniche e manuali del terreno volte a contrastare lo sviluppo delle infestanti.

Inoltre, intorno al decimo anno, è previsto un intervento di diradamento e ripulitura, con contestuale potatura dei rami laterali, con un abbattimento dal 20% al 30% a carico dei soggetti deperienti.

Le operazioni di irrigazione di soccorso sono attribuibili alla prima annualità dall'impianto con la somministrazione di acqua alle sole piante che hanno risentito dello stress post-trapianto.

Le cure colturali minime necessarie a garantire la vitalità e funzionalità dell'impianto sono state previste al secondo e settimo anno dall'impianto.

CATEGORIE DI MATERIALI E/O OPERE AMMESSE A PAGAMENTO PER LE CURE COLTURALI da PREZZARIO OO.PP 2013

N.	Cod.	Descrizione	U.M.
1	I.01.0026	Risarcimento delle fallanze	cad
2	DA I.01.0018, A I.01.0019, I.01.0020, I.01.0021, I.01.0022, I.01.0023 DA K.07.01 Fino a K.07.069	Fornitura piante di conifere e latifoglie	cad
3	I.01.0038	Irrigazione di soccorso	cad
4	I.01.0027	Cure colturali	Ha
5	I.02.004	Interventi di diradamento e ripulitura in giovane fustaia	cad

PIANO DI COLTURA E CONSERVAZIONE AD ETTARO*Variabili = densità di impianto*

	Cod.	Descrizione	U.M.	€ Prezziario OO.PP 2013	Sesto 4x4 625 pt/ha	Sesto 3x3 1111 pt/ha	Sesto 2,5x2,5 1600 pt/ha
1° e 2° anno	K.07..	Fornitura piantine per risarcimento delle falanze - max 20% annuo per i primi due anni	cad	1,62	€202,50*	€ 59,96*	€ 18,40*
1° e 2° anno	I.01.0026	Risarcimento delle falanze - max 20% annuo per i primi due anni	cad	0,92	€115,00*	€204,42*	€294,40*
1° an- no	I.01.0038	Irrigazione di soccorso sulle piante intristite	cad	1,09	€ 136,25	€ 242,20	€ 348,80
2° e 7° anno	I.01.0027	Cure colturali da effettuarsi almeno due volte nei primi sette anni (2° e 7° anno)	Ha	547,72	€547,72*	€547,72*	€547,72*
10° anno	I.02.004	Intervento di diradamento e ripulitura....	cad	3,27	€ 408,75	€ 726,60	€ 1046,40
TOTALE COSTI PER I PRIMI 12 ANNI					€ 2.275,24	€ 3.192,81	€ 4.116,04
MEDIA DEL COSTO ANNUO					€ 189,60	€ 266,00	€ 343,00

* nel computo totale, gli importi indicati con l'asterisco devono essere moltiplicati per due, in quanto si riferiscono a operazioni che vengono effettuate due volte durante la validità del piano di coltura.

In relazione alle operazioni sopra descritte, si è calcolato il costo totale del piano colturale, nei 12 anni, per le tre tipologie d'impianto, da cui è scaturito un costo medio annuale pari a € 266,00 ad ettaro.

Analisi dei ricavi

Per queste tipologie di impianto i **ricavi ipotizzabili** nel breve e medio periodo sono irrilevanti poiché il tempo che intercorre dalla realizzazione degli impianti e le prime utilizzazioni possibili sono molto lunghi.

Gli stessi tagli intercalari, realizzabili in tempi più brevi rispetto a quelli di utilizzazione, sono generalmente a macchiatico negativo in quanto i costi da sostenere superano normalmente gli introiti derivanti dalla vendita degli assortimenti ritraibili. Per tali motivi si ritiene che per le tipologie esaminate si possano considerare i ricavi pari a zero.

Es. considerando un accrescimento medio ponderale annuo di 4 mc/Ha riferito ad un turno fisiocratico di 40 anni, si raggiunge una provvigione di 160 mc/Ha; adottando un parametro di densità media del legname ad umidità commerciale pari a 0,85 si ottiene una quantità di legname espressa in quintali di 1.360 per ettaro. Considerando l'attuale prezzo medio locale all'imposto di € 4,65 al quintale, si ottiene un ricavo fra 40 anni stimabile in 6.324,00 EURO ad ettaro di superficie, cui andrebbero, comunque, detratte le spese di taglio, allestimento ed esbosco.

Calcolo dei mancati redditi

Il mancato reddito è riconosciuto solo agli imboschimenti realizzati su superfici agricole. Il premio viene giustificato sulla base del criterio del *costo-opportunità*, riferendo il mancato reddito alla migliore alternativa possibile in termini di utilizzazione agricola dei terreni interessati. La metodologia utilizzata per il calcolo del criterio del costo-opportunità si basa sulla stima dei redditi agricoli cessanti. Questi ultimi sono stati individuati in base a quanto previsto per il calcolo per la giustificazione dei premi agro-ambientali. In particolare sono state considerate le colture agricole più diffuse, e di queste, è stato calcolato il margine lordo medio per ettaro. Le colture considerate sono state: cereali autunno-vernini (frumento), foraggiere e una ortiva da pieno campo. Il Margine Lordo ottenuto, pari a 745.33 euro/ha è stato considerato come *benchmark* di riferimento per la valutazione del Reddito Agricolo Cessante.

Ipotesi di Redditività economica

Redditi agricoli cessanti	Margine Lordo (Euro/ha)	Accumulazione iniziale dei ML al 12° anno $A_0 = a*(q^n-1/r*q^n)$		ML attualizzati /anno (Euro/ha/anno)	
		R = 0,005	R = 0,015	R = 0,005	R = 0,015
Cereali (frumento)	€ 448,5	€ 5.211,09	€ 4.892,02	€ 434,26	€ 407,67
Foraggere avvicendate	€ 725,00	€ 8.423,73	€ 7.907,94	€ 701,98	€ 659,00
Ortive da pieno campo (pomodoro da industria)	€ 1.062,50	€ 12.345,12	€ 11.589,22	€ 1.028,76	€ 965,77
Media	€ 745,33	€ 8.659,98	€ 8.129,73	€ 726,6	€ 677,48

E' stato inoltre effettuata una ulteriore stima in grado di valutare il valore scontato nel tempo del reddito agricolo annuale cessante (745,33 euro/ha) per costruire un'ipotesi di calcolo di sconto intertemporale. A tale fine sono stati utilizzati due tassi di sconto, il valore minimo (0,5%) ed il valore massimo (1,5%) di riferimento in cui collocare le oscillazioni più probabili del tasso di sconto ufficiale di riferimento per i prossimi anni. I redditi così determinati, essendo più bassi di quello in cui l'elemento di sconto intertemporale non è considerato, sono stati utilizzati per calcolare l'ipotesi di minima compensazione. Il Margine Lordo non scontato è, invece, stato utilizzato come ipotesi di massima compensazione. Rispetto alle differenti tipologie di imboschimenti previsti è stato possibile quantificare i seguenti scenari relativi ai mancati redditi riferiti ai 12 anni successivi alla cessazione dell'attività agricola:

Simulazione imboschimenti con funzioni non produttive

Operazione	Tipologia di intervento	Anno	Redditi selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0 = A_n * 1/q^n$	Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)
Imboschimenti permanenti a funzioni multiple	NESSUN REDDITO				
Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante					
		R = 0,005	R = 0,015		
A.	Ipotesi di min. compensazione	702.03	606.17		
B.	Ipotesi di max. compensazione	745.33	745.33		

Tabella dei coefficienti finanziari utilizzati nelle formule

Anno	Coef. Finanziario	R = 0,005	R = 0,015
3	$1/q^n =$	0,985148759	0,95631699
5	$1/q^n =$	0,975370668	0,92826033
6	$1/q^n =$	0,970518078	0,91454219
9	$1/q^n =$	0,95610468	0,87459224
10	$1/q^n =$	0,951347941	0,86166723
12	$1/q^n =$	0,94190534	0,83638742
15	$1/q^n =$	0,927916877	0,7998515
30	$1/q^n =$	0,86102973	0,63976243
50	$1/q^n =$	0,779286068	0,47500468
12	$(q^n - 1) / (r * q^n) =$	11,61893207	10,9075052

Il calcolo del mancato reddito è stato effettuato, quindi, come differenza tra il valore dei redditi agricoli cessanti ed il valore dei redditi derivanti dalle attività selvicolturali subentranti. Nell'ipotesi di minima compensazione, i valori posti a confronto sono quelli relativi ai redditi agricoli attualizzati e quelli relativi ai redditi selvicolturali anch'essi attualizzati. Nell'ipotesi di massima compensazione la componente relativa ai redditi agricoli cessanti è quella riferibile al reddito non attualizzato.

La tipologia di imboscamento preso in considerazione (a finalità multiple) dà origine a mancati redditi sempre superiori al massimale previsto (600 euro/anno per ettaro), sia nello scenario di minima che di massima compensazione.

5.2 SOTTOMISURA 8.2 Allestimento di sistemi agroforestali

La presente Sottomisura assume notevole rilevanza per l'integrazione tra sistema forestale e sistema agricolo, in quanto può svolgere un ruolo importante nella tutela ambientale, culturale e paesaggistica del territorio e mira a favorire un uso multifunzionale del suolo bilanciando la produzione agro-silvo-pastorale con la fornitura di beni e servizi ecosistemici, in coerenza con i vari livelli di pianificazione nazionale e regionale.

Inoltre i sistemi agroforestali offrono una mitigazione microclimatica ed ecotoni di riparo e protezione per il bestiame e la fauna selvatica locale ed assolvono funzione paesaggistica e protettiva.

La sottomisura 8.2 prevede:

- impianti di sistemi agroforestali che consistono nella coltivazione di una o più specie arboree di interesse forestale ed agrario, anche micorrizzate, coltivate in ordine sparso o a sestri di impianto regolari, gestite in un periodo di tempo medio lungo che convivono con l'attività zootecnica.
- impianti di sistemi lineari che riguardano la messa a dimora di piante di interesse forestale ai bordi dei campi per realizzare siepi, barriere frangivento o fasce tampone con funzione di tutela e difesa delle produzioni agricole.

Analisi dei costi per la messa a dimora di un sesto di impianto

I computi metrici estimativi sono stati elaborati con riferimento a un intervento di imboscamento realizzato su terreni agricoli, prevedendo differenti ipotesi, valide sia per interventi a carattere naturalistico che produttivo, pari ad una densità di impianto di 60, 130 e 200 piante ad ettaro. Anche per la Sottomisura 8.2 si è proceduto a determinare il relativo costo medio ad ettaro delle operazioni basilari per la realizzazione di un impianto, utilizzando il **costo semplificato per le stesse motivazioni della sottomisura 8.1** e le voci presenti nel Prezzario OO.PP. così come già descritto nella sottomisura 8.1.

Il costo medio standard determinato è sempre da intendersi indicativo, considerato che le variabili afferenti alla realizzazione degli impianti sono molteplici.

Nella tabella che segue vengono elencate le principali categorie di materiali e/o opere ammesse a pagamento per la messa a dimora di un sesto di impianto.

CATEGORIE DI MATERIALI E/O OPERE AMMESSE A PAGAMENTO PER LA MESSA A DIMORA DI UN SESTO DI IMPIANTO				
	N.	CODICE PREZZARIO REGIONALE	DESCRIZIONE	U.M.
PREPARAZIONE DEL TERRENO	1	I.01.006	Lavorazione andante del terreno	ha
	2	I.01.007	Lavorazione a strisce	ml
	3	K.01.008.01	Affinamento	ha
	4	I.01.011.01	Apertura buca con trivella meccanica diam	cad
	5	I.01.011.02	Apertura buca con trivella meccanica diam	cad
	6	I.01.015	Concimazione	ha
	7	I.01.016	Squadratura (5x5,m 3x3,m 2x2)	ha
FORNITURA E MESSA A DIMORA DELLE PIANTINE	8	DA I.01.0018, A I.01.0019, I.01.0020, I.01.0021, I.01.0022, I.01.0023	Fornitura piante di conifere e latifoglie	Cad
	9	I.01.0017	Palo tutore	Cad
	10	I.01.0025	Messa a dimora	Cad
PROTEZIONI	11	I.01.0024	Protezioni individuali	Cad

Nella tabella seguente viene esplicitato il costo d'impianto calcolato determinato utilizzando sia le voci di costo come da Prezziario OO.PP 2013 che il metodo del "costo semplificato".

COSTO PER ALLESTIMENTO DI UN SISTEMA AGROFORESTALE*Variabili = densità di impianto*

Cod.	Descrizione	U.M.	€	60 pt/ha	130 pt/ha	200 pt/ha
I.01.006	Lavorazione andante	ha	996,60	€ 996,60	€ 996,60	€ 996,60
COSTO SEMPLIFICATO	Apertura buca e messa a dimora	cad	€ 3,62	€ 217,20	€ 470,60	€ 724,00
K.07...	Fornitura piantine	cad	€ 1,62	€ 97,20	€ 210,60	€ 324,00
<i>a) TOTALE PARZIALE</i>				€ 1.311,0	€ 1.677,8	€ 2.044,6
<i>c) ONERI TECNICI (10% di a)</i>				€ 131,10	€ 167,78	€ 204,46
TOTALE GENERALE (a+b)				€ 1.442,10	€ 1.845,58	€ 2.249,06
COSTO MEDIO STANDARD C.ca				€ 2.000,00		

Dal computo metrico elaborato risulta un **costo medio per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a € 2.000,00**

Analisi dei costi per le cure colturali

I **costi relativi alle cure colturali** sono stati stimati su 5 anni, valutando le diverse operazioni che è necessario attuare nel periodo preso in considerazione. Nei primi due anni vengono eseguiti i risarcimenti delle fallanze, ossia la sostituzione delle piantine che, per motivi diversi, risultano non attecchite, ed è quindi necessario tener conto dei relativi costi. Si è stimata una percentuale media di fallanze da sostituire pari al 20% annuo. A partire dal secondo anno si considerano invece solo i costi relativi alle normali operazioni colturali necessarie a favorire lo sviluppo delle giovani piante, che consistono essenzialmente in lavorazioni meccaniche e manuali del terreno volte a contrastare lo sviluppo delle infestanti.

Le operazioni di irrigazione di soccorso sono attribuibili alla prima annualità dall'impianto con la somministrazione di acqua alle sole piante che hanno risentito dello stress post-trapianto. Le cure colturali minime necessarie a garantire la vitalità e funzionalità dell'impianto sono state previste al secondo e quinto anno dall'impianto.

Sulla base di tali osservazioni, è stato definito un costo medio dell'intero ciclo di sovvenzione pari a cinque anni con relativa media annuale pari a **250,00 €/anno**

CATEGORIE DI MATERIALI E/O OPERE AMMESSE A PAGAMENTO PER LE CURE COLTURALI da PREZZARIO OO.PP 2013

N.	Cod.	Descrizione	U.M.
1	I.01.0026	Risarcimento delle fallanze	cad
2	DA I.01.0018, A I.01.0019, I.01.0020, I.01.0021, I.01.0022, I.01.0023 DA K.07.01 Fino a K.07.069	Fornitura piante di conifere e latifoglie	cad
3	I.01.0038	Irrigazione di soccorso	cad
4	I.01.0027	Cure colturali	Ha

PIANO DI COLTURA E CONSERVAZIONE AD ETTARO*Variabili = densità di impianto*

	Cod.	Descrizione	U.M.	€	60 pt/ha	130 pt/ha	200 ptha
1° e 2° anno	K.07	Fornitura piantine per risarcimento delle fallanze - max 20% annuo per i primi due anni	cad	1,62	€ 19,44*	€ 42,12*	€ 64,80*
1° e 2° anno	I.01.0026	Risarcimento delle fallanze - max 20% annuo per i primi due anni	cad	0,92	€ 11,04*	€ 23,92*	€ 36,80*
1° anno	I.01.0038	Irrigazione di soccorso delle piante intristite	cad	1,09	€ 13,08	€ 28,34	€ 43,60
2° e 5° anno	I.01.0027	Cure colturali da effettuarsi almeno due volte nei primi sette anni (2° e 5° anno)	Ha	547,72	€ 547,62*	€ 547,62*	€ 547,62*
TOTALE COSTI PER I PRIMI 5 ANNI					€ 1.169,28	€ 1.255,66	€ 1.342,04
MEDIA DEL COSTO ANNUO					€ 233,86	€ 250,00	€ 268,41

*nel computo totale gli importi indicati con l'asterisco devono essere moltiplicati per due, in quanto si riferiscono

Analisi dei costi per la messa a dimora di un impianto lineare

Questa operazione riguarda superfici con una o più specie arboree di interesse forestale e/o agrario, anche micorizzate, a ciclo medio-lungo coltivate ai bordi dei campi per realizzare barriere frangivento o fasce tampone con funzione di tutela per gli agro-ecosistemi, nonché con funzioni di difesa per le attività e produzioni agricole e forestali. La spaziatura fra le piante dipende dalla specie scelta e quindi dalla relativa altezza, dalle caratteristiche del suolo in termini di sensibilità all'erosione. Per monofilare di alberi s'intende: una formazione arborea ad andamento lineare e regolare, governata ad alto fusto o ceduo semplice.

I computi metrici estimativi sono stati elaborati con riferimento ad un impianto lineare di imboschimento realizzato su terreni agricoli, prevedendo un impianto con specie la cui parte epigea occupa una superficie pari a massimo 25 m² con una distanza massima tra le piante non superiore a 6 metri. Per questa operazione sono valide le tipologie di operazioni e i costi unitari e semplificati già previsti nei sistemi agroforestali, utilizzando il costo minimo per un sistema di impianto lineare che prevede l'impiego di una specie la cui parte epigea abbia a maturità un raggio di 2,68 metri. Considerato che l'investimento si sviluppa in metri lineari e il diametro epigeo a maturità massimo è di 5,64 metri risulta che in un ettaro si possa sviluppare massimo un filare lungo 1.773 metri, considerata la distanza massima in 6 metri, il filare di riferimento può essere costituito da un numero di piante non inferiore a 295.

Il costo minimo calcolato è sempre da intendersi indicativo, considerato che le variabili afferenti alla realizzazione degli impianti sono molteplici.

COSTO PER ALLESTIMENTO DI UN SISTEMA IMPIANTO LINEARE

Variabili = densità di impianto

Cod.	Descrizione	U.M.	€	Npt/1.773
I.01.006	Lavorazione an- dante	ha	996,60	€ 996,60
COSTO SEM- PLIFICATO	Apertura buca e messa a dimora	cad	€ 3,62	€ 1068,00
K.07...	Fornitura piantine	cad	€ 1,62	€ 478,00
<i>a) TOTALE PARZIALE</i>				€ 2542,60
<i>d) ONERI TECNICI (10% di a)</i>				€ 254,26
TOTALE GENERALE (a+b)				€ 2.796,86

Dal computo metrico elaborato risulta un **costo per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a € 2.796,86**

Analisi dei costi per le cure colturali

I **costi relativi alle cure colturali** sono stati stimati su 5 anni, valutando le diverse operazioni che è necessario attuare nel periodo preso in considerazione. Nei primi due anni vengono eseguiti i risarcimenti delle fallanze, ossia la sostituzione delle piantine che, per motivi diversi, risultano non attecchite, ed è quindi necessario tener conto dei relativi costi. Si è stimata una percentuale media di fallanze da sostituire pari al 20% annuo. A partire dal secondo anno si considerano invece solo i costi relativi alle normali operazioni colturali necessarie a favorire lo sviluppo delle giovani piante, che consistono essenzialmente in lavorazioni meccaniche e manuali del terreno volte a contrastare lo sviluppo delle infestanti.

Le operazioni di irrigazione di soccorso sono attribuibili alla prima annualità dall'impianto con la somministrazione di acqua alle sole piante che hanno risentito dello stress post-trapianto. Le cure colturali minime necessarie a garantire la vitalità e funzionalità dell'impianto sono state previste al secondo e quinto anno dall'impianto.

Sulla base di tali osservazioni, è stato definito un costo medio dell'intero ciclo di sovvenzione pari a cinque anni con relativa media annuale pari a 250,00 €/anno.

CATEGORIE DI MATERIALI E/O OPERE AMMESSE A PAGAMENTO PER LE CURE COLTURALI

N.	Cod.	Descrizione	U.M.
1	I.01.0026	Risarcimento delle fallanze	cad
2	DA I.01.0018, A I.01.0019, I.01.0020, I.01.0021, I.01.0022, I.01.0023 DA K.07.01 Fino a K.07.069	Fornitura piante di conifere e latifoglie	cad
3	I.01.0038	Irrigazione di soccorso	cad
4	I.01.0027	Cure colturali	Ha

PIANO DI COLTURA E CONSERVAZIONE AD ETTARO

Variabili = densità di impianto

	Cod.	Descrizione	U.M.	€	60 pt/ha	130 pt/ha	200 pt/ha
1° e 2° anno	K.07..	Fornitura piantine per risarcimento delle fal-	cad	1,62	€ 19,44*	€ 42,12*	€ 64,80*

		lanze - max 20% annuo per i primi due anni					
1° e 2° anno	I.01.0026	Risarcimento delle fal-lanze - max 20% annuo per i primi due anni	cad	0,92	€ 11,04*	€ 23,92*	€ 36,80*
1° anno	I.01.0038	Irrigazione di soccorso delle piante intristite	cad	1,09	€ 13,08	€ 28,34	€ 43,60
2° e 5° anno	I.01.0027	Cure colturali da effett-uarsi almeno due volte nei primi sette anni (2° e 5° anno)	Ha	547,72	€ 547,62*	€ 547,62*	€ 547,62*
TOTALE COSTI PER I PRIMI 5 ANNI					€ 1.169,28	€ 1.255,66	€ 1.342,04
MEDIA DEL COSTO ANNUO					€ 233,86	€ 250,00	€ 268,41

*nel computo totale gli importi indicati con l'asterisco devono essere moltiplicati per due, in quanto si riferiscono a operazione che vengono effettuate due volte durante la validità del piano di coltura.

6 INDENNITA' NATURA 2000 (MISURA 12)

6.1 - Salvaguardia prati da sfalcio e turnazione e riduzione del carico di bestiame

Il calcolo dell'indennità da conferire per la salvaguardia dei prati da sfalcio è stato impostato partendo dall'analisi delle Misure di Tutela e Conservazione delle aree ZSC Rete natura 2000 e dal confronto delle norme gestionali più restrittive imposte da tali misure rispetto alle condizioni ordinarie e alle buone condizioni agronomiche ambientali di cui all'art.94 e all'allegato II del Reg(UE) 1306/2013 nonché ai pertinenti criteri e attività minime di cui all'art.4, par 1, lett. C), punti ii) e iii), del Reg (UE) 1307/2013.

I divieti e gli svantaggi previsti dalle Misure di tutela e conservazione, limitano fortemente l'attività agricola e sono più rigorosi delle disposizioni previste nell'ambito delle Buone condizioni agronomiche ambientali e dalle norme regionali in materia di carichi di bestiame possibili sulle aree pascolive (baseline).

Per il calcolo delle indennità sono stati presi in considerazione le seguenti limitazione imposte dalle Misure di tutela e conservazione:

- Turnazione del pascolo e limitazione del carico a massimo di 0,20 UBA per ettaro per anno habitat di prateria 6210 (siti IT9210010, IT9210265, IT9210020, IT92210105, IT9210110, IT9210190, IT9210220), 6210*(sito IT9210215), 6220*(sito IT9220144)
- Turnazione del pascolo e limitazione del carico a massimo di 0,15 UBA per ettaro per anno habitat di prateria 6220* (sito IT9220135)

Per tali vincoli si è proceduto al computo dei mancati ricavi intesi come perdita di Unità Foraggiere non utilizzabili in virtù dell'imposizione di un carico animale più basso rispetto alle condizioni di ordinarietà che sono pari a 0,50 UBA per ettaro per anno (baseline).

Nella fattispecie, considerato che il carico massimo di bestiame al pascolo in condizioni ordinarie non può essere superiore a 0,50 UBA/ha/anno, mentre il carico individuato dalle Misure di tutela e conservazione non può essere superiore a 0,20 o a 0,15 UBA/ha/anno nei diversi Habitat e considerato altresì che per il mantenimento di 0,50 UBA occorrono circa 1500UF mentre per 0,20 UBA ne occorrono 600 e per 0,15 UBA ne occorrono 450 la perdita di UF per ettaro per anno ammonta rispettivamente a 900 e a 1050 UF per anno per ettaro che calcolato per il periodo di pascolamento tradizionale di circa 180 giorni diventano 443 UF e 517 UF quale perdita reale di UF a causa del vincolo imposto con le Misure di tutela e conservazione . Atteso che 1UF corrisponde al valore di 1Kg di orzo il cui prezzo di un chilogrammo ammonta ad euro 0,19 (Fonte dati RICA, media dei prezzi dell'orzo periodo 2009-2012) la perdita ammonterebbe ad euro **84/ha/anno e 98/ha/anno** e rappresenta l'indennità da corrispondere nei diversi habitat in base.

6.2 Indennità evoluzione naturale cedui/ avviamento alto fusto

Il calcolo dell'indennità è volto a compensare la perdita di reddito dovuta alla mancata utilizzazione dei cedui secondo quanto previsto dalle Misure di Tutela e Conservazione e dai Piani di Gestione e dalle norme regionali di riferimento (DGR 655/2008). In particolare:

- Per l'obbligo all'avviamento all'alto fusto negli habitat forestali prioritari: 9180*, 91AA*, 9210*, 9220*. Il valore è stato calcolato per un turno di 15 anni così come da Regolamento con D.G.R. 956/2000. I dati disponibili rivenienti dai Piani Assestamento forestali vigenti in Basilicata, indicano in 1250 quintali/ha le produzioni medie di legna generate da un bosco ceduo su un periodo di 15 anni per le specie interessate. Il prezzo di macchiatico vigente sul mercato locale considerato per gli assortimenti legnosi ritraibili derivanti da ceduzione, allestiti, con carico e trasporto, è stabilito in 6 euro/quintale (prezzo all'imposto Iva compresa). Il valore di macchiatico (valore del bosco in piedi) viene stabilito nel 50% del prezzo all'imposto, dovendo scorporare i costi relativi a tutte le operazioni necessarie per ridurre il legname in assortimenti legnosi quindi un prezzo del bosco in piedi, pertanto, risulta mediamente pari a 3 euro/quintale. Il premio annuale corrispondente al mancato reddito, è calcolato moltiplicando il costo unitario della legna (euro 3 al quintale) per il quantitativo prodotto di 1250 quintali/ettaro pari 3750 euro. Considerato che il sostegno è riconosciuto per 5 anni (art.30 comma 7 Reg. 1305/2013) con un massimale di 500 euro all'anno e possibile riconoscere il 66% . Pertanto l'indennità sarà pari a 500€/ha per 5 anni.
- Per l'obbligo alla mancata ceduzione di nuclei boscati (1000m²) per ogni ettaro di superficie forestale sottoposta a taglio di fine turno e che ricade nei Siti Rete Natura 2000 e Aree Protette il calcolo dell'indennità è stato effettuato utilizzando la stessa metodologia. Considerato che 1000m² di bosco producono 125 quintali, moltiplicato per il costo unitario di 3 euro al quintale è pari 375 euro. Il sostegno è riconosciuto per 5 anni (art.30 comma 7 Reg. 1305/2013), ed è pari a 75 euro all'anno.

7. INDENNITA' A FAVORE DELLE ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI (MISURA 13)

7.1 Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna

L'indennità per le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, secondo quanto previsto dall'articolo 31 del Reg. (UE) 1305/2013, è erogata per compensare, ad ettaro di superficie agricola, i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno connessi ai vincoli a cui è sottoposta la produzione agricola nella zona interessata. Premesso che la Misura 13 viene estesa a tutto il territorio regionale montano così come classificato dalla Direttiva 75/268/CEE, art. 3. Paragrafo 3, per il calcolo del massimale dell'aiuto è stata analizzata la differenza tra il valore del reddito lordo unitario, ai sensi del Regolamento CE nr. 1242/2008, delle aziende ubicate nelle aree montane e quello delle aziende dell'intero territorio, rilevato dai dati della RICA della Regione Basilicata per il quinquennio 2008-2012. Il campione RICA è stato stratificato in tre classi di SAU (1-10 ha, 10-20 ha, > 20 ha).

L'elaborazione è stata effettuata su un campione complessivo di 2.073 aziende nel quinquennio, di cui 594 ricadenti in montagna. Il valore della produzione standard aziendale riportato nella seguente tabella è calcolato quale media ponderata del periodo 2008 - 2012.

TAB.1 Confronto del valore del reddito lordo per ettaro di SAU, differenziato per classi di SAU.

Classi di SAU ha	Media quinquennale del reddito lordo unitario		
	Basilicata	Montagna	Differenza
0,5 - 10	2.432	1.950	-482
10 - 20	1.360	799	-561
>20	629	507	-122

Fonte: Rica Basilicata

Il differenziale di valore del reddito lordo unitario aziendale in montagna evidenzia un gap maggiore nelle classi di ampiezza comprese tra i 10 ed i 20 ettari (-561 euro) e tra 1 - 10 (-482 euro). La regressività dell'indennità dalle classi di ampiezza più contenute a quelle di maggiore estensione vuole agevolare le aziende di dimensioni inferiori, in considerazione della situazione di maggiori difficoltà d'incontrate nella gestione delle operazioni colturali (meccanizzazione e carico di lavoro per unità di superficie onerosi ad esempio), sostenendo in tal modo anche il presidio del territorio. Inoltre, il contributo massimo erogato, pari ad euro 200 ad ettaro, evita il problema della sovra compensazione ponendosi all'interno del differenziale di variazione di valore della produzione standard aziendale calcolato.